ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 6 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 339

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Fragar, non fecter

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 8 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnando la cronaca - Divertimenti - Comunicati* - pezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le dichiarazioni dell'on. Boselli alla Camera

Plauso ed omaggio all'esercito e all'armata - Clamorosi incidenti durante la commemorazione dei nostri martiri

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 5, sera.

Il Parlamento riprende i suoi lavori con una giornata fredda e piovosa. Pochi curiosi stazionano dinanzi a Montecitorio. Le precauzioni della polizia sono eccezionali. Nell'aula le tribune sono rigurgitanti molto tempo prima che la seduta incominci. Nella tribuna diplomatica sono presenti gli ambasciatori di Francia e di Russia, Barrère e De Giers. Nella tribuna dei senatori assistono gli on. Maggiorino Ferraris, Leonardi Cattolica, Di San Martino, Francica Nava, Di Trabia. L'aula è affollata alle 14 di circa 400 deputati. Fra le personalità parlamentari assistono gli onorevoli Luzzatti, Ferdinando Martini, Rava, Tedesco, Barzilai, Turati, Enrico Ferri, Facta, Alessio, Pantano e Treves. Il settore dell'estrema è molto affollato. I socialisti ufficiali sono presenti al completo. Mentre si attende che giunga il Presidente on. Marcora, le conversazioni sono animatissime nell'aula. Alle 14,10 entrano nell'aula primi fra i ministri, gli on. Boselli e Sacchi. Il presidente del Consiglio si intrattiene al banco del Governo a conversare col segretario generale della Camera, comm. Montalcini. Pochi minuti dopo entrano gli altri ministri e prendono posto al banco del Governo, salvo gli onorevoli Bissolati, Corsi e Comandini, i quali, per la mancanza di posti, debbono rimanere in piedi. A destra del presidente del Consiglio siedono gli onorevoli Sonnino, Arlotta, Carcano, Colosimo, Melia, Ruffini, Morrone; siedono a sinistra gli onorevoli Orlando Sacchi, Bonomi, Raineri, Fera, De Nava, Lebenzo Bianchi. Alle 14.15 entra a passo frettoloso nell'aula l'on. Marcora, seguito dall'intero ufficio di presidenza. Dopo la lettura del verbale, che passa fra la disattenzione generale, l'on. Marcora si alza in piedi e incomincia la lettura del suo discorso, intorno a lui stanno pure in piedi i vice presidenti ed i segretari della Camera. Anche i ministri si alzano in piedi e subito dopo s'alza in piedi quasi tutta la Camera. Soltanto i socialisti ufficiali rimangono seduti.

Il discorso del Presidente

Omaggio ai caduti
ed alla vittima della barbarie austriaca

L'on. MARCORA legge a voce alta e vibrante: « Onorevoli colleghi — Nel chiudere il precedente periodo dei nostri lavori, voi fosse con me concordi nell'esprimere i sentimenti dell'ammirazione e della gratitudine della Nazione al nostro esercito che aveva valorosamente impedito l'invasione del santo suolo preparata e con tanta jattanza minacciata dal nemico dei confini meridionali del Trentino, e alla nostra Armata che, con tanta avvedutezza e sfidando i maggiori pericoli, aveva dato il più efficace ausilio alla ricostituzione dell'esercito serbo e a portare le nostre truppe in Albania ed in Macedonia per affermare la nostra effettiva solidarietà con gli alleati, e foste pure con me nel porgere il conforto del nostro compianto alle famiglie dei caduti sul campo dell'onore e delle vittime della barbarie nemica sulla città inerme (approvazioni). Oggi, nel trovarci dinuovo chiamati all'esercizio delle nostre funzioni, io non dubito di averci concordi nell'accogliere l'invito di una eguale manifestazione. Non è forse vivo in noi tutti il ricordo delle prove di valore e di disciplina, con cui i nostri soldati, figli d'ogni parte d'Italia, e di ogni classe, vincendo difficoltà di natura e d'arte dovunque seminate sul loro passo e sordi ad ogni insidia occulta o palese, ci diedero la liberazione di Gorizia, le ripetute vittoriose offensive sul Carso, sulla strada di Trieste, e quelle sulle vette dominatrici di Trento, nelle quali azioni tutte ebbero nobile parte parecchi nostri colleghi, dei quali, per non urtare la loro modestia, taccio il nome e rifulsero le doti insigni del loro grado e del capo supremo il Re? (vivissimi e prolungati applausi). E forse che i cuori di tutti gli italiani non hanno esultato di gioia non solo per la incessante vigilanza dei nostri marinai, ma eziandio e più per gli eroici tentativi coi quali penetrarono persino nei porti di Trieste e di Pola, sfidando invano la flotta avversaria ad uscire dai suoi nascondigli? (approvazioni). Eccomi dunque dai nostri posti al grido di viva l'esercito, viva l'armata, viva il Re! (vivissimi, prolungati applausi). Evviva il popolo italiano! (vivissimi generali applausi), che nel più umili villaggi e nelle maggiori città, pronto ad ogni sacrificio, con ogni sorta di assistenze e di provvidenze e con serenità ed immutabilità di propositi, integra l'opera dei difensori e coopera alla vittoria; e nella fede di questa vada pure il nostro plauso ed il nostro evviva a testimonianza della nostra solidarietà agli Alleati, ai rudi vincitori in Galizia, Bucovina ed Armenia, ai francesi, che fiaccarono a Verdun la prepotenza dell'invasore, e agli inglesi che, con essi e coi belgi, la fiaccarono sulla Somme, sull'Ancre e sull'Yser, ai serbi, che con l'armi in pugno, sulle orme del bulgaro fuggente sono rientrati nelle loro terre, e ai fratelli romeni, fermiamo la ferma speranza che abbiano a superare le attuali difficoltà (vivissimi applausi), nè manchi, anche oggi, o colleghi, il nostro compianto per tanti valorosi gloriosamente caduti, combattendo e per le loro vittime innocenti. Colleghi, il nostro pianto pei tanti valorosi gloriosamente caduti combattendo, e per le nuove vittime innocenti delle recenti abbominevoli villanie straniere di Padova e di parecchie città della costa adriatica, e con esso abbiano qui solenne onoranda i martiri Battisti, Filzi, Sauro, Rismondo, che sul palpebo, convertito in altare, dicdero se stessi in olocausto alla santità della patria (vivissimi e prolungati applausi).

Per non menomare la nobiltà dei sentimenti, che in questo istante muovono me e voi, permettete che abbandoni alla maledizione della storia la esecrabile gesta di coloro che, con impudenza finora impunita, invocando per sè la benedizione di Dio, onorarono i carnefici e superarono in nequizia i tempi più barbari, introducendo i più selvaggi mezzi di guerra, non ultimo quello esalitato da un generale, forse invidioso della triste fama di Reynst o di Urban, il randello massacratore dei feriti e dei prigionieri (vivissime approvazioni, vivi applausi). Or, colleghi, penso oggi più che mai ci prema l'adempimento di gravi doveri e l'esercizio della più salda disciplina civile. La lotta, nella quale ci siamo impegnati, sarà forse ancor lunga e difficile, e se la guerra dichiarata alla Germania ha mutato, come affermò lo stesso Cancelliere di quell'Impero, lo stato di diritto, uno stato di fatto che aveva permesso di aiutare anche contro di noi, camuffando i suoi soldati in volontari, la sua alleata, è però evidente che tale stato, tolto ogni riserbo, potrà essere maggiore. Ma altresì è ancor più per apprestare, senza limiti di sorta, tutti i mezzi che valgano ad affrontare senza tema qualsiasi difficoltà e a darci la vittoria. Ogni vittà convien che qui ne morta, o che la tenga sollevata chi non ne senta vergogna e vinceremo! Sì, perchè la causa, per la quale noi e gli alleati nostri combattiamo, è la causa della civiltà e della giustizia fra le genti e sovratutto quella della vita libera e sicura delle nazioni che sono il presupposto indispensabile dell'umanità (vivissimi reiterati applausi).

Parla il Presidente del Consiglio

BOSELLI, presidente del Consiglio: — Chiedo di parlare.

PRESIDENTE: — Ne ha facoltà (segni di vivissima attenzione).

BOSELLI: — *Il presidente della Camera ha intrammesso la sua parola come egli usa col patriottismo suo sempre ardentissimo ed eloquente. Il vostro plauso ha unito alle sue parole l'animo tutto dell'Italia, i rappresentanti della Nazione mandano così oggi un'altra volta il loro saluto al popolo italiano che combatte* (vive approvazioni). *Il Presidente della Camera e il vostro plauso confermano un'altra volta dinanzi al mondo l'intimità con gli alleati nostri, quell'intimità la quale significa uguaglianza di ideali e di volere per la definitiva vittoria* (vivissimi applausi). *Al mio saluto il Presidente ha unito il ricordo dei martiri che segnarono con il loro sangue questa nuova pagina della nostra redenzione. Dalla Spielberg a Belfiore e dopo Belfiore continuamente, con non interrotto martirio, a Trento, a Trieste, nella Dalmazia, l'Austria continuò, dopo le catene, a innalzare le forche. Iniquo e triste fato della storia austriaca questa spietata vocazione* (approvazioni); *ma questa spietata vocazione ispirò sempre la virtù italiana, quella virtù italiana che compie oggi il risorgimento e l'indipendenza della Patria nostra, quella virtù italiana che, tramandata alle nuove generazioni, significherà sempre l'incolumità della Patria, e dove continui nel mondo la violenza e la barbarie eroicamente si opporrà combattendo per la giustizia e la libertà dei popoli* (vivissimi e prolungati applausi).

L'opera dell'esercito e della marina

Onorevoli colleghi! Il Ministero, sorto in nome della concordia nazionale, secondo la patriottica ispirazione dell'ora fatidica in cui tanta storia si rinnova, rivolse massimamente le opere sue ad assicurare e ad affrettare la vittoria dell'Italia e insieme della civiltà. Tale fu la consegna che con larga e pronta fiducia il Parlamento ci diede; così interpretammo il sentimento del paese che tutto vive, pensa, palpita coi suoi figli e per i suoi figli, i quali strenuamente combattono, gloriosamente vincono, eroicamente muoiono, del paese che guarda con orgoglio al Re, sempre vigile fra le armi e pronto sempre a incuorarli arditamente, del paese che, alieno dalle politiche schermaglie e dalle divagazioni inconcludenti, chiede a gran voce il compimento delle rivendicazioni italiane, la restaurazione del diritto delle genti e la riconsacrazione dei principi dell'umano consorzio oggi barbaramente violati.

Dei suoi figli combattenti l'Italia può essere fiera, fiera della sua guerra, fiera del contributo che le sue armi portano alla causa comune. I nostri nemici con la formidabile offensiva nel Trentino, quasi contemporanea a quella di Verdun, — nome ormai sacro al valore francese, — si illudevano di conseguire la vittoriosa decisione della guerra, ma il valore dei nostri soldati, la grande e serena energia del comandante supremo, che segnò una pagina memorabile nella classica arte della guerra, frustrarono il tentativo austriaco.

Il nemico fu dai nostri prodi trattenuto e, a sua volta, attaccato e respinto. Oggi egli è ancora affacciato alle porte d'Italia, ma stanno a guardia colà i nostri intrepidi soldati, ma le salde difese apprestate di contro l'invasore debelleranno a pieno, ne ritenta, la tracotante impresa (Vivissime approvazioni). *Nè due mesi erano scorsi dal fallito assalto nel nemico quando le nostre armate dell'Isonzo furono, con fulminea rapidità, lanciate ad affrontarlo arditamente, ed ora si superarono quelle che parevano insormontabili difese, e si strappò allora alla lunga usurpazione degli Absburgo, Gorizia, la città delle loro predilezioni superbe, la bellissima italica gemma e in altre vittoriose battaglie il nemico venne ributtato più oltre nel Carso.*

Intanto le armi nostre muovevano nella penisola balcanica da Valona e da Santi Quaranta a tutelare dalle insidie il fianco e le spalle degli eserciti alleati, insieme coi quali combattono per liberare la Serbia e sostenere la Romania. Sempre valorosi i nostri veterani del Carso tesero ancora onorarono a Monastir splendidamente il nome d'Italia (Vivissime approvazioni).

La nostra marina militare infaticabile e audace assecondò gagliardamente questa volta e complesse opera di guerra, essa si accrebbe di nuove unità atte a ben combattere e a vigilare; acquistò nuove armi a difesa delle coste delle isole delle industrie che si elevano sul litorale e a tutela delle navi mercantili. Il nemico non osa affrontarla in aperto cimento, intanto essa insegue e caccia senza posa i sommergibili, che con le disumane insidie infestano i mari; essa ordina avvedutamente e ininterrottamente scorta e protegge con meritata fortuna le nostre spedizioni militari a Valona e a Salonicco; si avanza con frequenti e ardite incursioni offensive fino alle coste nemiche; essa, la nostra gloriosa marina di guerra, recò la bandiera italiana a Porto Palermo, all'isola di Merlera, a Santi Quaranta; essa penetrò fino addentro alle opere della rada di Durazzo e mostrò, una volta di più, col fulgido episodio del canale di Fasana, di che sia capace la virtù di nostra gente (benissimo).

Le provvisioni per la guerra e per gli orfani e i mutilati

A provvedere di armi e munizioni i combattenti e a fornirne anche agli eserciti alleati, ad apprestare idrovolanti per i visitatori coraggiosi dei propugnacoli e degli arsenali nemici, a popolare i cieli di nuove foggie di velivoli che assecondino le prodezze degli arditissimi aviatori, a munire di nuovi strumenti la difesa anti-aerea provvedono con mirabile alacrità 2200 stabilimenti governativi ed ausiliari, tutta un'industria rapidamente creata ed estesa. Alti, alcune volte, altissimi i salari e, ad evitarne lo sperpero, gioverà la previdente educazione del risparmio. Pressochè il quinto degli operai (proporzione per verità invero troppo scarsa) è formato dalle donne la cui opera riesce abile, diligente, proficua; onde così nell'industria come nell'agricoltura il lavoro femminile aumenta considerevolmente la nostra efficacia produttrice, e noi dovremo sempre più, con riforme molteplici e varie, tutelarlo e favorirlo.

Miglioreranno progressivamente i servizi sanitari nell'esercito mercè l'avvicendamento dei medici al fronte e la loro destinazione secondo le attitudini e la diversa cultura, mercè le nuove ambulanze chirurgiche e la creazione di speciali istituti. L'alimentazione del soldato fu regolata coi più rigorosi criteri scientifici ed è ottima sotto ogni riguardo.

Innovazioni opportune introdotte nel giudizio sulla idoneità ai servizi militari, riordinati gli ospedali di riserva, sempre migliorati i servizi della Croce Rossa, nei quali tanto possono le cure salutari ed i conforti che diffonde la gentile pietà, provvidenze speciali escogitate per i malati di tubercolosi nell'esercito, anche la ordine alla redenzione antitubercolare del Paese, ecco, in compendio, l'opera compiuta e disegnata in questo frangente.

Per gli orfani e per i mutilati ed invalidi a cagione della guerra soccorrono pronte e amorevoli le elargizioni e gli istituti della privata generosità. Il Parlamento vorrà, senza indugio, integrare convenientemente le disposizioni proposte dal Governo e già in parte recate ad effetto. Si procurò di ottenere più esatte garanzie per una sempre più giusta distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati a tiparo degli apprezzamenti disformi e delle parzialità proprie dei partiti e delle clientele locali. Si affrancarono dalla tassa di successione le minori eredità dei caduti in campo. Le pensioni di guerra, già più benefiche che in altri paesi, diventeranno meglio favorevoli alle vedove, alle famiglie più numerose e sempre più soccorrevoli ai figli e ai genitori privati del principale e necessario sostegno. Si istituirà esclusione o decadenza che la pietà umana non consentirà, si sostituirà al rigore la benevolenza riparatrice, si agevolerà e proteggerà il riconoscimento della prole. Fu ammesso che nel fatale sopravvenire di bisogni non mancasse l'aiuto, venne allargato il provvido istituto dell'accanto e le pratiche formali sociate a più spedita soluzione in riordinati uffici.

La dichiarazione di guerra alla Germania

Notevoli eventi si sono succeduti dopo le ultime dichiarazioni del Governo sulla politica estera. Il loro inalterabile corso segna e riafferma la via dell'Italia deliberatamente intrapresa, e che noi manterremo, nella sicura fiducia che per essa giungeremo alla vittoria.

Il 28 agosto la nobile nazione romena ha preso le armi per la liberazione dei fratelli soggetti allo straniero e pel compimento dei suoi ideali nazionali e si è volenterosamente unita alle Potenze che combattono la fiera lotta della libertà e della giustizia. Al popolo romeno, che con animo invitto affronta le più dure prove, i più gravi sacrifici, al suo Re, al suo eroico esercito invio un fervido augurale saluto, cui sono certo si associeri calorosamente il Parlamento. (Vivissimi, generali, prolungati applausi. Ministri e deputati sono in piedi acclamando alla Romania).

Negli stessi giorni l'Italia ha dichiarato la guerra alla Germania. Le motivazioni del nostro atto sono a sufficienza illustrate nel testo della dichiarazione. L'ogliu solamente aggiungere come atto dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, si provvedesse chiaramente anche da parte del Governo germanico che il prolungarsi del conflitto europeo sarebbe inevitabilmente condotto allo stato di guerra tra Italia e Germania.

Nè è prova la dichiarazione fattaci verbalmente circa la presenza di truppe tedesche frammiste a quelle austriache ed il fatto che l'accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 fu concluso appunto nella previsione dello stato di guerra, dietro iniziativa del Governo germanico, per quanto l'accordo stesso, per la poca sincerità messa dall'altra contraente nella sua anticipata situazione, non abbia potuto reggere nemmeno sino al giorno della dichiarazione delle ostilità.

Il Governo italiano ha prolungato per più di un anno il fronte agli incessanti atti militari della Germania a sostegno dell'Austria, di fronte a numerosi atti ostili del Governo imperiale, uno stato di diritto che era in contrasto con lo stato di fatto, ma quando tale contrasto divenne troppo stridente, abbiamo ritenuto che la nostra dignità, la necessità delle cose ed i nostri doveri di alleati ci imponessero di troncare l'equivoco e l'indugio (benissimo; vivi applausi). *Nella stampa estera ed italiana è molto discusso circa il futuro assetto dell'Adriatico, anche per effetto di un'attiva propaganda le cui origini rimontano a spiegabili manovre nemiche* (vive approvazioni).

L'Adriatico ed i Balcani

Ma per noi e per gli alleati nostri tale questione è fuori discussione (Benissimo! Vivi applausi). *L'auspicata vittoria finale ci assicurerà il dominio dell'Adriatico che per l'Italia significa difesa legittima e necessaria* (vivi applausi) *e che, senza ledere le giuste esigenze delle vicine nazionalità slave e le necessità del loro sviluppo economico, assicurerà parimenti i diritti imprescindibili della nostra nazionalità sull'opposta sponda* (Vivissimi applausi). *Noi prevediamo ed auspichiamo un avvenire di operosa, fiduciosa e cordiale collaborazione dell'Italia con la Serbia e col Montenegro nel campo politico ed in quello economico* (commenti; brontolii di una parte della Camera): *la restaurazione di quelle valorose nazioni insieme a quella del Belgio costituisce uno scopo nobile quanto essenziale della nostra guerra* (Benissimo!). *Coll'invio di un contingente di nostre truppe a partecipare all'impresa di Salonicco rispondemmo al concordato programma della perfetta unità d'azione cogli alleati nostri. Abbiamo per tal modo reso pure alla Romania quell'aiuto fraterno che era in poter nostro di fare, e, in pari tempo, con questa spedizione l'Italia ha manifestato e confermato il suo proposito di tenersi sempre presente allo svolgimento ed alla soluzione di quei problemi balcanici e mediterranei da cui dipendono vitali suoi interessi politici ed economici e che sono connessi cogli eventi militari in quelle regioni* (Benissimo!).

Gli interessi mediterranei dell'Italia furono sempre oggetto della vigilante nostra attenzione; l'Italia è Potenza essenzialmente mediterranea (Una voce dall'Estremo: « Ve ne accorgete adesso? »): *nel mare e la sua strada ed il suo avvenire; non cerchiamo un predominio, ma solo l'equilibrio delle forze, condizione necessaria di pace e di prosperità. L'Italia forma sempre un elemento di sicurezza e di stabilità. Abbiamo ferma fiducia che l'assetto internazionale, che risulterà dalla vittoria, assicurerà quell'equilibrio del Mediterraneo orientale che costituisce uno dei capisaldi della politica italiana.* (Approvazioni). *Le medesime supreme necessità politiche ed economiche dell'avvenire nostro hanno motivato l'estensione data alle operazioni militari sul fronte di Valona, la quale rimarrà sicuro baluardo della nostra situazione strategica nell'Adriatico e sarà punto di partenza alla nostra operosa futura espansione commerciale nella penisola balcanica.*

Ma principalmente mercè le nostre occupazioni nell'Albania meridionale, abbiamo potuto efficacemente collaborare cogli eserciti nostri nell'impedire il contrabbando di guerra, che era esercitato dai nemici attraverso la frontiera greca, e, mediante il collegamento operato dalle nostre truppe con quelle alleate provenienti da Salonicco, si è chiuso contro il nemico quella parte del fronte balcanico.

La Grecia e l'Intesa

L'azione spiegata in Grecia dagli alleati fu anche diretta ad impedire i conflitti interni cui poteva dare origine il movimento venizelista. Misure efficaci furono adottate a tal fine dagli alleati, le cui direttive politiche sono aliene dal fomentare o favorire sleali movimenti antidinastici in Grecia (Commenti. *Boretti*: — L'Intesa fa male, ci vuole più energia); *dopo che, in seguito all'azione ferma degli alleati, pareva si fosse finalmente trovato in Grecia un accomodamento tra partiti contendenti, abbiamo dovuto assistere negli ultimi giorni a dolorosi conflitti ed agitazioni in Atene, in seguito alla richiesta della consegna agli alleati delle artiglierie, che la truppa regia tuttavia serbava rimasta alle milizie venizelistе. Il conflitto è stato composto e confidiamo che si abbiano ad evitare in avvenire maggiori complicazioni* (Commenti). *Non è nelle nostre volontà e nei nostri sistemi, ed in ciò siamo di perfetto accordo cogli alleati, costringere alla guerra popolazioni che dalla guerra rifuggono, ma possiamo esigere che ad esse venga materialmente precluso il modo di portare aiuto diretto o indiretto ai nostri nemici.*

Nella primavera del 1915, prima della nostra entrata in guerra, la Francia e l'Inghilterra manifestarono a Pietrogrado il loro pieno assenso a che nel futuro trattato di pace fosse alla Russia attribuita Costantinopoli con le dovute garanzie di libertà degli stretti. Noi abbiamo in seguito aderito a tale dichiarazione intesa al concorde riconoscimento delle secolari aspirazioni della nostra valorosa alleata. Antiche tradizioni di pensiero ed armi impugnate a schermo della civiltà e ricordi imperituri nella storia del nostro rinascimento e del nostro risorgimento nazionale strinsero insieme da lunga ora l'anima italiana all'anima della Polonia, sempre fiduciosamente luminosa, sempre fervidamente invitta nella fede della propria risurrezione (commenti) *onde l'Italia, concorde con gli alleati, plaudì al Sovrano della Russia quando egli testè confermò le guarentigie dell'unità e dell'autonomia a tutte le popolazioni della Polonia* (Approvazioni).

Di contro, gli Imperi centrali ne riconfermarono lo smembramento e, violando il diritto delle genti, mirarono la pura occupazione militare in un trasferimento di sovranità. E assistiamo così, con incredibile prepotenza, i popoli potacchi a combattere contro lo Stato del quale in diritto fanno parte. Per simili fatti il Governo italiano, unitamente agli alleati, fece formale protesta presso i Governi degli Stati neutrali (approvazioni). *Nè basta, con arbitrario inumane oppressioni l'Impero, che occupa materialmente il Belgio, ha mosso strazio di quei popoli con le violenti deportazioni in massa e col lavoro forzoso imposto dai vincitori ai miseri figli del lor territorio. Il Governo belga ci denunciò simile ritorno ai remoti barbari tempi. L'Italia nostra levò alto il grido della riprovazione e dello sdegno, che è grido universale, ed augura prossima alla nobile nazione belga la restaurazione della sua indipendenza, il premio dovuto al suo sacrificio sublime* (vivissime generali prolungati applausi, grida di « Viva il Belgio!).

In mezzo a tutta tra di violenti oppressori e di crudeli tiranni l'Italia non scordò la temperanza generosa e la santità delle sue tradizioni, non scordò di essere la patria del diritto internazionale e la primogenita delle civiltà. Offesi sui mari, dell'aria, colla più assoluta assenza di scrupoli nella scelta dei mezzi, le nostre rappresaglie si attennero ai sistemi della giustizia, al sentimento inviolabile della nostra dignità.

Le nostre Colonie

E fu italianamente ispirata e storicamente inoppugnabile la rivendicazione del palazzo Venezia (applausi; i cattolici e il Centro rimangono silenziosi), *senza offendere alcuna di quelle leggi fondamentali che lo Stato italiano scrupolosamente osserva anche tra le difficoltà delle presenti circostanze ed intende inviolabilmente di osservare. Nè, per avvenimenti di così grande momento, furono trascurate le sorti delle nostre Colonie. Nella Colonia Eritrea la tranquillità non fu turbata dalla recente rivoluzione abissina e, del resto, eravamo in grado di far fronte a qualsiasi evento: è pure rammentare che ciò si preparò con successo un fiorente avvenire. Anche le energie della Somalia italiana, dopo le compiute occupazioni, si svolgono con promessa di notevole prosperità.*

In Libia il Governo segue una politica di pacificazione senza adagiarsi in una troppo fiduciosamente; gran parte dei nostri prigionieri fu restituita e si spera che anche gli altri saranno prossimamente liberati. La convenzione italo-inglese significa la cooperazione delle due nazioni nel nord dell'Africa e il concorde proposito di tendere ad un fine comune. Nella Libia il Governo italiano, mantenendo fede ad un impegno solenne, farà partecipare con opportuni provvedimenti i notabili indigeni ad ulteriori studi degli ordinamenti civili ed amministrativi informati a criteri liberali e di rispetto degli usi e dei costumi di quelle contrade.

Mentre tanto strepito di battaglie risuona e commuove e tanto male di eventi sconvolge gli Stati ed incombe sui popoli, tutto il paese nostro dà specchiato esempio di quella nobile ferma operosa disciplina che è la disciplina della vittoria. L'assistenza, missione di patriottismo e di sociale fraternità, tien vivi gli spiriti, solleva i cuori, soccorre dove il bisogno o la sventura la chiami: e ormai in rinfranco, se così vogliano i Comuni, il concorso di un moderato tributo. Per verità, come soldati e marinai di ogni parte d'Italia e di ogni ceto, qualunque sia la loro fede o la loro ideatità politica formano un'anima sola per l'Italia e per la vittoria e danno con pari eroismo se stessi alle magnanime gesta, e i credenti in Dio, e concordi i ministri del Signore e gli uomini usi solamente al dovere e alla religione verso la patria, così nell'apostolato dell'assistenza civile gareggiano benemerentemente a patrioticamente le diverse classi sociali, e i cittadini maggiori a fianco ai giovani ardenti e le donne elette e pie a fianco dei più impazienti novatori. La parola ispiratrice ed incitatrice muove da oratori e da soldati in esso altre cose discordi, muove dalle cattedre della fede e dalle cattedre della scienza, ed in tal maniera si accende e si propaga quella che io direi l'odierna spiritualità patriottica dell'Italia risorta.

La pubblica finanza e le nuove imposte

La pubblica finanza a malgrado delle ingentissime spese sia bella e sicura. Alto è il credito dello Stato e la fiducia del paese continuamente lo rafforza. I buoni del tesoro, fonte quotidiana e continua, onde il risparmio ristora le necessità della patria, oltrepassavano al 31 novembre la somma di L. 1.290.000.000. I capitali che affluiscono alle Banche, alle Casse di risparmio, e l'esodo dei pegni dai Monti di Pietà sono in generale buon indice delle nostre condizioni economiche. Perseverando nella via di quella finanza austera ma salutare, che pone a riscontro dei nuovi debiti, i mezzi bastevoli per sodisfarne gli interessi, fu mestieri chiedere al popolo italiano nuovi sacrifici che esso supporta con la mirabile perfezione del suo patriottismo, poichè l'Italia sa che solamente con la costanza di sacrifici si manterrà il credito pubblico fino alla compiuta vittoria. Verrà dopo la guerra innanzi al Parlamento quella riforma, argomento oggi di ponderati studi, che ponga in finanza sopra una base accertata e bene ripartita contribuzione di redditi effettivi. Nei provvedimenti da noi deliberati si mirò a contemperare le esigenze dell'erario coi principi supremo della giustizia sociale, non si aggravarono i consumi necessari, non si turbò lo svolgimento della vita economica interna, si elevarono i minimi delle esazioni, si offrì qualche beneficio alle finanze comunali, e si scansò di creare nuovi uffici e nuovi impiegati in servizio dell'accresciuta azione tributaria; reputammo giusto l'elevare di ragione del tributo istituito, nel nostro come negli altri Stati che sono in guerra, sopra quei profitti repentini ed eccezionali che la guerra suscita nelle varie produzioni e nei traffici. Intanto la pubblica finanza fu tratta ancora inevitabili urgenti spese, ci affrettammo a restaurare adeguatamente i danni che i terremoti sparsero nelle provincie di Forlì e di Pesaro; convenimmo ad opportuni aiuti sostenere i desolati agricoltori delle Puglie; agevolazioni amministrative furono pure consentite per i territori direttamente od indirettamente danneggiati dalla guerra ed in particolare per l'Venezia. Nè verranno meno le sollecitudini riparatrici verso quelle popolazioni, incomparabilmente patriottiche, sulle quali il turbine della guerra più si addensa e frema: sempre è con esse il cuore di tutta la nazione commossa e riconoscente. Si assegnò per la durata della guerra una indennità agli impiegati di ruolo dello Stato il cui stipendio è più scarso e a coloro che sono meno retribuiti nel personale delle ferrovie dello Stato, che, in così smisurato incalzare di movimenti e di opere, danno singolare prova di ordine, di zelo, di energia.

Si provvide a coloro che con minori retribuzioni appartengono a servizi della posta, del telegrafo e dei telefoni dello Stato, e questi saranno fra breve assetto definitivo accanto all'industria privata. Simili servizi si svolgono pronti ed agevoli nella zona di guerra e palesano un impulso progrediente con la genialità di studi e con nuova efficace tecnica. Con nuovi accorgimenti di previdenza sociale, segnatamente a favore dei nostri emigrati oltre i mari, e col proposito d'inaugurare nel nostro Paese le sorti della radiotelegrafia, meraviglia dell'ingegno italiano le profonde ed ampie riforme giuridiche amministrative, economiche e scolastiche oltrepassano i poteri che ci avete delegati, noi prepariamo gli elementi per le proposte che si presenteranno in seguito alle Camere legislative.

La Conferenza economica di Parigi

Il Governo italiano partecipò alla Conferenza economica di Parigi e ne adottò le risoluzioni per quella che io direi la politica economica del tempo di guerra, onde si vieta il commercio coi sudditi dei paesi nemici, ovunque residenti, e furono sottoposte a sindacato od a sequestro le aziende commerciali in cui fosse preminente l'interesse di sudditi dei paesi nemici. A questa politica economica di guerra appartiene la materia degli approvvigionamenti di generi alimentari e di merci di comune e largo consumo, onde si è provveduto a costituire uno speciale organo di Stato, al quale furono date ampie e complesse facoltà, così per provvedere le merci di cui siavi difetto, come per regolarne la distribuzione nel paese.

E vi appartiene altresì la materia delle esportazioni nei paesi neutrali ed anche alleati, materia ardua e complessa quant'altra mai, dominata, com'essa fatalmente è, dai criteri sposo divergenti ed anzi contrastanti della politica generale e dell'economia della produzione e dei consumi. Appartengono ad essa pur anche le eccezionali disposizioni intese a limitare i dividendi delle società commerciali rispetto alle quali ci studiammo rimuovere i dubbi circa i nuovi impianti che ridondassero in utilità generale, salvo sempre, in ragionevole proporzione, l'obbligo delle riserve destinate ad affrontare l'avvenire.

Ma, fedeli alle assicurazioni già date e che ora riconfermiamo al Parlamento, ci asteniamo dal vincolarci ad alcune delle risoluzioni (locanti la politica commerciale del dopo guerra rispetto alle quali portanto il Parlamento non troverà pregiudiziale in modo veruno le sue future deliberazioni; anzi provvedemmo affinchè abbiano termine col 1917 tutte le convenzioni commerciali dell'Italia con altri Stati. Si apparecchiano intanto col consiglio delle Camere di commercio, delle associazioni, che promuovano l'industria ed il commercio, e di uomini competenti, anche al di fuori dell'amministrazione dello Stato, gli studi opportuni. Per suscitare fin d'ora la nuova attività di traffici nostri si inviò in Russia una missione commerciale e delegazioni commerciali andarono in Ispagna e a Salonicco. Nel Parlamento emaneranno le essenziali riforme sociali. Noi risolvemmo che il contributo alla Cassa nazionale di previdenza degli operai chiamati alle armi sia a carico dello Stato e che abbiano soccorso gli operai nostri ai quali è venuto sospeso i pagamenti delle rendite loro assicurate per infortunio. Ci parve equo di intervenire a mitigare l'esecuzione dei contratti agrari di lavoro turbata fuori di ogni previsione, da così fortunosi eventi, di regolare con norme che la facilitarono, l'affrancazione consensuale degli usi civici, di prorogare nella provincia di Roma in condizioni di fatto che concorrono un gran numero di contadini e le loro misere famiglie, e pensiamo che nell'altro ritardo abbia ad essere ordinata l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni dei contadini (vive approvazioni).

Vi sono argomenti che per una parte si estendono a ciò che avverrà dopo la guerra e per l'altra parte richiedono che immediatamente si provveda. Noi confidiamo che le due Camere vorranno senza indugio deliberare intorno alle derivazioni delle acque pubbliche, nè occorre rammentare la lunga preparazione che già abbia questa riforma e come essa rechera nuove fortune all'economia nazionale. Sono in corso le proposte intese a dare maggior vigore e più pratici alleggiamenti alla scuola popolare e quelle altre importantissime e urgenti onde deve originarsi in vero, effettiva tanto invocata istruzione professionale d'ogni grado, che è palesemente necessaria per l'avvenire e per l'indipendenza economica del nostro paese.

Pel naviglio mercantile
La economia dei consumi

*Urge provvedere al presente, urge provvedere al futuro, rispetto alla ricostituzione del naviglio mercantile che ogni giorno la feroce insidia del nemico assottiglia e disperde. Si intese, perciò, a ridestare e a rinfrancare l'industria delle costruzione e dell'armamento navale con esenzione da imposte, compensi e agevolezze opportune: e sopra valido fondamento si aprì l'adito a convenienti operazioni di credito navale auspicando così alla creazione di un forte istituto che venga ad avvalorare il grande risorgimento marittimo dell'Italia nostra, per l'ardimento del suo genio, navigatrice gloriosa. Oggidì il trasporto di ogni tonnellata di merce costa almeno cinque volte più che nei tempi normali. Accordi col Governo dell'amica Inghilterra abbiamo potuto stabilire per il trasporto dei grani, del carbone, dello zucchero, dei materiali di ferro, ma non dobbiamo dissimularci, malgrado ciò, le difficoltà che saranno nella deficienza mondiale delle navi. Di qui la necessità di regolare e di restringere i consumi, in ispecie i più consueti ed estesi. Il grano non ci deve mancare e non mancherà se tutti si conformeranno effettivamente alle norme fissate per i cereali, le farine, la composizione del pane. Il Governo avviò con premi e con altri impulsi ad accrescere la produzione granaria nel nostro paese e molto si è preoccupato di facilitare, quanto fu possibile, le licenze ai militari agricoltori. E' necessario bandire ogni superfluità dal consumo dello zucchero. Così massimo risparmio della luce e con ogni ragionevole freno occorre che si ripari alla discutita deficienza del carbone. Altri consumi e d'uopo disciplinare e ridurre ma non bastano gli ordinamenti particolari, che tutto il tenore della vita quotidiana deve conferire a rendere compiuti ed efficaci. A poco approdano le leggi contro il lusso ma vale invece la spontanea austerità del pubblico costume. Scomparisca tutto ciò che è delizia e prodigalità delle abitudini di ogni ceto sociale; scomparisca tutto ciò che contrasta con la presente eroica vocazione del popolo italiano, coll'esempio di coloro che combattono tra le asperità delle trincee e le perfidie del mare, tutto

discorso reca viva alla disciplina dei consumi. L'ultima parte del discorso trovò miglior accoglienza. Vi fu un applauso allorchè l'on. Boselli disse che « la pace desiderata dall'Italia è la pace della civiltà e della giustizia, la sola pace che si possa in questa Roma invocare ». I socialisti ufficiali si abbandonarono ad un lungo mormorio. Le ultime parole del discorso Boselli furono accolte da alti applausi. Nessun deputato si recò a stringere la mano al Presidente del Consiglio. Alle 18,30, cioè subito dopo, il Governo si reca al Senato e l'aula si sfolla fra i commenti.

La seduta viene ripresa alle 17,30. L'aula è molto affollata. Quasi tutti i ministri sono al loro posto.

In memoria delle vittime dell'Austria

BARZILAI (segni di vivissima attenzione). Ricorda come il capestro sia stato il più fido strumento di governo per il fosco Monarca, la cui memoria gimarrà nell'esecrazione dei secoli (approvazioni). Tributa il reverente omaggio della Camera e del popolo italiano a tutte le nuove vittime del capestro austriaco. Cesare Battisti sulle Alpi tridentine, Nazario Sauro sul mare di Trieste, di Pola, di Fiume, rifiutarono il sacro diritto della patria. Uno e l'altro cercarono la morte sul patibolo perchè sentirono che il loro martirio avrebbe fruttato, nuova messe di esecrazione pel barbaro straniero. La loro figura assurge a superiore bellezza morale e non mai il sentimento di patria fu affermato con più nobile sacrificio del loro martirio, il quale dice che la patria sarà può sempre la base necessaria del civile consorzio, sarà esempio di sereno sereno sacrificio per un sublime ideale. Ricorda la cattura, la condanna, la morte eroica di Cesare Battisti. Narra che al supplizio di Nazario Sauro furono costretti ad assistere la sorella e la madre chiesa una sevizia per strappare la confessione dell'identificazione del figlio e che il martire salì il patibolo gridando tre volte: Morte all'Austria! Viva l'Italia!

Un grido di orrore si leva dall'assemblea. Duecento deputati di tutti i settori si alzano in piedi gridando: Morte all'Austria! Altri gridano: Viva Battisti! Viva Sauro! Il sentimento della Camera si traduce in un'imponente ovazione alla memoria di Battisti. Solo i socialisti ufficiali rimangono seduti e silenziosi. Questo contegno del gruppo socialista ufficiale provoca un incidente sensazionale al quale partecipano anche le tribune. A destra ed al centro il silenzio dei socialisti ufficiali e la non partecipazione alla manifestazione per Sauro hanno prodotto viva indignazione. Così da destra si grida ai socialisti ufficiali: — Alzatevi — I socialisti rimangono seduti. Allora una clamorosa tempesta si scatena contro di loro. I socialisti riformisti ed i nazionalisti e molti deputati di destra e del centro, indignatissimi, gridano ai socialisti ufficiali: — Non siete italiani, siete austriaci! — Taluni dei socialisti seggiolano. La tempesta accresce d'intensità. Si grida loro anche dalle tribune della stampa: — Feraliniti! Austriaci! — Treves cerca di opporsi alla bufera esclamando: — Siamo contro tutte le tirannidi, non solo contro quella austriaca! — Ma gli avversari replicano con un gesto continuo di invettiva. Sopra le sporadiche domina il grido di: Alzatevi — Viene a protestare i suoi colleghi dell'opportunità di alzarsi, ma l'invito non è accolto. Allora Eugenio Chiesa si rivolge all'on. Merloni, gridandogli: — Che cosa siete voi altri? Non capite quale è il vostro dovere? — Intanto le apostrofi contro i socialisti continuano a grandinare. L'on. Monti-Guarnieri dalla destra grida: — Vigliacchi! — Gli altri gli rispondono bordate, gridando: — Farabutti! Cacciateli! — Vendu! Vendu all'Austria! Traditori! — I socialisti, inferociti, replicano gridando alla loro volta: — Clericali! Buffoni! Mascalzoni! — Nascono diverbi personali fra Ziboroli e Marchesano, tra Eugenio Chiesa e Mazzoni e tra Arca e Ziboroli. Accorre sui banchi di ministri il questore della Camera on. Di Bugnano, il quale mette momentaneamente la pace fra i contendenti. Ma la tempesta si scatena inaspettata per una frase dell'on. Eugenio Chiesa, il quale, rivolto ai socialisti ufficiali, scrive: — Vi ha fatto piacere sentire il martirio di quelle povere donne! — I socialisti insorgono. Nasce uno scambio di parole vivacissime tra gli on. Eugenio Chiesa e Dugoni, Oneti, brillantissimo, acceso in volto, vorrebbe scagliarsi contro taluni colleghi che prendono le parti di Eugenio Chiesa, ma vien trattenuto. Vediamo gli on. Ziboroli ed Arca gesticolare. I deputati interessati gridano a Ziboroli: — Taci mezzo litro! Sbugnerabile in tarnarelli — Si grida ad altri interventisti, bisognerebbe internarli tutti!

Clamorosi incidenti

L'on. Masti Guerrieri colto da malore

Il presidente Marcora invano raccomanda la calma. Finisce coll'incrociare le braccia ed attendere che la bufera si calmi. Anche l'onorevole Barzilai al suo posto attende di potere riprendere il suo discorso. Intanto i segretari della Camera si uniscono ai questori per riconquistare la calma. Nasce un nuovo diverbio tra Mazzoni e De Felice. L'on. Monti-Guarnieri, eccitatissimo, urla da Destra ai socialisti: — Vigliacchi! — I socialisti replicano: « Pagliacci ». L'on. Bovetti dal Centro grida ai propri colleghi, alludendo ai socialisti: — Dovreste vergognarvi di stringere la mano a quei signori nei corridoi! — De Giovanni, Mauri ed altri protestano. Ma da Destra e dal Centro vengono soffocate quelle voci col grido concorde: « Viva l'Italia! Morte all'Austria! ». Apostrofi non ingiustificati vengono ancora scambiate tra le parti contendenti; finalmente, dopo un quarto d'ora di tumulto, le voci si fanno rade e la stanchezza guadagna i partecipanti a questo impressionante contraddittorio. Ristora una calma relativa. Alle ore 18 l'on. Barzilai ha potuto riprendere il suo discorso. Ma egli ha appena pronunziate poche parole che un nuovo pianto incidentale si produce. L'on. Monti-Guarnieri viene colpito da malore. Il deputato di Sinigallia, che oggi, dopo una lunga messa, ha ricevuto notizia di un suo figlio al fronte, ha partecipato con grande accasamento all'incidente avvenuto. Acceso in volto, congestionato, siede nell'ultimo banco di Estrema Destra. Ad un tratto abbatte un singhiozzo strozzante che copre la voce dell'on. Barzilai. Tutti si volgono verso il banco di Destra. L'on. Barzilai cessa di parlare. Si vede l'on. Monti-Guarnieri rovesciare la testa sul dorsale del suo seggio esclamando: « Vigliacchi! Morte all'Austria! ». Le ultime parole si perdono in un singulto. L'onorevole Monti-Guarnieri si abbatte su di un fianco. Accorrono subito i deputati che gli sono vicini, tra i quali Luigi Luzzatti, Stoppato, Valvassori-Peroni, Cornaggia, che sorreggono il corpo inerte del deputato di Sinigallia, il quale balbetta ditratto la crisi: « Vigliacchi! Ma non pensano a quelli che si fanno ammazzare per loro! ».

Accorrono subito dal banco dei ministri l'onorevole Leonardo Bianchi che è medico ed altri deputati medici tra cui l'on. Pietravalle. I deputati si precipitano dai loro banchi verso il settore di Destra per conoscere l'entità del male da cui il collega è stato colpito. I ministri sono in piedi. Il presidente della Camera manda i segretari ad informarsi. Intorno all'onorevole Monti-Guarnieri si forma un fittissimo gruppo che vuole al malato l'aria da respirare. L'on. Leonardo Bianchi ordina: Largo! Largo! e fa trasportare il malato fuori dell'aula. Cinque o sei deputati compiono il trasporto del collega, che ha il capo penosamente ed è semisvenuto. L'on. Monti-Guarnieri viene trasportato nel gabinetto dei ministri. Nel tragico silenzio dell'assemblea commossa si odono ancora le parole commosse dell'infermo che infonde di cordialità servidissima mentre compiacevano il giovane conte.

Esso riflettevo, in quello stesso mentre:

— Quale rieca bontà questo malfattore ha potuto aggredire e spennacchiare?

Sansac chiedevasi:

— Quale mastodo ha potuto isolare impunemente dalle promesse, dalle lodi di quali stoccatore?

E ciascun d'essi concludeva in sua mente:

— E' necessario che io lo sprezzi.

— Or dunque, — chiederà Francesco I — perchè avevi fatto preparare dodici posti attorno a questa tavola?

— Sire — rispose Lorayday — ignoravo di quanti gentiluomini la Maestà Vostra volesse farsi scortare. Se avessi saputo che l'onore di accompagnarvi il Re m'avrebbe diritto ai sedili riservati a Sansac e di Essé, non avrei osato disporre se non tre posti, lasciati quei gentiluomini, sire, volendo far bene.

Simile adulazione, che aveva lo scopo di disarmare l'ironia sottile, che Lorayday intuiva nei cenni di Essé e Sansac, in modo apparente di mediocrità, il quale rammenta:

— Sì, io ho scelto i più nobili e più quelli interessati ai buoni servizi della casa reale.

Tu dimentichi te stesso!... — esclama Sansac.

— Tu, tu solo vali per dodici, Lorayday — ripetè Enè.

Il Re e i suoi cortigiani si ricreiarono con grande entusiasmo. La sfida trapassava dalle parole che il monarca si degnava di dire di tanto in tanto.

— Mi sento ringiovanire! — egli diceva. — Ah! la gioventù del cuore rifiorisce meglio, quando esso viene appagato giustamente nei suoi desideri.

I cortigiani annuivano, con frasi adulatorie, più o meno ingegnosamente architettate.

— I tuoi vigli sono scolassimi, Lorayday! — proclamava Francesco I.

E soggiungeva, ilare:

— Tu hai saputo scegliere quelli più generosi e più solidi per disfare le due teste, le mascelle che piccole il minimo amoroso pericolo Lorayday! Faccio i miei più fervidi complimenti alla tua avvedutezza, al tuo spirito.

Lorayday si inchinava lentamente per cercare la spilla, se avesse potuto essere pienamente libera di muoversi in ogni senso, altresì avrebbe reso grazie, offerto alla sua maestà il suo capo, ma non poteva.

Il Re e le avrebbe strangolato.

Ironia della sorte!

Enè, Lorayday doveva apprestare i sedili generosi, che avrebbero reciso una parte del suo corpo, se avesse osato di una sola parola di Turquand, il favore di Borenice!

Ciò aveva dell'inverosimile.

Per un momento, Lorayday ebbe un'idea folle che lo riempì di terrore e gli diffuse sul volto un pallore mortale se quei vigli, quelle vivande squisite, se quello cuscino di preziose frutta esotiche fossero state avvelenate dal padre di Borenice? Se questo Turquand avesse preparato l'uccisione subitola del Re prima che questi potesse trafiggere lo stesso il bravo disegno di procedere all'assalto nella casa fortificata, alla regina del magnifico tesoro custodito dalla bella Borenice? Se il Re, Sansac, ed Essé fossero stramazzati in un momento all'altro sul pavimento del salone stragosamente illuminato? Se una simile tragedia si fosse prodotta in casa sua! Non sarebbe stato questo fatto sufficiente perchè egli, Lorayday, venisse dannato alla più crudele morte, alla morte per mano del carnefice coi riti e con gli ammennicoli consueti per i regicidi?

Ma no, che il pensiero era mostruoso, questa supposizione inverosimile ed assurda. Turquand non avrebbe potuto concepire non avrebbe osato mandare ad effetto un simile disegno...

E ciò per una ragione molto semplice, molto naturale, nostro Turquand non avrebbe mai voluto la rovina, l'obbrobrio, la perdita di colui che aveva messo a suo numero non sarebbe stato così stupido da compromettere la felicità della sua vita, egli, il suo amore e ricevendo avrebbe, con tutte le probabilità, tutti i segni, tutti i più forti convincere di questa fatuità.

Una simile considerazione lo rassicurò in grazie dall'esaltazione e dall'ansia mortale che lo aveva di nel nuovo insolito. Il sorriso adulatore e scaltro rifiorì sulle sue labbra, che non apparivano più crudeli e sinistre, ora che egli aveva ben messo sul suo volto la maschera dell'ipocrita, la fede e pur umile maschera dell'adulatore, dell'uomo collocato dal destino più presso a Dio che i suoi nemici.

Del resto, il Re aveva già volto e nei gesti tutta l'espressione del contento.

Lorayday nel segreto del suo cuore constatava che non mai Francesco I aveva avuto uno sguardo più vivo, un'allegrezza più schietta.

E sorridendo più umile, più incoraggiante che mai, egli apprestava un'altra coppa di vin d'Alicante all'uomo cui avrebbe voluto piantare un pugnale nel mezzo del cuore.

Il Re era in vena di tributargli elogi ad esuberanza. Valle, infatti, che Lorayday bevesse anche egli una coppa di quel vino preso dalla bottiglia riservatagli, il che era un segno di eccezionalissimo onore, e gli disse con la massima amabilità:

— Bevi, bevi, amico e compagno mio diletto! se sei ben degno, perchè sei tu stesso un re dei bevaccioli.

Il che fu ragione di un'altra acutissima lite al cuore di Essé e Sansac, che nera di conserva rincalzarono:

— Sì, Lorayday, il tuo gusto davvero eccelle su tutti gli altri, e fa una disfatta è degna di essere vergognata all'ospitalità che si riceve nella casa dei regnanti!...

Poichè il bravo convito ebbe termine e il Re uscì

Appendice della *Stampa* 191

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Lorayday percepì nettamente di aver fatto un nuovo grande passo sulla via del favore regale, un vero passo da gigante. Ciò, grazie al suo naturale disprezzo del suo simile orgoglioso, del suo cuore implacabile, se mi attribuì tutta la gloria, è diminuito assai non può ammettere per un sol momento, che a simile nuovo favore lo doveva a Turquand.

L'invidia copriva il cuore scelleratamente di Essé e a Sansac, ma ecco volto sorridente, gli occhi pieni di amichevole tenerezza, essi carezzavano con le parole e gli sguardi il momentaneo favorito del Re. Essé, che sapevano la qual tonte provenisse la vanità ricchezza dei loro emulo, essi, che sapevano di che egli fosse capace e che, pochi giorni prima lo avevan veduto ridotto al silenzio, mimacciato dalla vergogna, dalla miseria e dal disonore, sapevano dare alle loro parole, ai loro gesti

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
LA STAMPA	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero „	35,50	17,75	9,—	3,25
		Anno	Semestre		
LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA	Italia e Colonie L.	20,50	10,25		
	Estero „	43,50	21,75		

L'Illustrazione della Guerra
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***

Commenti dei fogli romani

Roma, 5, notte

I giornali romani commentano la situazione ministeriale ed il discorso dell'on. Boselli. Il *Tribuna* scrive: La necessità della discussione nazionale ed osserva: « L'opinione pubblica non domanda al Governo la medesima indiscrezione su qualunque cosa richieda un impegno di riserbo che si comprende, ma dove il Governo può parlare, specie sui gravi problemi di ogni genere che rampollano dalla guerra, parli liberamente a soddisfare non un ozioso curiosità, ma il legittimo interesse della nazione. Perchè un silenzio che sorpassasse i limiti realmente imposti dal riserbo diplomatico e militare finirebbe col creare l'impressione non di un pensiero gelosamente nascosto ma di un'assenza di pensiero. Il che abbiamo ogni ragione che non sia. Ma nulla gravita del momento, e quindi compito del Governo di riaffermare questa fiducia, con la dimostrazione che esso si rende conto di tutti i problemi che occupano lo spirito della nazione ». Il *Giornale d'Italia* dice che le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno dimostrato che il Ministero applica con avvedutezza operosità il programma pel quale si è costituito, sviluppando con tutte le sue forze la politica di guerra. « Nella parola dell'on. Boselli la Camera ha sentito vibrare l'unità delle passioni ed anche la ancora velenosa di azione. Il discorso può essere sembrato un po' deficiente, in quanto ha voluto evidentemente essere una relazione di quanto il Governo ha fatto, oltre che un'affermazione di quanto intende fare. Ma il paese e gli alleati troveranno certamente in esso una linea precisa, una struttura organica e sono appunto queste che erano attese ». Il *Corriere d'Italia* rileva l'assenza dal discorso dell'on. Boselli di ogni categorica affermazione sugli scopi della guerra, di ogni violenza di linguaggio. E il tradizionale equilibrio italiano che anche in questo si afferma ed è anche per questo una manifestazione di pensiero sereno ed elevato, di quello stesso pensiero che ha fatto affermare all'on. Boselli il proposito di attendere nei bombardamenti aerei gli obiettivi della giustizia ed al sentimento della nostra dignità; noi, come gli ha fatto concludere augurando la pace della vittoria e della giustizia.

Alla Reale Società Geografica Italiana

Roma, 5, notte.

Il Consiglio direttivo della Reale Società geografica italiana, alla ripresa dei suoi lavori, ha voluto anzitutto dare una testimonianza doverosa di omaggio e di ossequio alla memoria dei geografi e geologi, i quali, dopo aver consacrato alla scienza il loro ingegno ed i loro studi, diedero in olocausto la vita per la difesa e la grandezza della Patria. Deliberò per acclamazione il conferimento della grande medaglia d'oro a Cesare Battisti e della medaglia d'argento alla memoria dei professori Antonio De Toni, ufficiale, Battista De Gasperi e Pietro Zaffardi, tutti e tre brillanti affermatori della scienza italiana. Approvati i bilanci consuntivo e patrimoniale, esso si occupò dei lavori sociali in corso, diretti precipuamente a dare vesti italiane ai nomi locali delle terre irredente, sturpiati e imbarbariti dal dominio austriaco. Licenziati ormai al dominio pubblico il prontuario dell'alto Adige, tra pochi giorni sarà poi pubblicato il prontuario toponomastico della Venezia Giulia; quello dei nomi della Dalmazia è in via di formazione. Inoltre è già quasi pronto il ponderoso volume dei proff. Baldacci sull'Albania, che illustra dal punto geografico, geologico e orografico quella regione. Tra breve sarà data alla luce una serie delle conferenze tenute per illustrare le regioni geografiche della nostra guerra e le regioni nelle quali « per le quali combattiamo il nostro esercito. Ha deliberato inoltre di intraprendere lo studio dei manoscritti inediti del compianto geografo trentino Malfatti, sulla toponomastica del Trentino, per un'eventuale pubblicazione.

Un'interpellanza sul caso Douhet

Roma, 5, notte.

L'on. De Felice ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: Interpello il presidente ed il ministro della guerra sul processo Douhet e sul diritto di controllo parlamentare per la guerra.

La domanda di convocazione della Camera in Comitato segreto

Roma, 5, notte.

Oggi è stata presentata al presidente della Camera la seguente mozione: « La Camera chiede che ai sensi dell'art. 52 dello Statuto sia convocata in comitato segreto per discutere sulle dichiarazioni del Governo ». Firmati: Cappa, Chiesa, Ciuffi, Labriola, Faustini, Perrone, Toscano, Gaudenzi, Petrillo, Giovanelli Alberto, Nuvoli-Barracia, Capece-Minutolo, Gerini, Padulli, Finocchiaro-Aprile, Sipari, Bignami, Guglielmi, Casciani, Ciccotti, Pistoia, Arca, Antonini, Geviane, Giampietro, Stelferi, Valentini, Taverna, Rainoldi, Gallenga, Varroni Monici, Rispoli, De Vito de Marco, Pietravalle, Del Balzo, De Felice ed altri. L'articolo 52 dello Statuto dice: « Le sedute delle Camere sono pubbliche, ma quando dieci membri ne facciano domanda esse possono deliberare in segreto ».

Il *Giornale d'Italia* dichiara opportuna la domanda di comitato segreto della Camera, e aggiunge: « La risoluzione si comprenderebbe se la situazione del paese lo richiedesse, o cioè se vi fossero cose da esporre o da domandare che non potessero essere dette in pubblico, ma la situazione è quale il Governo l'ha esposta nelle sue ultime dichiarazioni ed è nel suo migliore, per quanto specialmente riguarda l'Italia, confortante. Su quanto riguarda invece l'assestamento generale del conflitto, non crediamo che il Governo potrebbe dare altre notizie o giudizi trattandosi di argomenti estremamente delicati e riservati, i quali non possono essere portati innanzi ad un'assemblea di cinquecento persone, con una garanzia di segreto molto relativa. Ma, — aggiunge il giornale, — vi è un'altra osservazione da fare: l'attuale Ministero è stato appunto costituito con la rappresentanza di tutti i partiti nazionali, perchè ciascuno di questi avesse nel Governo un suo fiduciario e così indirettamente tutte le energie politiche nazionali avessero un controllo nella direzione della cosa pubblica. Venire oggi ad un comitato segreto, mentre non vi è alcuna ragione che lo giustifichi, è senza prova di nervosismo, che gli egregi deputati che hanno avanzato quella proposta avrebbero potuto risparmiarci. In conclusione dobbiamo sperare che in Camera nella sua grandissima maggioranza, e specialmente i deputati fedeli alla politica di guerra esteranno di essere imbarazzi al Governo, il quale, comunque, non uscirà per nessuna ragione dal suo riserbo ».

Una riunione del gruppo italiano del Parlamentino interalleato

Roma, 5, notte.

Oggi avrebbe dovuto avere luogo una riunione dei rappresentanti italiani del parlamentino interalleato per uno scambio di vedute intorno alla prossima seduta che avrà luogo a Roma, con la partecipazione delle rappresentanze parlamentari francesi e inglesi, al giorno di corrente. Avendo però la Camera iniziato i suoi lavori la riunione è stata rinviata a domattina, alle ore 9. In esso — annuncia il *Giornale d'Italia* — verranno discussi importanti questioni economiche e finanziarie che verranno trattate nella seduta del parlamentino per una più stretta e più intensa cooperazione tra gli alleati, di quella che potrebbe chiamarsi il [illegible] unico delle forze economiche dell'Intesa.

I funerali di Pasqualino Arquati

Roma, 5, sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Pasqualino Arquati, alla cui salma la democrazia romana ha reso solenni onoranze. Intorno alla bara erano l'on. Barzilai, Ernesto Nathan, il duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ludovisi, presidente del Consiglio provinciale, il on. Romolo Tittoni, numerosi consiglieri provinciali e comunali e i rappresentanti di varie Associazioni repubblicane, democratiche, con bandiera. In Piazza dell'Esedra hanno parlato l'on. Barzilai, il comm. Ludovisi, il cav. Ferrari, direttore del museo artistico monumentale. La salma era seguita dai figli e da una folla di popolo.

Un giornale milanese, non potendo far di meglio, si accusa di contraddizione a proposito del recente nostro articolo: « Ha l'intesa la visione della realtà? », ispirato dai casi di Romania. La contraddizione starebbe in questo. Che noi confessiamo ora che l'avvento della Romania tra le armi, in fianco tra le file dell'Intesa ci lasciò freddi, mentre, quando ne corse la notizia ufficiale, dimostrammo il nostro giubilo. In verità, l'accusa fa ingiustamente non pervenga a fondo. Essa lascia infatti, in tutta la loro interezza, dal primo all'ultimo gli argomenti e le osservazioni da noi specificatamente svolte nel nostro articolo: sopr dichiarata in via preventiva che sul fondo, sull'essenza delle nostre ragioni non intendi di entrare a discutere: la quale quasi forza di passarcele tutte per buone...

Quanto alla protesta accusa formale, essa dimostra nei nostri accusatori una giovanile ingenuità: una ingenuità poco meno che usuale a quella di alcuni diplomatici di nostra conoscenza quando si occupano, per fare un esempio, delle faccende dei Balcani. Sicchè la nostra risposta è molto semplice. Il quotidiano milanese sa che, in guerra, la stampa italiana si trova sotto un regime speciale, che non è precisamente molto più adatto alla libera e completa manifestazione del proprio pensiero. E la costrizione a cui tutti siamo soggetti non proviene soltanto dall'opera della censura, ma anche e non meno dal riserbo che ogni italiano si impone per spontanea elezione. Se pure la censura si permettesse certe manifestazioni del nostro animo e ragionate convincimento, noi non le pubblicheremmo, per la ragione molto semplice che, esponendole alla luce, pensiamo che potrebbero bensì recare qualche danno, ma beneficio nessuno; perchè noi è un nostro articolo can può mutar corso all'indirizzo della storia, specialmente in un momento come l'attuale.

Così è che quando la Romania entra in guerra, noi, dopo alcune promesse, avremmo dovuto scrivere: « Siamo lieti dell'avvenimento perchè speriamo vivamente che, se esso si è verificato, verrà che si è pensato a questo, provveduto a quest'altro, evitato quell'errore: reso impossibile quell'altro ». e così via. Se lo figura, il giornale milanese, che sarebbe successo ove noi così avessimo scritto e la censura, per un'ipotesi impossibile, non ci avesse lasciato degli spazi in bianco? Per essere stati i soli a tentare di avvertire il pubblico, un bello spirito propose il nostro internamento. Il che significa che chi ha voluto ha capito e per chi non vuole capire è difficile la spiegazione in questi momenti. E invece, ove avessimo pubblicato la notizia ufficiale dell'intervento romeno tal quale, senza un commento, ci si poteva credere assenti e avulsi dalla vita nazionale; il che non è. E del resto noi sinceramente speravamo che, dopo gli aspri insegnamenti di una storia ultra trecente, se l'intesa fissava il 25 agosto e fece un altro passo per l'entrata della Romania nel conflitto, si sentisse pienamente sicura dei provvedimenti presi perchè l'avvenimento — che poteva essere davvero grande e fecondo — sortisse il risultato proposto. E perciò, tenendoci le riserve in pectore, salutammo noi pure italianamente la notizia. Ecco spiegata la « contraddizione ».

La quale, lo ripetiamo al confratello milanese, è così di forma, non intacca la sostanza. In fatto di sostanza: stiamo il confratello a cuore! in caso in cui nel abbiamo prima scritto bianco, e noi nero. A noi non è mai occorso il caso che ad esso succeda: che mentre dal settembre 1914 ha continuato perseverantemente ad insistere perchè l'Italia si affrettasse a prendere il suo posto, per non perdere per soverchia tardanza il suo posto al banchetto della vittoria, proprio ieri, 5 dicembre 1916, si una sua corrispondenza da Roma, fa leggere ai non immemore lettore: « Ancora oggi, come due anni addietro, la guerra ammette per l'Intesa due opposte soluzioni: la vittoria e la sconfitta ».

Dopo mille articoli in cui ci assicurava la vittoria dell'Intesa! Ma, ripetiamo, in tempo di guerra noi non amiamo le polemiche. Le faremo quando la guerra sarà finita, e si potranno fare senza danno del Paese. Allora il giornale milanese si accorgerà che parleremo con molta liberalità anche gli arretrati.

Combattenti decorati ed encomiati

ALESSANDRIA, 4. — La medaglia d'argento al valor militare è stata assegnata al sottotenente di complemento nel . . . reggimento fanteria, Cacciatore Francesco, da Vigurzolo, perchè: « ferito da alcune schegge di bomba nemiche di notte dirigeva il lavoro dei propri pionieri in una trincea di prima linea, fattosi curare al posto di medicazione ed essendo stato iniziato frattanto un attacco del nemico, ritornava prontamente al comando del proprio reparto. Lucinico, 17 marzo 1916 ».

— Il maggiore degli alpini Ferrari cav. Antonio, da Castelnuovo Scrivia si è meritata la medaglia d'argento, perchè « conduceva il suo reparto all'attacco di una posizione nemica fortemente presidiata e rafforzata, dimostrando serena calma e dando a tutti mirabile esempio di sprezzo del pericolo, finchè cadde gravemente ferito a breve distanza dalla posizione stessa - Passi Topete e Fargendo, 29 aprile, 1916 ».

FOSSANO, 4. — Stamane, alle ore 11, in piazza Vittorio Emanuele II, presenti tutte le truppe del presidio, le reclute del 3° artiglieria da campagna prestarono solenne giuramento, ed il colonnello Cagnordi fregiò il petto del caporale maggiore di artiglieria Abello Eduardo, di Dronero, della medaglia di argento al valore, conferitagli per aver salvato da una casa in fiamme e battuta dall'artiglieria nemica la bandiera di un reggimento di fanteria. Alla bella e commovente funzione assistevano il padre e i fratelli del valoroso.

Il Prefetto annulla la deliberazione del Consiglio Com. di Milano sulla mozione socialista

Milano, 5, notte.

Con decreto in data di ieri, immediatamente notificato, il prefetto ha annullato la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Milano il 28 novembre, con la quale si votava l'adesione ed il plauso alla mozione presentata dai gruppo parlamentare socialista alla Camera dei deputati a favore della pace.

La Deputazione provinciale ancona per gli orfani dei contadini

Ancona, 5, notte.

Nell'adunanza di stamane la Deputazione provinciale ha deliberato di portare al Consiglio la proposta di erogare centomila lire a beneficio del fondo per gli orfani dei contadini morti in guerra e appartenenti alla nostra provincia. Il Comitato, presieduto dal cav. Baldoni, spera di raccogliere oltre mezzo milione.

Il Politecnico femminile di Mosca

Pietrogrado, 5, sera.

Il regolamento dell'Istituto politecnico femminile di Mosca è stato approvato. L'apertura di questo Istituto avrà luogo nel 1917; esso comprenderà due sezioni, una per ingegneri e una per architetti. (*Stefani*).

L'anemia è una lenta agonia

Si può immaginare una cosa più angosciosa dell'essere testimone del proprio deperimento? E' un fenomeno patologico particolare agli anemici di debolezza: spesso, a misura che le forze li abbandonano, il cervello acquista una acutezza insolita e maggiore chiarezza con una lucidità impressionante i progressi del male che li distrugge. L'esempio della signora Pasquina Berti, di Rosignano Marittimo (Pisa) mostra che le Pillole Pink guariscono dall'anemia. L'hanno sbarazzata da questa terribile tensione ed hanno saputo vincere l'estrema debolezza ed i conseguenti disturbi da cui ella era affetta. E' una specie di atto di ringraziamento che la signora Berti ci invia ogni sotto forma di lettera per partecipare la sua gioia e la riconoscenza che ella serba alle Pillole Pink.

« Da due anni ero ammalata, ella ci dice; ero affetta da una specie di sonnolenza morbosa accompagnata da violenti mali di testa, da disturbi nella respirazione e da una sensazione quasi continua di freddo alle mani ed ai piedi. Inoltre avevo perduto l'appetito ed il sonno, e il mio buon umore di una volta aveva ceduto il posto alla nervosità; i medicamenti presi non mi apportavano alcun sollievo - anzi la nervosità si accentuava. Ero giunta al punto di lasciarmi curare quasi inconsciamente e senza la minima speranza di guarire, in quel frattempo mio marito venne a conoscenza, per mezzo dei giornali, dei sorprendenti risultati ottenuti con le Pillole Pink in casi di debolezza, d'anemia e di nervosismo. Egli mi fece decidere a prenderne e quale non fu la mia gioia nel constatare che dopo averne preso qualche scatola, i disturbi che mi procuravano tanta inquietudine, sparivano a poco a poco. La speranza rifiorì nel mio cuore, continuai la cura e dopo poco tempo ridivenni vivace, gaia, attiva. Ora, che sono completamente risanata, non esito a riconoscere che sono le Pillole Pink sole che mi hanno resa la salute ».

Noi dobbiamo aggiungere che il risultato meraviglioso operato sulla signora Berti, non è il solo che si sia ripetuto. Non passa giorno, infatti, senza che noi riceviamo degli attestati di persone che hanno ricuperato la forza prendendo le Pillole Pink, le quali ridonano i nervi, stimolano l'appetito, procurano dei sonni tranquilli e ristoratori.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6 via Arlosio, Milano.

FLORIO S.O.M. IL MIGLIOR MARSALA

Il Catalogo N. 221 delle PIANTE e delle SEMENTI viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta allo STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARAVATTI SADNARA (Padova) - 125 ETTARI DI COLTURE -

MAIDA SAK
GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE. INFALLIBILE CONTRO L'INFLUENZA.
In tutte le buone farmacie L. 1,25 la Scat. e franco di porto dietro C. V. di L. 1,40 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

TUBERCOLOSI
A titolo di riconoscenza ringrazio perchè in seguito a 3 mesi di cura del suo Liquido Kiatt ho preso quattro guarigioni da bronchite cronica con asma, tosse, catarro, deperimento generale dichiarata incurabile.
Alfonso Martelli fu Alfeo, negoziante - Ferrara.
A Torino il Liquido Kiatt si vende nella Farmacia Internazionale Torta. Per schiarimenti scrivere al Laboratorio Valenti, Bologna. 18491 B

Anemici Glomerulo Ruggeri

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e la mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Pervenuto all'aperto, si incamminò verso il palazzo di Arconas, sulla strada della Corderia, sommersa nelle tenebre notturne.

Però, pervenuto che fu a poche diecine di metri dal palazzo, che, com'è noto, distava dalla casa di Turquand di appena pochi passi, Francesco I non potè reprimere un movimento ed un'esclamazione di dispetto.

Davanti al cancello, si scorgeva un'ombra umana.

Qualcuno vi era addossato: un intruso, un testimone incomodo senza dubbio.

Anche Lorayday fu colpito dalla presenza di quell'ombra. Esso gli ricordava l'ombra di Clother di Pontus, che quindici o sedici sere innanzi aveva veduta a quello stesso posto, gli ricordava il rimoverscio ricevuto da costui, e quindi ricordava in lui la fiamma dell'odio per quel valoroso giovane: odio non placato dalla crudele morte che egli credeva di avergli procurata. Il Re prese pel braccio Lorayday e gli sussurrò:

— Per l'inferno! Ecco un'incomoda persona! Lo riconosci? E' quello dell'altra volta! Ora la mia persona si stanca... Ecco la seconda volta che, di sera, mi avvio verso la casa Turquand e per la seconda volta il cancello del Palazzo di Arconas è sorvegliato da quello maledetto Clother di Pontus!

(*Continua*).

Il cerchio di ferro si stringe intorno a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Il cerchio di ferro si stringe intorno a Bucarest. I successi russo-romeni a sud della città non hanno avuto il loro domani e la situazione si è aggravata ancora. Riassumiamo: Il giorno 1.o dicembre i romeni avevano ripreso Gostinari sull'Arges e Comana sul Niastov; il 3 dicembre avevano respinto tutta la destra tedesca a diciotto chilometri più indietro, separando l'esercito del Danubio da quello di Falkenhayn. Nella giornata del 4 i tedeschi hanno riparato agli scacchi, ristabilite le loro linee, ricacciato i russo-romeni sino oltre le rive dell'Arges. Se i circoli ufficiali romeni di Jassy tacciono, gli informatori della frontiera russa non dissimulano il vero stato delle cose. L'altra sera l'investimento di Bucarest appariva fatale da quattro lati. Da sud e da sud-ovest con l'esercito del Danubio che sotto gli ordini di Korsch avrebbe ieri già passato l'Arges, spingendosi da una diecina di chilometri dal campo trincerato; da ovest ove l'ala destra di Falkenhayn (comandata dal generale Schmidt Knusseldorff) aveva anche prima passato essa pure l'Arges; da nord-ovest da Kyaff con Dolmensigen che, dopo la presa della città di Titu, accampava ieri mattina sulle rive della Dombovitza a meno di 30 chilometri dal campo trincerato; infine più a nord ancora dal nuovo gruppo comandato da von Morgen venuto ad aggiungersi agli altri e scendente da Campolung. Questo gruppo del generale Morgen, che si è segnalato per la prima volta avant'ieri con la occupazione della città di Tirgovistea, minacciava ieri mattina sopra una estensione di 30 chilometri la ferrovia Bucarest-Ploesci, il principale dei due tronchi che collegano le retrovie dei difensori alla capitale. L'altro tronco resta libero da Bucarest al Danubio, ma è poco utile perchè troppo lungo e in cattive condizioni. Con l'avanzata dell'esercito di Morgen i contingenti romeni che difendevano ieri ancora la vallata del Prahova potrebbero trovarsi chiusa la via della ritirata.

Il valore del movimento delle quattro colonne nemiche è accresciuto dal collegamento compiuto avvenuto tra esse. Ora gli invasori formano da Jalomitza all'Arges una linea ad arco continuo di un centinaio di chilometri. Il pericolo che risiedeva nella divisione delle loro forze è da due giorni scomparso. Sarebbe ora difficile sfondare una linea così compatta per salvare Bucarest. Il campo trincerato non sarà, così almeno si assicura, più difeso. Come non bastassero le forze ritornati già giunte presso l'obbiettivo, dietro di loro altre masse nemiche spuntano, pronte a prestar man forte nell'ora critica. Un'altra colonna tedesco-austriaca, comandata dal generale Kuehne, la cui importanza numerica è ignota, è stata avvistata dagli aviatori nella regione di Slatina ed avanza anch'essa da ovest oltre la ferrovia che va da Giurgevo a Pitesci. La lotta certo non è terminata; nuove battaglie sono previste. Quelle già cessate hanno dimostrato nel modo più evidente che la superiorità degli invasori è dovuta a tre cose che mancano ai loro avversari: ossia l'artiglieria colossale, un comando unico ed un unico piano.

«La presa di Bucarest, assicura Marcello Hutin, costituirebbe per i tedeschi un successo politico notevole, ma dal punto di vista militare si può aver fiducia che la situazione si ristabilirà sul Sereth. Su un fronte più stretto dell'attuale l'esercito russo riuscirà ad arrestare l'esercito di Mackensen». Ma non è certo che i tedeschi, presa Bucarest, andranno a cercare la massa russa altrove. E' più probabile che, stabilite dietro la capitale le loro linee di difesa, Mackensen e Falkenhayn portino verso il fronte macedone i loro cannoni. Alcune li invita da quella parte.

E. R.

L'investimento

Basilea, 5, mattino.

Un comunicato ufficiale tedesco, in data di ieri sera, dice: «I combattimenti a sud e ad ovest di Bucarest si sviluppano favorevolmente per noi».

Un altro comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: A nord del lago di Rezvialy le forze russe avanzarono contro le nostre linee, dopo forte preparazione di artiglieria, ma esse furono respinte. Gli attacchi di distaccamenti mobili nemici sulla Distretza non riuscirono. Attacchi eseguiti da noi a Tarnopol ed a sud di Stanislau ebbero successo. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nei Cargazi boscosi l'attività aggressiva dei russi diminuì. Ieri essi non riunirono le loro forze che su alcuni punti con deboli attacchi non riusciti. Il fuoco di artiglieria più intenso sembra dover dissimulare l'indebolimento degli attacchi. La pressione russa fu più forte sul fronte orientale della Transilvania. Nella valle del Trotus il nemico riuscì a realizzare piccoli progressi. Le truppe tedesche e austro-ungariche gli tolsero più a sud una posizione in collina, recentemente perduta.

Il comunicato austriaco dice:

Fronte del generale Mackensen: La battaglia sull'Argesul è stata viva. L'avanzata dell'esercito del Danubio sull'Argesul inferiore non ha potuto essere evitata dai romeni e dai loro alleati. Il gruppo d'attacco nemico è stato arrestato a nord-est di Draganesco e respinto oltre il Niassoimo da un movimento avvolgente. A questi combattimenti hanno preso parte anche truppe austro-ungariche a fianco di quelle tedesche, bulgare e turche. Nello stesso tempo ad ovest di Bucarest un gruppo d'eserciti ha forzato il passaggio del fiume Argesul. Esso si è avanzato ieri fino a Titu ed ha incontrato i resti del primo esercito nemico. Più a nord gli alleati si sono impadroniti di Tirgovisti.

Fronte dell'arciduca Giuseppe: Dai due lati della valle superiore del Trotus i russi hanno proseguito nei loro attacchi con la stessa violenza. Essi hanno assalito in più punti, ma sono stati respinti, salvo alternative senza importanza. A sud di questo settore abbiamo ripreso all'avversario un'altura che aveva recentemente conquistato.

Infine un comunicato turco reca: Al nord del Danubio le nostre truppe che si trovavano dinanzi a Bucarest avanzarono, impegnando piccoli combattimenti.

Il comunicato bulgaro dice:

Fronte romeno: In Valacchia l'avanzata continua; il nemico tentò di attaccare la nostra ala destra, ma fu respinto. Sul Danubio tra Turtukai e Cernavoda fuoco di artiglieria e di fanteria. In Dobrugia attività dell'artiglieria sull'intero fronte. Nostri distaccamenti occuparono Satiskeu. Sul fronte del Mar Nero due navi da guerra bombardarono Costanza.

Fronte macedone: Il nemico aprì un fuoco di artiglieria violentissimo contro le alture a nord-ovest di Monastir. Nella curva della Cerna debole attività dell'artiglieria. Ad est della Cerna violentissimo fuoco di artiglieria. Sul fronte ai due lati del Vardar debole cannoneggiamento. Sul fronte del Relassitza calma. Sullo Struma tiro di artiglierie intermittente e scontri di pattuglie.

Sul fronte macedone

L'offensiva dei serbi

Parigi, 5, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Ad est della Cerna i serbi, continuando nel loro successo del 3, sono giunti ai margini di Strasima. Tutti i contrattacchi nemici sono stati respinti con perdite sanguinose per essi. Nella giornata del 3 e del 4, i serbi si sono impadroniti di tre cannoni e cinque mortai. Anche a nord di Perulovo i franco-serbi hanno progredito.

Commenti inglesi
alle dichiarazioni di Trepoff

Londra, 5, mattino.

Il discorso del presidente del Consiglio russo Trepoff, alla Duma, e più particolarmente le sue dichiarazioni riguardo a Costantinopoli e ai Dardanelli, sono state accolte con la più grande cordialità dal pubblico inglese. I giornali si compiacciono della dichiarazione come quella che stabilisce chiaramente che la libertà dei Dardanelli è assicurata al traffico internazionale.

La Morning Post dice: «Riconosciamo perfettamente la cavalleria e la costanza della nostra grande alleata. E' stato detto varie volte che la Russia non si presterebbe in nessuna circostanza alla proposta di una pace separata. La dichiarazione è stata ripetuta nei più espliciti termini da Trepoff. Il quale fa questo punto ha parlato non solo a nome del popolo russo intero, ma anche delle restanti nazioni alleate. Comprendiamo perfettamente il desiderio della Germania di una pace separata con la Russia, poichè, in mancanza di ciò, la sorte della Germania è segnata. Il processo di distruzione delle forze tedesche può essere lento, ma, a differenza degli eserciti russi, gli eserciti delle Potenze centrali non possono essere sostituiti».

Il *Daily Chronicle* dice: «L'apertura dei Dardanelli porterà una grande utilità per i traffici fra le vaste e ricche regioni dell'Europa e dell'Asia. Essa è ora una promessa non soltanto della Russia, ma dell'umanità intera. E' un peso gigantesco verso l'ideale che contenterà tutte le Potenze capaci di considerarsi soddisfatte ristabilendo una stabile e pacifico equilibrio nella politica internazionale».

Il *Daily News* dice che «c'è appena bisogno di far notare che le dichiarazioni di Trepoff e la sua condizione di pace la Russia attraverso la strada della ferrovia di Bagdad, avranno più peso in Germania che tutte le smentite verbali di una pace separata»; ed il *Globe* dice: «La dichiarazione del primo ministro russo sarà come un messaggio di incoraggiamento per tutti gli Alleati; nelle attuali circostanze politiche essa sarà particolarmente ben accolta tra noi. Giungeremo anche a dire che noi la consideriamo come un manifesto pubblicato in nome della grande Alleanza per informare il mondo in generale e più particolarmente in Germania e la Turchia».

Commentando la dichiarazione di Trepoff, secondo la quale la Russia, in unione coi suoi valorosi alleati, mobilizzerà fino all'ultimo uomo e sacrificherà tutto il suo patrimonio, il *Globe* dice: «è questo un passo del discorso particolarmente notevole se ricordiamo che mai la Russia è stata battuta e che per diverse ragioni deve essere considerata come invincibile. Un'altra parte del discorso Trepoff è pure di una grande importanza, per un accordo concluso l'anno scorso con la Gran Bretagna e la Francia, al quale l'Italia ha ora aderito, la Russia possiederà Costantinopoli e gli Stretti. La Turchia è così formalmente informata di quello che accadrà. E' un avviso di congedo ridotto in forma puramente documentaria.

((Ag. *Stefani*).

Un tentativo austriaco
ad oriente di Gorizia
sventato dai nostri

COMANDO SUPREMO, 5.

Sulla fronte Tridentina qualche azione delle artiglierie nelle valli dell'Adige e dell'Astico e scontri di pattuglie sull'altopiano di Asiago. Nella zona ad oriente di Gorizia, la notte sul 4, nuclei nemici tentarono di attaccare di sorpresa le nostre posizioni a nord di Santa Caterina. L'assidua vigilanza dei nostri e il pronto intervento delle artiglierie mandarono a vuoto il tentativo.

Sul Carso, nella giornata di ieri, persistente attività delle artiglierie, nonostante il maltempo.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Adria e Monfalcone; nè vittime nè danni.

CADORNA.

Audace raid di sottomarini tedeschi
nel porto di Funchal
Tre navi dell'Intesa silurate
La città bombardata

Lisbona, 5.

Ieri sottomarini tedeschi entrarono nel porto di Funchal (isole Azzorre) e silurarono un vapore francese con materiale da guerra, un vapore inglese ed una cannoniera francese. I cannoni dei forti attaccarono i sottomarini che si dettero alla fuga.

Il Ministero della Marina comunica: «Le navi affondate nel porto di Funchal sono il vapore scorta di sottomarini Kanguro, il vapore inglese Tacia, la cannoniera francese Surprise. Dopo aver silurato queste navi i sottomarini bombardarono la città per due ore, tenendosi a tre miglia dalla terra. Le batterie terrestri risposero e costrinsero i sottomarini a ritirarsi; i danni materiali sono poco importanti. Finora nessun morto è segnalato nella città. Sembra che 34 uomini dell'equipaggio della cannoniera siano periti, compresi il comandante. Alcuni portoghesi, che si trovavano presso le navi silurate, perirono anch'essi. Il Governo ha preso opportune misure».

Alla Camera dei deputati, il ministro della marina, comunicando l'attacco dei sottomarini contro Funchal, assicurò che il Governo aveva prese le misure per garantire la sicurezza dei porti portoghesi e quella delle navi mercantili che si trovano in mare. Il ministro spiegò che i sottomarini attaccarono con l'artiglieria e che le batterie da terra mantennero il nemico a distanza.

Dalla Somme alla Mosa
Attività di artiglieria e lotta di velivoli

Parigi, 5.

Il comunicato delle ore 23 della scorsa notte dice: Notevole attività delle due artiglierie sul fronte nord della Somme e nelle regioni di Vaux e Douaumont. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sull'insieme del fronte. Il sottotenente Nungesser ha abbattuto ieri successivamente due aeroplani tedeschi: il primo alle 12,15, il secondo alle 13,5. Il primo si è schiacciato al suolo a 300 metri ad ovest di Hurlu, l'altro è caduto in fiamme nel bosco di Vaulutard, ovest di Lechelle. Così il numero delle vittorie riportate da Nungesser si eleva a 20.

Londra, 5.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Nulla da segnalare, eccetto il fuoco abituale della nostra artiglieria e dei mortai da trincea lungo il nostro fronte.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Dopo un violento bombardamento, il nemico ha tentato di effettuare un colpo di mano con grossi effettivi a sud di Loos. Il tentativo è completamente fallito. Comunque altrove niente da segnalare.

Le angherie bulgare in Serbia

Corfù, 5, sera.

Una Nota ufficiosa serba dice: Le truppe alleate al loro ingresso a Monastir sono state accolte con entusiasmo e con lancio di fiori, mentre la stessa popolazione durante l'ingresso delle truppe bulgare si era appartata. A causa della tedesca della popolazione macedone alla Serbia, i bulgari distaccavano di essa e prendevano volentieri per sindaci e consiglieri municipali, individui di antichi villaggi esercitati sul territorio greco, sudditi greci. Essi prendevano dunque piuttosto dei sudditi greci che gli indigeni. Gli ufficiali bulgari a Monastir attaccavano apertamente i macedoni, chiamandoli ingrati e minacciandoli di morte. I bulgari spogliarono gli indigeni di tutto e non fecero nulla per il trasporto dei viveri in quelle regioni. Perciò i prezzi erano esorbitanti, e molti generi mancavano. Sul territorio liberato le nostre autorità sono state dovunque ostili e si adoperano, grazie all'appoggio e concorso degli alleati, per fornire alla popolazione affamata e misera, i viveri e le derrate indispensabili per i primi giorni. Ciò aumenta ancora la copia delle benevolenze della popolazione per i suoi fratelli liberatori. Col ritorno delle nostre autorità a Monastir l'ordine è ristabilito nella città, ed anche la sicurezza e la legalità che mancavano durante l'occupazione dei bulgari. I bulgari hanno commesso delitti spaventosi poichè essi erano incoraggiati, oltre che dal Comitato macedone anche dal rappresentante supremo del Governo bulgaro in quella regione, il prefetto Boyadjeff, figlio del generale comandante le truppe bulgare su questo fronte. Sotto gli ordini di Boyadjeff, il Comitato e le autorità compivano delitti, stragi e rapine contro la popolazione, a causa della sua fedeltà alla causa della Serbia. In fatto di atrocità Boyadjeff era diventato maestro e si mostrava il primo. Gli indigeni in gran parte, si liberavano provvisoriamente con un taglio. Chi non voleva pagare la taglia era subito imprigionato e deportato in Bulgaria. Specialmente egli si mostrava severo verso la popolazione delle antiche frontiere del regno che scacciava spietatamente anche coi rigori estivo tempo, senza nutrimento e senza alcuna cosa. I prigionieri serbi erano impiegati da lui per le «corvées» in Monastir ed erano esposti morenti di fame alle peggiori umiliazioni. Egli organizzava delle orgie, attentava all'onore delle donne che conduceva a viva forza nei luoghi delle orgie e tutta la sua condotta era quella di un brutale conquistatore.

Così si esprimono gli abitanti di Monastir liberati.

La protesta dell'Intesa
al mondo civile
per la condotta dei tedeschi nel Belgio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 sera.

E stata pubblicata a Parigi, Londra e Pietrogrado la seguente dichiarazione ufficiale:

«Il Governo belga ha diretto al mondo civile solenne protesta contro le deportazioni eseguite dalle Autorità tedesche nel Belgio. La Potenza alleata del Belgio si associa a tale protesta e per di più si unisce nel fare la seguente dichiarazione: Allorchè l'improvvisa invasione del Belgio, preparata di lunga mano dagli Imperi centrali, raggiunse il suo tempestoso successo, gli alleati convennero che l'approvvigionamento e il sostentamento della popolazione belga rimasta nei territori occupati era un obbligo che doveva provvedere di fronte a qualsiasi altra considerazione di immediato interesse militare. Quando in seguito il Governo belga si accinse all'opera di soccorso e la affidò ad una Commissione neutra per i soccorsi al Belgio, i Governi alleati assunsero il compito di sostenere questa Commissione e, tosto che le risorse finanziarie del Governo belga furono esaurite, gli alleati anticiparono il denaro occorrente per la continuazione di quell'opera. Essi hanno fornito la Commissione di mezzi di trasporto marittimi e di ogni altra facilitazione necessaria. Inoltre essi hanno fatto tutto il possibile per proteggere attraverso la Commissione l'industria belga dalle disastrose conseguenze dell'invasione.

«Essi hanno facilitato l'esportazione verso i paesi neutrali e la rimessione di fondi nel Belgio per i salari e per il mantenimento delle manifatture. Essi hanno ripetutamente fatto ai tedeschi offerte atte a incoraggiare l'industria e il commercio belga sotto la cura della Commissione neutrale ed a rendere possibile l'importazione delle materie prime nel Belgio; ma queste offerte non hanno avuto alcuna risposta (gli alleati) richiamano tutto ciò, non per merito credito, ma allo scopo di mostrare quale sia stata la loro costante politica. Essi si sono adoperati per proteggere, per quanto possibile, il Belgio dagli effetti della guerra, senza avere di mira con questa politica, nessun vantaggio per loro stessi, giacchè essi attraverso il Governo belga ne hanno affidato l'esecuzione, esclusivamente ad una Commissione neutra, la quale si è costantemente astenuta dall'assistere l'uno o l'altro dei belligeranti ed ha agito esclusivamente nell'interesse delle popolazioni civili del Belgio.

«Gli alleati hanno soltanto posto per condizione che i tedeschi non avessero ugualmente a trarre nessun vantaggio dalle operazioni della Commissione; che essi non avessero ad appropriarsi delle merci belghe o delle merci importate nel Belgio, e che la distribuzione dei soccorsi non fosse usata allo scopo di costringere gli operai belgi contro la loro coscienza.

«Queste condizioni, che i tedeschi si sono impegnati ad osservare sono state nel passato frequentemente violate. Recentemente il Belgio è stato spogliato fuori del Belgio per nutrire gli eserciti tedeschi al fronte; operai belgi sono stati coercitivi e sequestri e requisizioni di generi alimentari hanno avuto luogo in tutto il territorio occupato. I tedeschi hanno anche sequestrato materie prime, macchinario e tutte le proprietà delle manifatture belghe essenziali al mantenimento dell'industria nazionale ed hanno così deliberatamente creato disoccupazione e miseria. Queste infrazioni delle garanzie date dai tedeschi sono state nel passato disconosciute dal Governo germanico, e gli alleati si sono accontentati di fidare sulla Commissione neutrale per sorvegliare ed assicurare l'adempimento delle condizioni in base alle quali essa era stata istituita. Ora però la situazione sta cambiando; i tedeschi hanno abbandonato ogni pretesa di rispettare la libertà personale del Belgio; essi hanno deliberatamente ordinato la sospensione dei lavori di pubblico soccorso compiuti dalla Commissione neutrale ed hanno apertamente mirato, malgrado tutte le loro asserzioni in contrario, a creare la disoccupazione, che avrebbe ad essi offerto una scusa per le deportazioni, e si sono fatti gli organizzatori ed i cooperatori della caccia agli uomini che essi stessi si erano solennemente impegnati, con la Convenzione di Bruxelles del 1890, di estirpare in Africa. Inoltre il macchinario delle industrie belghe è ora stato completamente distrutto e le esportazioni dal Belgio di generi alimentari essenziali per il mantenimento delle popolazioni sono state nuovamente inizinte su larga scala.

«Gli alleati perciò debbono avvertire il mondo civile di quel che sta per avvenire. Poichè la loro situazione diventa sempre più disperata, le Potenze centrali intendono di strappare ogni garanzia sulla quale il lavoro della Commissione di soccorso si fonda; esse intendono di dare il bando a tutte le loro promesse e di usare tutti i alimenti ed il lavoro belga per il mantenimento delle loro vacillanti forze; così il lavoro di soccorso che i neutri hanno edificato con un lavoro di due anni sta perdendo le sue basi ed è in pericolo di precipitare.

«Gli alleati non intendono di modificare la loro politica o di abbandonare l'oppressa popolazione belga in questo momento estremamente critico della guerra; ma, poichè sarà impossibile di continuare il lavoro di soccorso se saranno distrutte le garanzie su cui è basato, essi fanno appello al mondo civile non nel proprio interesse, ma in quello di cittadini innocenti, privi di mezzi di protezione, per procurare che una grande opera nelle sue intenzioni benefica e cooperativa, che è sorta in mezzo alla guerra e per la quale gli alleati hanno anticipato il denaro non sia minacciata dalla stanchezza o distrutta dalla violenza; ed essi vorrebbero ricordare al mondo che la politica tedesca, quale essa si è ora rivelata si svolge non solo nel Belgio, ma nel nord della Francia ed in tutti i territori occupati. Da parte loro, gli alleati s'impegnano di non cercare nel futuro, come non lo hanno cercato nel passato, nessun vantaggio dalle operazioni di questa Commissione esclusivamente neutra.

«Il Governo italiano, benchè non intervenisse negli accordi riguardanti i soccorsi ai belgi, ha dichiarato di associarsi interamente alla manifestazione surriferita, convinto com'è del pieno fondamento delle proteste in essa contenute e della enormità delle violazioni perpetrate dall'occupante del Belgio nel suo pertinace e barbaro dispregio di ogni principio di diritto e di umanità». (*Stefani*).

Le navi greche
trattenute nei porti inglesi

Londra, 5, mattino.

I giornali dicono: «Un ordine del Governo britannico proibisce alle navi greche di lasciare i porti inglesi con destinazione a porti greci». (Stefani).

Un altro console greco dimissionario

Parigi, 5, sera.

Il *Petit Journal* ha da Lione che Georges Brosset, console di Grecia a Lione ha inviato ai Alene le sue dimissioni.

I crediti chiesti al Parlamento inglese

Londra, 5, (ufficiale).

I crediti che saranno fra breve chiesti alla Camera ascendono a quattrocento milioni di sterline.

Un prossimo mutamento
nel Gabinetto nord-americano?

New York, 5, sera.

Il *New York Herald* ha da Washington: Nell'entourage del presidente Wilson si annuncia prossimo un rimaneggiamento ministeriale che comprenderà cinque portafogli.

Aviatori tedeschi internati in Isvizzera

Ginevra, 5, sera.

I due aviatori tedeschi, un ufficiale ed un soldato, che sperdutisi nella nebbia presero terra presso Fraumfeld, sono stati internati.

L'atteggiamento
delle sfere ufficiali svizzere
in rapporto alle deportazioni

Berna, 5, mattino.

I grandi Consigli dei Cantoni di Vaud, Ginevra e Neuchatel votarono recentemente mozioni con le quali invitavano il Consiglio Federale a protestare contro le deportazioni in massa di sudditi francesi e belgi. Il Consiglio Federale, in un rapporto diretto oggi alle Camere Federali, propone di non accogliere queste petizioni. «Non è permesso al Governo responsabile — dice il rapporto — di portare un giudizio e soprattutto di elevare una protesta se non dopo minuziose inchieste, alle quali esso non deve procedere tranne su preghiera degli interessati. Nè si potrebbe parlare di doveri della Svizzera di protestare, come Stato confinante, contro le violazioni delle Convenzioni dell'Aja. Queste Convenzioni crearono tra gli Stati obblighi reciproci, ma non tra tutti i contraenti una solidarietà che, ove questi obblighi siano violati a detrimento dell'uno, vincoli gli altri in modo che essi debbano opporsi a questa violazione o almeno protestare».

Il Consiglio Federale rifiuta pure di ammettere l'obbligo morale di protestare contro le violazioni di pegni internazionali ed atti contrari al diritto delle genti. Una simile maniera di agire — esso dice — lo metterebbe inevitabilmente in contraddizione col principio fondamentale della neutralità assoluta. Del principio della guerra gli Imperi centrali ed i loro alleati diressero al Consiglio Federale 27 proteste e reclami contro asserite violazioni del diritto delle genti; gli alleati 46; uno Stato neutro 4. Ora, compito del Governo non poteva essere di fare un'inchiesta minuziosa in tutti questi casi.

«Noi non abbiamo il diritto di erigerci, senza esserne pregati, ad arbitri e di pronunciare un giudizio sulla maniera di agire dei belligeranti. Ma neutralità non è sinonimo di indifferenza e dal principio della guerra il Consiglio Federale ha cercato di venire in aiuto efficacemente alle vittime della guerra, e non ha mancato, per esempio, di offrire al Governo tedesco i suoi buoni uffici per il rimpatrio dei sudditi francesi che desiderino di fare uso dell'autorizzazione di ritornare in patria. Parimenti ha incaricato il ministro di Svizzera a Berlino di richiamare l'attenzione del Cancelliere tedesco sull'impressione sfavorevole provocata sull'opinione pubblica svizzera dalle deportazioni in massa dei belgi».

Il Consiglio Federale ritiene che spingersi più oltre sarebbe incompatibile con la posizione neutrale della Svizzera. (*Stefani*).

Un appello dei belgi
agli operai dei paesi neutrali

Londra, 5, mattino.

I delegati di tutte le organizzazioni dei lavoratori del Belgio, cattolici, liberali, socialisti e di altri partiti, sono riusciti a tenere una riunione ed hanno rivolto ai neutri, e specialmente ai lavoratori neutri, un appello, affinchè si intromettano allo scopo di ottenere che sia posto termine alle deportazioni belghe. L'appello dice: In Germania ha privato della libertà i cittadini belgi, ha esiliato al di là del Reno più di un milione di francesi, ha requisito per più di cinque miliardi di derrate alimentari, di prodotti agricoli, industriali e commerciali, si è impadronita delle materie prime, di utensili e macchine, ciò che ha costretto i lavoratori ad una disoccupazione quasi generale. La Germania ha creato, fomentato, sviluppato tale disoccupazione sino al punto che vi è attualmente un mezzo milione di operai disoccupati. E' falso che i soccorsi dati ai disoccupati gravino sulle finanze pubbliche. Questi soccorsi emanano dalla beneficenza privata. La Germania pone ora a questi 500.000 disoccupati la scelta fra l'essere ridotti alla schiavitù o firmare un impegno di recarsi in Germania a lavorare. Nell'uno e nell'altro caso ne seguono l'esilio e la servitù. Sul fronte occidentale, dice l'appello, questi belgi sono brutalmente costretti a scavare trincee, a preparare campi di aviazione militare, a costruire strade strategiche, a rafforzare le linee tedesche. In caso di rifiuto essi vengono costretti all'obbedienza con la fame o vengono maltrattati e qualche volta uccisi. In Germania essi vengono gettati nelle miniere, nelle cave, nei forni di calce, senza distinzione di età, di professione, di cognizioni professionali. Oltre 50.000 fra disoccupati e non disoccupati sono già stati deportati e ogni giorno una nuova regione viene invasa da militari specialisti. Dopo gli uomini verrà probabilmente la volta delle donne. Il salario che viene fornito alle vittime è di 30 centesimi al giorno. Quanto al nutrimento è possibile farsene un'idea quando si sappia che gli operai belgi rimandati nel loro paese, avevano perduto un terzo del loro peso.

Se le classi dirigenti dei paesi neutrali non agiscono, agiscano almeno gli operai. Voi, dice l'appello, siete numerosi, potenti, ed energici, voi soli al mondo potete impedire che i lavoratori di un intero paese civile siano ridotti alla schiavitù. E' necessario qualche cosa di più che la simpatia: vi è bisogno dei vostri atti.

I tedeschi cercano di occultare
le loro devastazioni nel Belgio

Le Havre, 5 sera.

I tedeschi cercano di fare scomparire le prove materiali delle devastazioni e delle rovine nel Belgio, prima di lasciare il paese, ed hanno preso misure con le quali obbligano i belgi a demolire gli uffici danneggiati.

(*Stefani*).

Il servizio aereo fra l'Olanda e l'Inghilterra
ripreso?

Parigi, 5, sera.

Il *Journal* ha dall'Aja: I tedeschi hanno deciso di rilasciare il piroscafo *Regina Reggente*, che era stato condotto a Zeebrugge. Si spera che il servizio tra l'Olanda e l'Inghilterra, interrotto da tre settimane, ricomincierà a funzionare. Corre voce che la Germania si sia impegnata a non opporsi a questo servizio con l'azione dei sottomarini, a certe condizioni consentite dal Governo olandese. Non si conoscono queste condizioni.

L'amicizia russo-persiana

Teheran, 5.

Il granduca Boris visitò ieri lo Scià, a cui consegnò, in nome dello Czar di Russia, un artistico vaso d'argento. Oggi lo Scià offerse in onore del Granduca una colazione, alla fine della quale brindò alla salute dello Czar di Russia e del Granduca Boris, esprimendo la sua profonda gioia per la visita del Granduca stesso nella capitale della Persia, vedendo in essa una garanzia di consolidamento dei rapporti di amicizia e buon vicinato tra i due Paesi. Il Granduca rispose brindando alla salute dello Scià ed alla prosperità della Persia. Espresse la particolare soddisfazione che gli recava il fatto di essere il primo rappresentante della Famiglia Imperiale russa che visita Teheran, e confermò a nome dell'Imperatore le speranze di un consolidamento ulteriore dell'amicizia tradizionale tra la Persia e la Russia.

La popolazione di Teheran fece il Granduca un'accoglienza entusiastica. (*Stefani*).

Cosa è successo al sig. Schoen
mentre si spogliava

New York, 5, sera.

Il pastore Mac Kin, che doveva celebrare il matrimonio del barone Schoen, segretario dell'ambasciata di Germania, ha pronunciato dal pergamo della chiesa a Washington queste parole: «A tutti gli oltraggi contro la civiltà, le potenze tedesche hanno aggiunto l'infame delitto di condurre alla schiavitù la popolazione belga». Invitato a ritirare queste parole, il pastore Mac Kin si rifiutò, e così il matrimonio è stato celebrato da un altro clergyman.

I vapori affondati

Londra, 5, sera.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *King Stephen* è affondato.

Giornali e Riviste

Un collaboratore della *Gazzetta di Venezia* riferisce che il nome dell'Alfieri diede argomento ad un componimento reazionario, pubblicato nel 1821 a Venezia da un Giovanni Bembo, patrizio veneto, dal titolo: *Alfieri agli Elisi ossia la vera libertà*. Questo componimento venne stesso nel 1814, ma non venne pubblicato che nel 1822 nell'occasione del soggiorno di tre imperatori a Venezia. Il piano dello strano poemetto, che non ha valor d'arte ma soltanto di documento umano, è il seguente: «L'anima dell'Alfieri si presenta, munita di lira, a Caronte che l'accoglie nella sua barca e la conduce al di là dello Stige. Ai primi Elisi s'incontra coi poeti greci, nei secondi coi latini, e qui vien riconosciuto da Lucilio che gli si rivolge chiamandolo

..... dell'Italo coturno
Riformator, di Libertà idolatra
L'esule ardente di virtuose idee.

All'apparir del Vate fuggono le ombre. L'Alfieri entra nel terzo Eliso dove stanno i poeti italiani, ma pur ve ne hanno di francesi e inglesi, ed in buon punto egli vi giunge. Si stava in quel momento incoronando il Marfel (nel tempo della gloria, e il consesso, non appena riconosce il nuovo venuto, gli chiude la porta in faccia, e all'Alfieri non rimane che di tornarsene, in questo mentre s'imbatte con Dante, che lo invita a seguirlo

Vien dietro a me e lascia dir le genti
Mezo qui stan gli orci che tu movesti
Sull'Italiche scene, ombre tremende.

Ed ecco apparire Eteocle, Bruto Secondo, Mirra, Clitennestra e, con altri grandi crudeli, Filippo. Al vederlo, le muse sciolgono pianti. E Dante stesso, velandosi la fronte e rammaricandosi di aver cantato anch'esso uomini amanti di libertà, piatta in asso l'Alfieri, che si trova fronte a fronte coll'orrido Filippo. Non si perde certo di coraggio l'Alfieri, ma finisce con lo svignarsela, e solo, soletto, si aggira senza meta, finchè giunge ad una porta adamantina dove legge una scritta

Gli eroi stieno qui: lungi, o profani.

Enrico Dandolo si presta a condurlo a visitar i grandi che quivi dimorano. Lunga enumerazione di eroi, dopo di che l'Alfieri scende dai colli e condotto sul piano, in riva ad un fiume, vede, vigoroso,

un arbore novel di frutti opimo

e, consentendo all'invito della sua guida, assaggia egli pure uno di quei frutti e per virtù della loro essenza si destano in lui suo cuore le «linee vere». E' da questo luogo che si possono scorgere le guglie del tempio della Libertà ove agognò di giungere il poeta. Ma qui fa degli strani incontri: indovinate: Pitt, Nelson, Tu-renna, Pietro il Grande, Caterina — Palladio di Russia — e l'Alfieri si meraviglia, e fortemente, come tutti costoro possano trovarsi dove è l'impero della Libertà. Enrico Dandolo fieramente risponde che vera libertà fu degli avversari della rivoluzione: locca de' principali avvenimenti di quel grande periodo storico, vituperando con ogni possa i novatori ed inneggiando alla Santa Alleanza, ai principi che ne furono parte, al Congresso di Vienna, dove hanno deposto le armi. Le loro maggiori sono date a Francesco d'Austria, che è portato al cielo, mentre su Napoleone ti riversa ogni insolenza. L'Alfieri si compiace di esser sempre stato lungi da Napoleone, e in così dire è incammina per entrare nel tempio della Libertà, che egli una e canto. Ma il Dandolo lo ferma, perchè egli non può entrare: quella da lui cantata era una libertà bugiarda. Pentimento dell'Alfieri, una commozione e conseguente ritrattazione delle sue dottrine. Allora «in suo pensiero cangiato»

Le infami bicolor fascie squarciando,
Getto il berretto asburnino, e l'ale,
Ei compresse, le stimme, il cocovaccio
Delle strane abburnando orge notturne
Le spade occulte, e il fugubri segni

E così l'Alfieri, rinnegata l'opera sua

entro nell'Este dell'immortalità

dove, accanto a Sofocle casto, giura

Di non cantar più libertà. Eguaglianza
Simboi di mali alle più tarde eladi.

«Così si chiude questo componimento, al quale ci sembra superfluo ogni commento».

***

Carolina Invernizio nei suoi romanzi predilesse due città, Torino ove visse gran parte della sua vita e Firenze ove ambque. Molti dei suoi romanzi — scrive il *Marzocco* — hanno per sfondo scenico Firenze, un una Firenze bizzarra, singolarmente goduta e singolarmente intuizata al rango di «grande città tentacolare». I misteri, che secondo la novellatrice si svolgevano fra via dei Pescioni e il Canto dei Nelli; i delitti che si nascondevano negli oscuri anfratti di via dell'Oche o sotto i pallidi lampioni dei viali erano di tal natura da far rabbrividire tutti i Lecocq e tutti gli Sherlock Holmes di questa terra. Ma il procedimento era semplice: Carolina Invernizio era l'unica produttrice italiana di un genere di romanzo che aveva il suo massimo — per non dire il solo — sfruttamento in Francia. Di modo che, come ella derivava in linea retta dal Saverio di Montepin, dagli Emilio Gaboriau e da Giulio Mary gl'intrecci dei suoi romanzi, così sovrappeva tranquillamente le linee quattrocentesche della vecchia Firenze medicea o granducale alle architetture farraginose del sig. Haussmann. E senza uno sforzo troppo grande le Cascine diventavano il Bois de Boulogne; il greto di San Niccolò si trasformava nella *berge* d'Auteuil; via Tornabuoni prendeva un falso aspetto di *boulevard*. Miraggio di trasposizione che aveva del resto, fatto la fortuna della scrittrice e dei suoi editori i quali moltiplicavano le edizioni delle sue *Orfane del ghetto*, dei suoi *Saci della morte*, delle sue *Sataneile*, dei suoi *Misteri del vecchio mercato*, che inondavano le librerie italiane e — varcando l'Oceano — portavano nella lontana America con un plauso sempre crescente, la visione di una vita di lusso o di miseria atta a far sbalordire i bravi agricoltori sparsi nelle *pampas* intenti a crearsi una fortuna che avrebbe loro permesso un giorno

Cronaca Cittadina

La Censura e la cronaca

Avvertiamo ancora una volta i lettori, perchè non rilevino deficienza nel notiziario di cronaca, che la Censura esercita il suo ufficio anche per quel che si riferisce agli avvenimenti di vita cittadina.

La sottoscrizione di Torino
(44° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.230.031, 55 — Provento della rappresentazione di beneficenza al Politeama Chiarella, del 27 nov. 1916, 10.455,10 — Id. id. oblazione della Società Cine Films 100 — Id. id. Ditta Ricordi di Milano, oblazione per rimborso nolo opera «Barbiere di Siviglia», 30 — Provento concerto Maria Delvard al Liceo Musicale, del 30 nov. 1916, 312,40 — Id. id. oblazione pervenuta in ritardo 5 — Baldioli not. cav. Emilio 100 — Impiegati della sede di Torino della Banca d'Italia, quota novembre, 132,85 — Bologna Carolina ved. Prandi 10 — Bosio Alfredo 50 — Direzione compartimentale del Catasto, quota novembre: ing. Coli 5,00; ing. Compagnini 3,31; cav. Pavesio 3,67; ing. Colli 1,37; tot. 13,44 — Chiambretti Celestino, 18-12-16 a versamento, 15 — Corte d'Appello di Torino: Magistrati, alcuni funzionari di Cancelleria; quota novembre 108,45 — Corte di Cassazione di Torino: Comm. Besenzani 8,65; id. Peyrani 7,23; id. Vigo 7,23; id. Prato 7,23; id. Ciravegna 7,23; id. Masino 7,23; id. Randi 7,23; id. Bellavita 7,23; id. Casoli 7,23; id. Groppo 7,23; id. Carron Ceva 7,23; id. Bertolini 7,23; cav. uff. Bonuzzi 7,23; id. Caretti 7,23; id. Rubino 7,23; comm. Ramella 7,23; id. Ciarotti 3,50; tot. 122,70 — Di Montgomerie Giovanna 100 — Durio Amelia, quota dicembre, 50 — E. S. 100 — Farmacia centrale Militare, operai e operaie, ottobre, 15,85 — Fè D'Ostiani conte Alfredo e contessa 200 — Ferrari ing. Carlo 200 — Filippi Federico, quota novembre, 10 — Frapolli C., 2.o versamento, 20 — Gamna Enrico 100 — Raccolte dalla «Gazzetta del Popolo»: Famiglia Asigliano, quota dicembre, 5; B. E. 3; Baretta Francesca ved. Progilo, dicembre, 10; Basola Cesare 20; Bertone Giovanni 10; Benacino Assunta e Giulietta, mensili, 5; Brusa Francesca ved. Scanavino 10; E. P. C. 1; Cena Attilia, nel suo primo compleanno, 5; Alunni del Collegio Convitto di Cirié 5,25; Direzione e personale della Comp. An. d'assicurazione «Il Toro», mensili, 122,35; Crescini prof. Elio mensili, 5; Della Costa prof. Luigi, mensili, 5; De Giuli cav. Giuseppe, mensili, 50; Devalle G. B. e C. (Ditta) 500; Fagnano prof. Francesco, mensili, 5; G. M., mensili, 5; G. M., vecchio sottufficiale di Palazzo (Udine), a protesta contro gli imboscati, 5; Garrone cav. prof. Innocenzo e famiglia, mensili, 25; Gelati prof. ing. Cinbro, mensili, 5; Giglio-Tos fratelli e sorelle 500; Giulietti ing. Giuseppe Maria, mensili, 10; Lolli prof. Camillo, mensili, 5; M. C., mensili 10; Capitano M. D. 5; Mogenza cav. Giuseppe, mensili, 50; Motticli Giuseppe, pensionato mensili, 5; Merlo Enrico, 2 quote mensili, 50; Molino prof. Vittore, mensili, 5; Motta dott. Mario, mensili, 15; Nicola Eligio, mensili, 5; Nicola Enrico, mensili, 5; Pinto cav. Enrico, mensili, 5; Pierani Federa 20; Privale prof. Maria, mensili, 5; R. S., mensili, 5; Sacerdote Teodoro, mensili, 20; Sesia Marcellino, mensili, 5; R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria: Proff. Ghidini direttore, Zinnerli, Faelli, Mazzini, Finzi e De Gasperi, mensili, 81,06; Teatro Gianduja, importo di mille biglietti, 250; Domenica e Virginio, festeggiando il loro 19.o anno di matrimonio, 20; Marpillero prof. Guido, mensili, 5; Biazzia cav. Lodovico 10; tot. 1890,60 — Giani avv. Romualdo, 19.o versam., 50 — Gianotti avv. Severino, mensili, 5.80 — Giorcelli Ciocheti Maria 25 — Mancini Domenico, mensili, 1 — Marconetto Pompilio, mensili, 2 — Montalenti geom. Alessandro, mensili, 5 — Nater Carlo 100 — Nicol avv. Giuseppe, mensili, 20 — Officina governativa Carte-Valori, mensili, 65 — Obelenghi contessa Celestina, 19a quota, 200 — Polvecchia ing. cav. Lorenzo, mensili, 5 — Peraglia Silvio e Lena, 19.a quota, 20 — Professori del R. Politecnico: C. Guidi, G. Vacchetta, A. Stella, F. Garelli, M. Panetti, A. Galassini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, senatore D'Ovidio direttore, 196,85 — Gruppo di pompieri e graduati, 42 — Principe Vittorio, mensili, 2 — Procura Generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino: Comm. Lupert-Pais 8,55; cav. Villanis 6,35; cav. Crosa-Gurli 5,10; cav. Pellicani 5,10; comm. Polo 4,40; cav. Lavagna 3,70; cav. Fenoglio 2,95; cav. Lancia 2,95; tot. 39,40 — R. Procura Tribunale Civile e Penale, mensili, 38,15 — Remondino A., pel Gruppo di Azione civile di Torino, 100 — Oblazioni raccolte fra gli «habitués» della Taverna Rossa e Vanni riuniti per iniziativa dei proprietari per rinnovare a duelli già sotto le armi i migliori auguri e portare saluti ed auguri a quelli recentemente richiamati e di prossima partenza, 62 — Savoia cav. Umberto e Luigina 100 — Scaparone prof. Sebastiano, mensili, 5 — Serizano Cesare, 1000 — Tenuta U. C., novembre, 5 — Ufficio Tecnico del Catasto, quota novembre, 16,65 — Ufficio Tecnico di Finanza, quota ottobre: Ing. Vicario 3,70; ing. Ricci 3,70; ing. Bracco 3,70; ing. Rosa 3,70; geom. Duclos 3,30; ing. Saccarello 3,30; ing. Rocco 2,60; geom. Barin 1,99; Marcellino 1,60; Ferrero 1,75; Blanzero 1; Vittoni 3,05; Ricciardi 2,25; Cavagnino 2,25; Mannelli 2,25; Carello 2,25; Lepri 2,25; Arcinoli 1,85; Arronelli 2,25; Rovelli 2,25; Vicario 2,25; Marino 1,85; Rostagno 1,85; Bruzzone 1,85; Arnaud 1,85; Marchetti 1,85; Hertiler 1,85; Genaro 1,85; Fiota 1,85; Capellaro 1,85; tot. 60,30 — T. R., capitano 3.o regg. alpini M. T., mensili, 200,24.

Totale della nuova sottoscr. L. 2.246.959,18
Totale della sottoscr. prec. L. 3.040.701,14

Totale Generale L. 5.293.578,32

La busta natalizia ai combattenti

La «busta natalizia» per i soldati all'iniziativa del Comitato di preparazione, ha incontrato l'aggravazione concreta di quel valore della cittadinanza. Le buste distribuite alle nostre scuole secondarie vanno a cura degli studenti e studentesse sempre solleciti nel predisporre il bene comune: l'operaio ne si manifesta, vuole a gara nell'aviare un offertorio in conto ai combattenti. Anche nel pelopone sulle il pubblico accorrerà con favore ed al Comitato di preparazione molte quelle simili ammissioni per firmare le buste. Il Comitato di preparazione lascia alla spontaneità dei torinesi la soddisfazione di contribuire ad un'opera così benefica e così gentile e non v'ha dubbio che la dimostrazione della riconoscenza e dell'affetto non sarà data come sempre alle parole dei nostri prodi, vigilanti sulle trincee.

Ciò che occorre ai feriti

L'Ufficio dogli comunica: «Per i glorios soldati feriti degenti negli ospedali da campo, ci è segnalato il bisogno dei seguenti articoli: marsala, cognac, marmellate di mele, pesche e cotogne, miele, sciroppo nelle bottiglie di pollo, assai frequenti, vini in bottiglie e biscotti. Si fa perciò caldissimo appello a tutti i produttori e venditori di detti generi, per un'offerta che sarà gradita anche in piccola misura e da inviarsi alla «Delegazione ufficiali dolla IV Armata - Sezione di Guerra, Corso Vinzaglio, 5».

***

Ci si comunica: «In questi giorni è stata diramata una circolare ancalina e il titolo: Il ... magazzino autofilo di Capo d'anno offerto ... gli italiani ai loro valorosi ed ... combattenti per l'emancipazione nazionale». Scopo di ... circolare si accenna ad accordi intervenuti ... la Presidenza Ufficio doni della IV Armata ... Presidenza stessa ... tiene e dichiarare ... completamente estranea a detta ... ed ... ad analoga richiesta ... è limitata a ... dichiarare come a tutte le offerte ... avrebbe accettato doni per soldati purchè non individuati, da qualunque parte provenienti e purchè destinati alla IV Armata, ritiene ... Pavia nei modi e coi mezzi ... dal ... concordati dall'Intendenza dell'Armata stessa. Una iniziativa per doni natalizi che ad essa ufficialmente noti è quella del Comitato di preparazione della «busta per il soldato» già da tempo resa nota al pubblico».

Per un più largo permesso nelle visite ai soldati negli ospedali

L'on. Augusto Gazelli, deputato del Collegio di Villanova d'Asti, ha presentato al ministro della Guerra un'interrogazione «per conoscere se non creda conveniente che venga disciplinato con sensi di maggior larghezza, umanità ed equità, il sistema che vige attualmente negli Ospedali territoriali, nei riguardi delle visite dei parenti ai militari di truppa, quando sia comprovato che essi sono i genitori, la moglie, i figli od i fratelli del ferito o dell'ammalato, non limitando così il più caro dei conforti a coloro che hanno dato e danno così fulgido esempio di amore per la patria, ed eliminando penosi confronti».

Il rifornimento del carbone per i gasometri

Al telegramma inviatogli dal sindaco senatore Rossi per sollecitare provvedimenti per il rifornimento del carbone per l'industria del gas, S. E. il Presidente del Consiglio on. Boselli ha così risposto: «Argomento approvvigionamento carbone forma oggetto continue cure mie e dei colleghi competenti. Tengo presenti tue premure e ti assicuro che fo quanto è possibile. Cordiali saluti. - Boselli».

La iniziative del Club Alpino

Il Club Alpino Italiano, che lo scorso anno aveva inviato al Comando Supremo duecentomila copie delle «Istruzioni al soldato per combattere i pericoli del freddo» ha fatto ora una seconda edizione di detto opuscolo introducendovi le modificazioni suggerite dal Comando Supremo stesso. La nuova edizione di trecentomila copie è stata inviata al Comando supremo per essere distribuita ai soldati.

Il servizio campioni postali sospeso per la Provincia di Como

Si rende noto al pubblico che, con effetto immediato, è sospeso, fino a nuovo avviso, il servizio dei campioni, sia raccomandati che ordinari, da e per l'ufficio di Campione in provincia di Como.

Seguendo la Cronaca

Rischio di guerra gratuito
agli Assicurati dell'Istituto Nazionale

Riteniamo utile ricordare nuovamente che il nostro *Istituto Nazionale delle Assicurazioni* ha deciso di accordare la copertura immediata del Rischio di Guerra, *gratuitamente* per i richiamati a prestare servizio nella milizia territoriale. Cosicchè, grazie a tale liberale concessione, col solo pagamento del premio normale di assicurazione ogni richiamato ha modo di garantire oggi alla sua famiglia l'integrale pagamento del capitale assicurato, anche se la sua morte avviene in combattimento, o per ferite o malattie contratte nella zona delle operazioni.

Osserviamo ancora che le polizze dell'*Istituto Nazionale*, oltrechè dalle ingenti sue riserve, sono garantite dal Tesoro dello Stato, e che le sue tariffe sono inferiori a quelle delle poche Compagnie private, per breve tempo ancora autorizzate ad esercitare le assicurazioni sulla vita.

Per informazioni e progetti rivolgersi alle Agenzie generali dell'Istituto, in ogni capoluogo di Provincia, od alle Agenzie locali, in ogni capoluogo di Mandamento.

L'Agenzia generale in Torino trovasi in via XX Settembre, 51.

O. Rodi & Figli

piazza San Carlo, avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto nuovi modelli di *gaits, paletots, impermeabili* che vende a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

Armando Falconi
si è sposato

Chi diceva che Armando Falconi era morto in seguito al suo tentato suicidio? Ma nemmeno per sogno! Armando Falconi si è sposato, ma in grande limità del pubblico, che assisteva ieri al *Circolo Teatro Vittoria*, alla sua promessa di matrimonio. Giacomo Puccini e Agostino Greco? I suoi due testimoni alle prossime nozze. Sì, non si è già sposato? Mah! Andate a vedere la «film» *Carta di boci*: troverete il filo di tutto l'imbroglio falconiano e vi divertirete lautamente.

LINA CAVALIERI

Si sta preparando al *Vittoria*, per lunedì 11, il più grande avvenimento d'arte, con la stupenda «film» della «Casa Tiber»: *La Rosa di Granata*. Questo dramma passionale in quattro parti avrà per protagonista la egregia artista lirica *Lina Cavalieri* e *Luciano Muratori*.

"Tigre Reale"
supera ogni successo

Anche ieri il poderoso capolavoro drammatico dell'*Italia Film* attrasse al *Salone Ghersi* un pubblico imponente, il migliior pubblico cittadino. Il finis-mio lavoro d'arte, scenaggiato da *Piero Fosco*, l'autore di *Il Fuoco*, la diffuse rapidamente la propria fama e lo vedremo in programma con dei continui «successi». La splendida copia artistica: Pina Menichelli e Febo Mari, impressione ed elettrizza. I prezzi annuali sono: *Platea* L. 0.50 - *Poltrona Galleria* L. 1,50.

BUFFALO trascina la folla
al *Cinema Italia*

Il pubblico frequentatore di cinema desidera ogni dì sempre nuovi, appassionanti ed eccezionali, fiochi di emozione e di sensazione. *Buffalo* contiene tutti questi requisiti in grande dovizia e non è quindi da meravigliarsi se il *Cinema Italia* in questi giorni è letteralmente *assediato* da una folla enorme, che accorre in ischiera a vedere le gesta strabilianti dell'*uomo forte, padrone dei deboli, prestigio del prepotente*. La replica prosegnerà sempre a sala esaurita tra calorosi battimani.

Il successo di Fabienne Fabrèges
al Cinema Splendor

Anche ieri, non ostante il tempo pessimo, una folla elegante accorse ad ammirare l'esimia attrice parigina nel dramma nuovissimo della «Casa Gaumont»: *Sulla china fatale*. Proseguono le repliche. Mentre si annuncia l'arrivo della nuova copia della *Cavalleria rusticana*, si annuncia prossima una interpretazione di A. A. Capozzi: *La rovina di un sogno*.

VARIETA' MAFFEI
Questa sera: "Contropelo"

La *première* di questa nuova rivista satirica in due quadri, della quale è protagonista irresistibile *Petrolini*. Precederanno altri numeri di varietà, con *Petrolini* nel suo repertorio. Il grande successo promesso per questa sera quattro nuove macchiette.

LA SEPOLTA VIVA al Cinema Impero

Una folla di pubblico accorre ad ammirare questo capolavoro della compianta Carolina Invernizio. Giovedì ultimo giorno.

A proposito di una riunione

Il consigliere provinciale avv. Edoardo Scotti, a proposito della riunione dei rappresentanti degli Enti locali tenutasi in Municipio ci prega di rilevare che egli rappresentava la Deputazione provinciale e non la Lega industriale come per errore fu comunicato.

Il ritiro dell'Intendente di finanza

Il comm. Barisone, che in questi ultimi tempi ha già dovuto più volte e per non brevi periodi assentarsi da Torino e lasciare la direzione dell'Intendenza di Finanza, onde prendere parte attiva ai lavori della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione del Canale Cavour, è stato testè autorizzato a lasciare definitivamente la Intendenza, dovendo, per incarico di S. E. il Ministro delle Finanze e per mandato speciale avuto dalla Commissione, dedicarsi, interamente agli studi ed alle cure pel riordinamento della predetta Amministrazione e per la risoluzione di alcuni dei più gravi ed importanti problemi che la riguardano.

Il comm. Barisone ha fatto la consegna dell'Intendenza al vice-intendente anziano cavaliere uff. dott. Felice Manassero, incaricato dal Ministero di assumerne la reggenza, in attesa della destinazione del nuovo titolare.

Questa notizia è appresa con vivo rammarico dalla nostra Torino, il comm. Barisone, oltre essere un distintissimo funzionario, ha molte ragioni di benemerenza verso la nostra città. Sotto la sua amministrazione si sono costruiti i due immensi edifici della Scuola di guerra e del Palazzo delle Finanze, si è iniziata la costruzione delle Officine carte-valori e si è risolta la questione della Biblioteca Civica Nazionale. All'ottimo funzionario un saluto cordiale, e l'augurio che presto Torino possa giovarsi della sua esperienza e della sua intelligenza.

Il sacerdote-soldato

La conferenza del cappellano Cravosio
sulla guerra nelle Dolomiti

Venerdì, 8 corrente, alle ore 17, al Teatro Alfieri, l'abate dott. Aleramo Cravosio, cappellano militare presso un reggimento di fanteria al fronte, terrà una conferenza singolarmente suggestiva, che si annuncia sotto il titolo: «Patria: pagine vissute della guerra nelle Dolomiti».

L'abate Cravosio è un valoroso: per diciotto mesi ha esercitato il suo pietoso ministero di cappellano sulla prima linea di combattimento, ha partecipato ad una serie innumerevole di azioni guerresche, e s'è meritata la medaglia d'argento al valor militare. Le impressioni di guerra che egli reca nella mente e nel cuore sono dunque vive e immediate, hanno la semplicità schietta che persuade e commuove. Cento proiezioni inedite, autorizzate dal Comando Supremo, illustreranno la conferenza del sacerdote-soldato, che dalla pittoresca montagna fragorosa d'armi e gloriosa di valore italico scende per un momento in mezzo al pubblico della città ospitale per una duplice opera buona: e quella di far più vicina e più viva all'anima dei cittadini la visione ardente delle epiche gesta dei nostri combattenti, e quella di raccogliere mezzi per procurare speciali borselle-autoambulanze destinate alla linea di fuoco.

Tra tante conferenze più o meno impressionistiche del dilettantismo letterario sulla guerra, questa del generoso sacerdote che alla guerra c'è stato davvero, al primo posto, là dove il valore sovente chiama la morte, richiamerà degnamente un pubblico enorme.

Tina Di Lorenzo per i mutilati
Una serata benefica al Carignano

Con signorile semplicità d'animo, col consueto fervore di generosità cortese, Tina Di Lorenzo, ed Armando Falconi, che alle iniziative benefiche dell'Associazione della Stampa dettero sempre il più valido concorso, hanno accettato l'invito di dedicare una loro serata eccezionale a beneficio dell'Opera del Prestito nazionale ai Mutilati. E' questa una istituzione di carità patriottica poco nota al pubblico, eppure tra le più gentili e proficue della beneficenza di guerra. Presieduto con degno zelo dalla signora contessa Morelli di Popolo Salino, questo Comitato spiega da Torino un'attività nazionale, raccogliendo fondi per donare cartelle del prestito ai ciechi e ai mutilati, reduci valorosi e infelici della nostra guerra. A tutto il settembre scorso erano state già assegnate cento ed una cartelle a soldati d'ogni regione d'Italia: il dono riesce particolarmente gradito e bisogna moltiplicarlo quanto più è possibile accrescendo quest'opera buona e singolare di fraterna assistenza.

A tale scopo, appunto, Tina Di Lorenzo e Armando Falconi offrono al miglior pubblico torinese, sabato 9 dicembre, al Carignano, una serata straordinaria, i due illustri attori reciteranno, con la loro ottima Compagnia, la commedia del Giacosa: *Resa a discrezione*, così graziosa e piacevole; Armando Falconi... non dirà un monologo, il che vuol dire che manderà in visibilio i suoi spettatori.

Ad accrescere l'attrattiva della serata benefica, la signora Maria Rita Brondi, in celebre e insuperata chitarrista, che tanti successi ha riportato a Parigi, in Spagna, in Svizzera e nelle maggiori città italiane, darà alcuni saggi della sua impressionante virtuosità artistica.

I F.lli Chiarella hanno acconsentito cortesemente all'utilizzazione curiosissima, e certo sabato sera l'aristocratico Carignano accoglierà un pubblico magnifico.

Università popolare

Questa sera nell'aula VIII della Regia Università in via Po, il prof. ing. Gian Giacomo Ponti terrà la sua prima lezione sul tema «L'elettricità e il suo sviluppo».

Conferenza Fradeletto

Per iniziativa della Società di coltura il 10 corrente Antonio Fradeletto terrà nella città nostra una conferenza su un tema pari-greco.

Una tragedia fra soldati
a Rivarolo Canavese

Abbiamo notizia da Rivarolo Canavese di una tragica scena che costò la vita ad un soldato, certo Refosco Antonio Domenico d'anni 22, appartenente alla Compagnia presidiaria di Ivrea. Il giovane uomo era stato inviato a casa in licenza di convalescenza e ultimo scopo di oggi era per le vie del Comune in compagnia di amici. Giunti sulla piazza mercato coi si vide improvvisamente assalire da un altro soldato, armato di coltello. L'assalto fu fulmineo inatteso che egli non potè fare alcun atto di difesa, e pochi momenti dopo cadeva a terra morto. Fra i presenti era pure certo Mario Giuseppe d'anni 22, il quale pensò il primo momento di scorgere tutto il dramma fra commilitoni, ma quest'ultimo, rivolto contro di lui le sue ire e lo ferì con una coltellata. Fuse avrebbe fatto seguire un fortunatamente un altro ferì pressoni certo Ruschetti, che, colpito, non fosse riuscito a fuggire. Il feritore fu poscia consegnato ai carabinieri. Ecco il certo primo elevamento di sangue, dopo 31 mesi nella provincia di Salerno ed operazioni sul Carso, in breve spensierato le fiamme che gli avevano devastato alcuni mobili ed un banco da lavoro. Il danno, coperto da assicurazione, si fa ascendere a poche centinaia di lire. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dai soliti agenti della forza pubblica.

REATI E PENE

Il processo Lo Monaco
(Corte d'Assise di Torino)

Molto pubblico, come al solito, stipa l'aula e la tribuna riservata, nonostante il poco interesse che desta la lettura dei numerosi rapporti. Sono lette pure le conclusioni e rispettivi perizie mediche, nonchè la perizia necroscopica, la quale ha accertato che il tramite del proiettile è segnato nella coscia, dal dietro all'avanti, da destra a sinistra, dal basso all'alto. Sorge a questo punto un incidente fra le parti, volendosi dalla Parte civile ritrovare in ciò un'altra prova che la Carboni sarebbe entrata proditoriamente nella camera del professore, e avrebbe sparato a tradimento, dietro alle sue spalle.

L'imputata (scattando): — Erano venti minuti che si era lì a litigare!

Dopo alcune contestazioni (e sono le ultime) mosse dall'avv. Pavesio all'imputata, il presidente dà lettura dei varii quesiti, proponenti la responsabilità, sotto varii aspetti, da attribuirsi all'imputata.

Le arringhe

L'avvocato Carlo Pavesio, che sotto la severa toga curiale porta l'uniforme di ufficiale dell'esercito, inizia, per la Parte civile, il dolce delle arringhe. Parlando da una commossa rievocazione del povero morto, di cui esalta, con parola vibrante, la bontà dell'animo, la delicatezza del sentire e le insigni virtù dell'intelletto, l'oratore passa in rapida analisi le varie circostanze emerse dalla causa, per dimostrare ai giurati, che nessuno dei moventi portati dall'imputata abbia potuto spingerla al delitto, escludendo in permissimo luogo che di legittima difesa si possa parlare, perchè non si può parlare di minaccie che non esistono. L'oratore tratteggia con abilità l'epoca del primo incontro fra il Lo Monaco e la Carboni, dicendo che quest'avventura del professore è stata anche la sua sventura, ed adombrando in giusta luce le circostanze essenzialmente umane, che possono aver favorito il sorgere e il ribadirsi della catena d'amore, di dolore e di sangue: la gioventù, l'inesperienza della vita e l'amore pel proprio figlio, rimasto privo delle cure e dell'affetto materno, queste furono le cause che illusero il professore, e l'illusero nei riguardi della Carboni. Ma egli non misurò certamente tutte le conseguenze del suo passo falso.

Proseguendo, l'avv. Pavesio espone ai giurati il ritratto della Carboni, che dipinge come una cattiva madre, mette in rilievo la sua separazione dal figlio, il mistero della sua vita nei primi tempi in cui trovavasi a Torino, e l'ozio la fiorale. Descrive poi il lavorio assiduo e tenace con cui riuscì a crearsi un'invidiabile posizione, sfruttando il suo fascino col professore. Esso conosceva la sua falsa posizione in quella casa, e ricattò, di comune accordo, di separarsi appena il ragazzo fosse messo in collegio. Intanto imperava nella casa, viveva nell'agiatezza e nell'ozio, ma l'uccise non ebbe mai a predentarla per sua moglie, nè alcuno veniva in casa.

A questo punto l'oratore scende con vivacità d'asserzioni che l'imputata ha mentito quando nelle sue memorie accenna alla perfetta relazione del professore con l'Amalia Ulla, poichè poco dopo soggiunge di non essere gelosa, e che non le importava se il professore si divertiva con altre donne, purchè la rispettasse. Cade quindi in fiel difensore della seduta. E' nemmeno a da ammettersi la versione che il Lo Monaco picchiasse l'imputata. Troppo evidenti prove di gentilezza d'animo si sono avute sul suo conto, per non credere che il pugno nell'occhio all'imputata sia stato dato — probabilmente — dalla Morel la sera del famoso pugilato. E nemmeno si deve ritenere che abbia agito per legittima difesa, perchè compiuto il fatto, non si sarebbe messo freddamente e con tutta diligenza a fare le valigie per cambiarsi pel d'abito, andare a far visita alla sorella o infine costituirsi in Questura. Non è questo il contegno di chi uccide per difendersi! L'idillio con la Morel non ha influenza nella causa: non v'è alcuna prova che il professore volesse sposarla; e la relazione non aveva per ciò seriamente allarmata la Carboni. Il povero morto era stato solamente attratto da quel suo fascino — per così dire — esotico, ma in fondo non si trattava che di una relazione per scherzo, finita già da qualche tempo prima del fatto. La causa determinante del delitto, secondo l'oratore, va dunque ricercata nel presentimento, nell'intuizione della Carboni che presto sarebbe finita la sua posizione: il ragazzo cresceva e avrebbe scavato fra poco un abisso fra lei ed il Lo Monaco. Aggiungansi le visite del fratello e le sollecitazioni dell'infelice parentela al professore perchè troncasse il legame irregolare, che le davano la sensazione esatta di esser prossima a perdere ... scrupolosamente. La sua affezione derivava dunque unicamente dalla perdita di una comoda posizione: per ciò ha ovvio la vendetta, non ha dimostrato cuore, non ha dimostrato moralità. L'oratore termina invocando dai giurati una severa condanna.

Il rappresentante dell'Accusa

Il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello cav. Lavagna sorge a sostenere energicamente l'atto d'accusa e le ragioni espostevi. La Carboni era una disonorata, ed il professore l'ha onorata, beneficandola ed accogliendola in casa sua. Con argomenti sobri e stringati, e paragonando ... abile sintesi questo processo ai due che lo precedettero, l'oratore della legge sostiene la piena colpevolezza dell'imputata. Tutto era premeditato, quindi tutto era pronto: baule, valigie, cappellino, ecc. Fa rilevare ai giurati il cinismo con cui, due minuti dopo aver ucciso il Lo Monaco, rispose allo studente Ruffini, che il professore stava «così così». Anche la visita del Ruffini era prevedula, poichè risulta nel taccuino segreto la sua ora di lezione. Se fosse casualmente divenuta assassina, avrebbe pianto, gridato, chiamato gente implorando carità per la disgrazia, facendo il morente, per attenuare con la gravità della sua posizione. Niente di tutto ciò. Ogni particolare era invece minutamente preveduto e preparato. Il colpo, sostiene il magistrato, fu sparato a tradimento: la perizia lo ha luminosamente provato. E tutte le circostanze concorrono a dimostrarlo: la porta che s'apre senza rumore, la direzione del colpo, la posizione in cui si trovava il professore, curvo sulla sedia, in atto di allacciarsi le scarpe, spiegano com'egli non abbia visto la mano omicida che gli sparava alle spalle. Altra prova della premeditazione è offerta dalla lista dei testimoni rinvenuta nella valigietta, fra cui figura il nome della domestica Braydn, che la Carboni pone sotto la data 1914, mentre è risultato che in tale epoca essa non era affatto a servizio del Lo Monaco. L'oratore termina la sua vibrata requisitoria, dicendo che di tutto il bene avuto dal Lo Monaco, la Carboni ai è fatta un'arma di cattiveria e di vendetta, uccidendo il suo benefattore.

L'indovina!
(Tribunale penale di Torino).

Siamo in epoca di progresso, si dice: ma se il progresso si è raggiunto, in modo incredibile, nei funesti strumenti di guerra e di strage, l'animo umano a volte ritorna indietro di un millennio per quanto riguarda la sua credulità e la facilità a cader nell'inganno se in questo inganno vi è una sosta al suo dolore ed al suo tormento. Di questa condizione di cose sembra ne approfittasse una tal signora, Antonietta Vecchio in Rubiano, la quale vantando arti magiche e prodigi di predizioni, riceveva in un suo salotto le donnette che erano anelose di veder squarciato il fitto velo del misterioso avvenire. Così molte che hanno il marito al fronte, desiose di aver novelle sul suo ritorno, interpellavano la nuova Sibilla e ne avevano promesse di pronto rimpatrio, naturalmente mediante lo sborso di cinquanta centesimi.

Altre persone la consultavano per malattie, e la Vecchio designava certi decotti. Un giorno, e più precisamente il 9 agosto u. s., un rapporto della Questura riferiva e descriveva le imprese della megra, sotto le quali, aggiungeva il funzionario, si nascondeva evidentemente la frode e la truffa. E si fece anche una improvvisa visitina nella località incantata, dove eranvi gli strumenti del miracolo, un tappeto rosso ed un vecchio manoscritto, e furono per l'appunto trovate parecchie donnette che ottendevano il divino verbo, la buona promessa del vicino ritorno del marito combattente.

E così la Vecchio fu processata e rinviata al Tribunale penale a rispondere di truffa e di esercizio abusivo della medicina. Sfilarono all'udienza le donnette, vittime degli inutili rosei presagi: la guerra aveva suggerito ancora una nuova speculazione!

Il Tribunale condannava la Vecchio-Rubiano Antonietta ad un mese e cinque giorni di reclusione ed a 120 lire di multa, colla condizionale: l'assolveva dall'imputazione di esercizio abusivo della medicina.

Presidente: cav. Alberti; P. M.: avv. Bruno; difensore: avv. Ruggieri Camillo; cancelliere: Laurenzana.

ARTI E SCIENZE

Lidia Marini in *Mefistofele*
al Politeama Chiarella

La seconda rappresentazione del *Mefistofele* vide rinnovarsi da parte di un pubblico ovunque affollato le liete accoglienze toccate la prima sera all'opera del Boito. E nonostante tutti gli esecutori ebbero i loro applausi, ebbe notevole successo la signorina Lydia Masini, che sostituì Gina Vignoli, per poter concedere un po' di riposo alla ottima artista. La voce, bella sovratutto nel registro medio e basso; l'arte della cantante; l'espressione polevole, onde il terzo atto ebbe rilievo specialmente nella romanza: «L'aria è fredda»; il calore ed il colore infuse nel canto fecero sì che la Masini ovvisse assai bene dalla prova, che non sarà la sola dinanzi al nostro pubblico. Infatti la signorina Masini fu scritturata dal fratelli Chiarella per la stagione invernale, come interprete di *Tosca* e di *Manon* del Massenet.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. Proprietà F.lli Chiarella — Stagione lirica — Ore ...: *Madama Butterfly*, opera di G. Puccini. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.30: *Quinzay*, commedia di Vaudet. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20.30: *Il Primo della discordia*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 3.

TEATRO NAZIONALE. — (Compagnia Tina Rosetti). — Ore 20.30: *Le miserie di Monsù Travet*, commedia in 3 atti di V. Bersezio. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gramoli-Castelleggio — Ore 20.30: *Il mobil'amore*, commedia in 3 atti di Cesare Demarco. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Preselli Lupoli. — Ore 20.30: *Tricche, Turin, Trecchi!* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Sulla china fatale*, dramma (protagonista *Fabienne Fabrèges*).

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — V. Cavorio 13 a 21.

Stato Civile di Torino
6 dicembre 1916.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Gayet Paolo con Gosso Maria.

MORTI: Virano Francesco d'anni 52, di Pratorotondo, pittore, via Lamarmora, 16.

Coppa Carlo, d'anni 52, di Castiglione d'Asti, negoziante, via Lamarmora, 16.

Scaglioni Pietro, d'anni 30, di Lessolo, sold. 40.o fant.

Maina Francesco, d'anni 62, di Isolabella, contadino.

Lavino Margherita ved. Sirio, d'anni 78, di Vinovo, casalinga, via Sesia, 5.

Modesto Giovanni, d'anni 50, di Torino, negoziante, via Andrea Doria, 27.

Mangoni Lorenzo, d'anni 19, di Bergamo, pittore, corso Moncalieri, 77.

Rosso Malvina ved. Arp, d'anni 69, di Vercelli, a spasa, strada di Lanzo, 116.

Pellino Caterina ved. Barberis, d'anni 42, di Strepellia, casalinga, via Vida, 24.

Bigelli Umberto, di Valerio, d'anni 2, di Torino, negozianti, corso Emanuele Filiberto, 5.

Bachetti Teresa n. Tonel, d'anni 59, di Pescarolo, casalinga, via Bossi, 4.

Lesta Cirelli n. Nano, d'anni 30, di Avigliana, casal.

Chiesa Maria, d'anni 67, di Grugliasco, cameriera.

Scaglioni Nicola, d'anni 61, di Cercenasco, nerc.

Ballino Francesco, d'anni 16, di Pancalieri, operaio.

Cravino Vincenzo, d'anni 62, di Cortazzo, contadino.

Bino Margherita, d'anni 54, di Monte Cucco, casalinga.

Cipollino Caterina ved. Cavaliere, d'anni 79, di Volpiano, portinaia, via Cumiana, 1.

Più 2 minori d'anni 10.

Totale compresi 20, di cui 4 dichiarati in morte, esposti, nati-morti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Lo gite della S.U.C.A.I.

Domenica 10 e lunedì 11 avrà luogo la terza gita sciistica dei sucaini di Torino, la quale sarà pure gita sociale del Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. Meta — la domenica — il monte Tabor (m. 3127), il lunedì il colle di Valle Stretta (m. 2241) in val di Susa. La partenza per la gita è fissata per sabato 9, alle ore 15,50 dalla stazione di Porta Nuova. Scopo della gita è diffondere fra i gagliardi, della classe del '98 specialmente, la conoscenza dell'uso degli ski, anch'essi ormai ... di guerra.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 5 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86,80
» » » » (1902)	»	86,50
» 3 per cento lordo	»	55,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1916	»	99,75
» » » » 1915	»	99,40
» » » » 1914	»	98,35
» » » »	»	97,85
» » » » 1914	»	98,—
» » » »	»	96,30
» » » » 1915	»	96,20
» » » »	»	95,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	95,60
» » 5 » » » 2.o	»	91,40

Obbligazioni

3,50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	—
3 per cento netto ferroviarie	»	—
Credito Mobiliare (Facciolo 1909) 5 per cento	»	—
Strade Ferrate Meridion., Adri

ULTIME NOTIZIE

La vasta battaglia dell'Argesul per la conquista della capitale romena

Nuovi combattimenti sono imminenti

La ferrovia Bucarest-Targovistea superata dagli eserciti invasori

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri, per il fronte orientale, ritardato nella trasmissione, dice:

Ieri avemmo la decisione della battaglia sull'Argesul, che fu vinta. Le operazioni dell'esercito del generale di fanteria Falkenhayn cominciate alla metà di novembre colla battaglia di Targu-Jiul e quelle delle forze tedesco-bulgaro-ottomane passate sulla sponda nord del Danubio, furono coronate dal successo. L'esercito del Danubio, proveniente da Svistow e operante sotto il comando del generale di fanteria Kosch, il gruppo degli eserciti del tenente-generale Kneben avanzante da Craiova attraverso la Valacchia occidentale, il gruppo del tenente-generale Kraft von Delmensingen sboccante dalle montagne dopo aspri combattimenti lungo l'Argesul, e le truppe tedesche e austro-ungariche avanzanti oltre Campolung sotto gli ordini del tenente-generale von Morgen, effettuarono il loro congiungimento fra il Danubio e le montagne. L'ala sinistra prese ieri Targovistea. Le truppe del tenente-generale Kraft von Delmensingen, sboccanti da Pitesci proseguirono la loro avanzata battendo il primo esercito romeno e respingendone i resti oltre Titu. La biforcazione della ferrovia di Bucarest verso Campolung-Pitesci fu occupata dalla 41.a Divisione di fanteria comandata dal tenente-generale Schmidt von Knobelsdorff. Sulla riva sinistra dell'Argesul e nord-ovest e ad ovest di Bucarest il combattimento continua a progredire con successo. A sud-ovest della città i romeni, che avevano intenzione di battere separatamente l'esercito del Danubio, mentre la loro ala nord (Prima Armata) resisteva, furono respinti al di là del Njalow. A sud di Bucarest forti attacchi romeno-russi furono respinti dalla cavalleria e gli aviatori riuscirono ad intercettare le ferrovie alle spalle dell'esercito romeno. Le operazioni proseguono conformemente al piano stabilito e nuovi combattimenti sono imminenti. Nella Dobrugia nessuna operazione importante. Fronte macedone: La perdita di un'altura situata sulla riva orientale della Cerna, presa ieri dai serbi, e lo spostamento che ne seguì di una parte della posizione in questo punto, non hanno influenza sull'azione in Romania.

Il comunicato tedesco in data di oggi e riguardante il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *A sud della ferrovia di Tarnopol-Kowne distaccamenti russi si spinsero invano innanzi presso Augustowka, contro gli elementi di trincee presi recentemente da noi.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Gli attacchi reiterati dei russi sul Capul, a nord-est di Dornawatra e nelle valli del Putna, del Protopul e del Uz, non riuscirono. Le truppe tedesche e austro-ungariche ripresero le posizioni sulle alture, importanti per noi, perdute nei giorni scorsi.* Gruppo del maresciallo Mackensen: *Superando la resistenza delle retroguardie nemiche il nostro esercito oltrepassò, ad est, la ferrovia di Bucarest-Targovistea-Petroshe. L'ala orientale respinse nella depressione del Danubio gli attacchi russo-romeni. Nella Dobrugia nessuna grande azione di combattimento.* Fronte macedone: *Ad est della Cerna si svolsero nuovi combattimenti. L'offensiva dei serbi presso Babovo e Trnope sul fronte del Moglena non riuscì.*

Gli avvenimenti si svolgono con rapidità fulminea

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il comunicato ufficiale germanico dice che la lotta continua aspra su tutti i settori di combattimento, come pure sul fronte meridionale russo su di un'estensione di circa trecento chilometri. Un comunicato ufficioso della *Wolff* parla di «successi locali russi» e conclude rilevando che «l'offensiva russa non ha avuto alcuna ripercussione nei combattimenti della Valacchia occidentale e che la linea dell'Argesul è solidamente tenuta dagli imperiali». Un altro comunicato dice che le operazioni procedono così rapide che non vi è neppure il tempo di constatare il bottino. Il raccolto del frumento ed i magazzini di granaglie furono senz'altro sequestrati. Essi saranno inviati in Germania. I tedeschi affermano di avere anche fatto un ricco bottino di petrolio, legnami e pelli.

La *Frankfurter Zeitung* così commenta ed illustra la situazione: «Un esercito romeno era spiegato nel settore di Targovistea-Pitesci-Bucarest ed aveva il compito di trattenere la marcia del centro e dell'ala sinistra degli imperiali, di guadagnare tempo per la difesa e di affrontare i gruppi misti degli eserciti danubiani. Così i romeni tentavano di sventare il pericolo incombente, procedendo gradatamente contro i vari gruppi. Si pensava poi di rompere, attraverso l'esercito avanzante di Mackensen da nord-ovest di Bucarest. Il piano nemico fu paralizzato dalla posizione in cui venne a trovarsi il primo esercito romeno stretto tra le truppe tedesche provenienti da ovest, da nord e da nord-ovest. Il blocco tedesco è ora compatto e pronto all'azione, proprio colà donde l'esercito nemico si era mosso alla difesa, ciò che ha mutato radicalmente la situazione della Valacchia, specialmente innanzi a Bucarest. E' in vista una nuova grande battaglia. Ma chi arriva ora, arriva troppo tardi per parteciparvi. Il successo ottenuto il 3 dicembre sull'Argesul non può essere annientato».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* affermano: «Molto dovranno ancora combattere gli imperiali prima di conquistare Bucarest, essendo l'esercito romeno trascinato dalla forza della disperazione ad impedire la conquista dei forti, ma gli avvenimenti si svolgono con rapidità fulminea. All'avanzata della ala destra di Mackensen, seguì il rapidissimo successo sul fiume a sud-ovest di Bucarest, la conquista di Campolung e la liberazione del passo di Torzburg, l'avanzata dell'esercito danubiano sino alle porte di Bucarest e quindi la sconfitta del primo esercito romeno sull'Argesul».

Il giornale continua dicendo che gli avvenimenti delle ultime settimane dimostrano che Bucarest non sarà ceduta senza lotta. La *Frankfurter Zeitung*, a sua volta, calcola già oggi i prodotti che la Germania potrà pigliare in Romania. «Nel 1914 — scrive il giornale — essa ci fornì 650 mila tonnellate di cereali per pane e foraggi; nell'estate critica del 1916 quasi il doppio. Ora ce ne prenderemo quasi il doppio se l'occupazione del territorio romeno non andrà più oltre, ma se l'occupazione si amplierà avremo i giganteschi bacini petroliferi a sud di Silistria e molti grossi. La vittoria in Romania ha un valore notevole per noi dal punto di vista dell'economia della guerra. E' un fatto questo che i nostri avversari dovranno porre sulla bilancia a nostro favore».

A Berlino non si nasconde che la lotta attorno a Bucarest è ancora molto grave. «Nuovi difficili combattimenti — telegrafa il corrispondente dello *Stuttgarder Neue Tagblatt* — sono ancora necessari. Ad ogni modo il successo riportato sinora è brillantissimo. L'amministrazione tedesca è già stata inaugurata nei territori romeni occupati. Il generale di fanteria tedesco Tuelx, che ha ai suoi ordini numerosi funzionari, sta procedendo all'organizzazione economica del paese. Si tratta soprattutto di mandare quanto prima in patria i tesori economici conquistati. Ma non si deve tacere che i risultati di quest'opera si faranno risentire subito e domani. Le condizioni dei trasporti sono oggi piuttosto sfavorevoli. Il trasporto viene fatto soprattutto lungo il Danubio. E' possibile anche che sia istituita un'associazione centrale di acquisti come quella costituita prima dello scoppio della guerra».

Il corrispondente rileva poi che «i territori già occupati in Romania ascendono a 15 mila chilometri quadrati, due volte cioè i territori occupati in Francia». Gli altri giornali rilevano la violenza dell'offensiva russa, ma scrivono che non ha ancora dato per i russi notevoli risultati. Parecchi scopi si propongono i tedeschi colla loro campagna fulminea contro la Romania: un altro pegno di guerra, la conquista di importanti prodotti, una grande impressione sui neutri e avvicinare il giorno della pace. Il direttore della *Vossische Zeitung* è esplicito in proposito: «Oggi noi tutti sentiamo — scrive — come gli avvenimenti delle ultime settimane ci abbiano avvicinato di molto alla fine della guerra. Il nostro esercito ha conquistato vittorie senza esempio nella storia della guerra. Si crea così anche una base politica che ci concede libertà di azione e di poter trattare come meglio non potremmo desiderare. E' una situazione che rimarrà incomparabile se noi rimarremo consapevoli della nostra forza e fiduciosi, se noi manteniamo la calma che conviene ai forti».

Sul fronte di Piccardia

Azioni di distaccamenti e duelli d'artiglieria

Basilea, 5, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo degli eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Col favore della nebbia mattutina distaccamenti inglesi, dopo breve ma intensa preparazione d'artiglieria, si spinsero innanzi ad est sulla strada Albert-Warlencourt, ma furono respinti dal nostro fuoco. Le condizioni di visibilità essendo migliorate nel pomeriggio, il duello di artiglieria sull'intero del fronte aumentò d'intensità e continuò anche durante la notte più vivo che negli ultimi tempi.*

Dusmanis e Metaxas non sono tornati alla direzione dello Stato Maggiore greco

Roma, 5, notte.

La Legazione di Grecia comunica: «La notizia secondo cui Mercuris sarebbe stato nominato sindaco di Atene ed il generale Dusmanis e il colonnello Metaxas sarebbero stati richiamati a far parte dello Stato Maggiore è completamente infondata, e come tale va smentita categoricamente». (Stefani).

L'ordine ad Atene ristabilito fino a un certo punto!

Londra, 5, notte.

Alla Camera dei Lordi, lord Salisbury chiede informazioni sulla situazione in Grecia. Lord Crewe a nome del Governo risponde: «Secondo un telegramma ricevuto dal nostro ministro di Atene sembra che l'ordine sia ristabilito fino ad un certo punto ad Atene. Le bande dei riservisti responsabili degli attacchi contro gli alleati e delle atrocità contro i venizelisti furono licenziate e la città è ora custodita da truppe regolari dell'esercito greco. Ciò nonostante, il nostro ministro consigliò i sudditi inglesi a recarsi al Pireo, ove la loro sicurezza è garantita». (*Stefani*).

Gli incidenti nel giudizio di un foglio tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Anche negli scorsi commenti sulla situazione ad Atene fa la stampa tedesca. I giornali tedeschi avevano, come fonte di informazioni per la Grecia, i giornali italiani, ma anche questi da alcuni giorni non giungono più in Svizzera. Così i giornali tedeschi sono privi di notizie sugli avvenimenti ellenici. La *Gazzetta di Colonia* commentando le informazioni diramate in proposito dall'*Havas* dice che la volontà di ottenere un armistizio manifestata dall'ammiraglio Dartige giunge forse troppo tardi. La Grecia in seguito ai recenti sanguinosi conflitti e allo scoppiamento che regna nella popolazione e nell'esercito greco si è dimostrata nemica aperta delle Potenze dell'Intesa. E' difficile per altro dire quanto potrà durare la resistenza dei greci di fronte ai cannoni anglo-francesi e sovratutto di fronte alla squadra dell'Intesa nel Mediterraneo. Tutte queste truppe greche possono costituire un pericolo a tergo dell'esercito di Salonicco. Ma la Grecia ha perso la pazienza e minaccia di agire.

La morte della Granduchessa di Mecklenburgo

Amsterdam, 5, notte.

Il *Telegraaf* riceve da Neustrelitz che è morta colà la granduchessa madre Augusta Carolina di Mecklenburgo Strelitz. (*Stefani*).

Una denuncia alla Polizia di New York per l'esplosione di Arcangelo

New York, 5, notte.

L'agente commerciale presso l'ambasciata russa presentò ricorso alla polizia riguardo alla recente esplosione avvenuta nel porto di Arcangelo, che fece numerose vittime e che fu provocata dal fatto che a New York furono poste bombe nel carico di un vapore. (Ag. Stefani).

La crisi inglese

Il dissidio fra Asquith e Lloyd George

Ipotesi ed induzioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

I due organi ministeriali, il *Daily Express* e il *Daily News*, davano ieri la crisi come praticamente superata, ma il loro giudizio era alquanto prematuro. Se i miei dispacci degli ultimi due giorni hanno potuto giungervi e uscire in forma coerente e intelligibile, i nostri lettori hanno invece la nozione delle profonde difficoltà intrinseche che sinvolta la crisi presenta. Essa continua, infatti, a prospettarsi molto laboriosa e capace di acute complicazioni. Ancora ieri, come vi telegrafavo, Asquith dominava la situazione. I negoziati di domenica erano riusciti piuttosto promettenti, e Asquith, annunciando di aver preso l'iniziativa per un rimpasto, manifestava la volontà di tenere il mestolo in mano, senza che questa volontà venisse infirmata da alcuna dimissione aprioristica di colleghi. Senonchè le difficoltà inerenti alla situazione non potevano tardare a reagire. Esse cagionarono ieri alla ripresa dei negoziati e stamane vi è qualche motivo di dubitare che la situazione rimanga dominata dal primo ministro. In pari tempo non si tratta che di una fase delle trattative e la posizione potrebbe ancora rettificarsi. Essa è però molto spinosa.

Astraendo da varii scogli secondari, che pure hanno la loro importanza, possiamo dire che lo scoglio centrale è sempre rappresentato dai termini del piano di Lloyd George per la riforma del Consiglio di guerra. Asquith adottando l'idea di un rimpasto ha convenuto che anche il Consiglio di guerra venga riformato, cioè ridotto di numero e accresciuto di autonomia. Ma Lloyd George indicava un numero come presidente del Consiglio di guerra con Carson, Bonar Law e il laburista Henderson quali membri, escludendone così Asquith, che dovrebbe contentarsi della pura presidenza del Gabinetto, al quale non spetterebbe che il disbrigo di affari ordinari. Ora questa soluzione non poteva riuscire accettabile al primo ministro, perchè corrisponderebbe a una larvata spodestazione e ad una straordinaria *diminutio capitis*. La sola via d'uscita sarebbe l'adozione di una formula mediana, che lasciasse ad Asquith i suoi sommi poteri, pur accrescendo quelli di Lloyd George. Ma bisognerebbe che Lloyd George recedesse, in parte, dal proprio piano.

Orbene dagli ultimi negoziati sembra trasparire che egli non intenda punto recedere dalla formula proposta. E' dunque evidente che se egli continuasse ad aderire al suo piano integrale non resterebbe alcuna via d'uscita. Allora una delle due: o dovrebbe dimettersi Lloyd George o dovrebbe andarsene Asquith. In entrambi i casi entrerebbero in azione molti annessi e connessi e il Governo di coalizione rotolerebbe in infacolo. Non un semplice rimpasto potrebbe risolvere la crisi, ma la costituzione di una casa praticamente nuova. Questa è la posizione di stamane.

Vediamo ora come la commentino i giornali e quali informazioni di dettaglio essi spiattellino al pubblico. Il *Daily Chronicle*, il *Daily News* e il *Daily Telegraph* appoggiano Asquith, mentre la *Morning Post*, il *Times* e il *Daily Mail* lavorano a promuovere il sopravvento di Lloyd George. I tre primi organi sostengono che la caduta della coalizione sarebbe un disastro e che gli interessi del paese esigono che Asquith e Lloyd George non si separino, ma continuino a collaborare. Gli altri tre organi intimano a Lloyd George di afferrare le redini senza ulteriori indugi e di far casa nuova, in proprio nome. Tutti sei poi riconoscono che lo stadio odierno della crisi è molto critico. Il *Daily Chronicle* raccoglie la voce che Asquith fersera cominciasse a pensare di dimettersi. Egli non può accettare il piano integrale di Lloyd George, perchè si tratta, secondo il giornale, di uno schema umiliante pel primo ministro e sostanzialmente impraticabile. E' infatti assenziale che il Consiglio di guerra sia presieduto dal Capo del Gabinetto, non da uno dei ministri, giacchè, nel secondo caso, si creerebbe una specie di governo dualistico, la cui impraticabilità nessun espediente riuscirebbe a sanare. In questo — aggiunge il *Daily Chronicle* — tutti i ministri della vecchia guardia sono d'accordo con Asquith; e se Asquith venisse costretto a dimettersi, anche i ministri suddetti, incluso Grey, se ne andrebbero con lui. Ciò, sempre secondo il *Daily Chronicle*, costituirebbe una perdita grave e scinderebbe la nazione. Anche il *Daily News* ed altri giornali raccolgono la voce di un eventuale ritiro di Asquith, col quale si ritirerebbero pure Grey, Runciman, MacKenna e quasi tutti gli altri ministri liberali, nonchè Balfour e Lansdowne, fra gli unionisti. In tal caso, a tenore di questa diceria, Bonar Law diverrebbe primo ministro, assumendo l'interinato della Marina e Lloyd George andrebbe a sostituire Grey al *Foreign Office*, assumendo nel tempo stesso la presidenza del Consiglio di guerra. Al *War Office* sarebbe posto lord Derby, alle Finanze Samuel e via dicendo: mentre Carson entrerebbe senza portafoglio nel Consiglio di guerra. Ma si tratta di profezie piuttosto a buon mercato. Se la vecchia guardia dovesse realmente andarsene, la maggior probabilità è che Lloyd George diventi primo ministro e insieme presidente del Consiglio di guerra. Con questo non bisogna escludere che egli assuma anche l'interinato degli Esteri, tanto più che il *Times* rivela stamane in una sintomatica lettera senza firma, pubblicata nelle sue colonne, un forte desiderio in questo senso. «Chiunque sia scelto a presiedere il Consiglio di guerra — proclama infatti lo scritto — dovrebbe tenere in pugno i sigilli del *Foreign Office*».

M. P.

Un dispaccio *Stefani* dell'ultima ora annuncia che Lloyd George — secondo i giornali — avrebbe presentato le sue dimissioni al primo ministro Asquith.

Un telegramma della *Stefani* reca queste informazioni:

Asquith ebbe nel pomeriggio un colloquio col Re, che intrattenne sulla situazione ministeriale. Il colloquio durò circa un'ora. Asquith si recò poscia alla Camera dei Comuni e vi annunciò che il Re dà il suo consenso alla modificazione ministeriale. Negli ambulacri della Camera dei Comuni si ritiene che la modificazione ministeriale non avrà le proporzioni che alcuni giornali le attribuivano stamane.

Impressioni di Montecitorio sul discorso Boselli

La mozione pel Comitato segreto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Spogliata degli incidenti occasionali, la giornata parlamentare si riassume nel discorso del presidente del Consiglio e nella domanda di convocazione della Camera in Comitato segreto. L'esposizione fatta dall'on. Boselli dell'opera e delle intenzioni del Ministero nazionale non ha trovato le accoglienze che il Governo si riprometteva. La Camera si mostrò spesso stanca, disattenta, e se alla chiusa del discorso non mancarono gli applausi, essi non ebbero quel calore che deve sorreggere il Governo in un momento come quello che attraversiamo, tanto è vero che nessun deputato si recò a felicitarsi col presidente del Consiglio. Si è voluto ricercare la ragione dell'accoglienza relativamente fredda nelle ampie proporzioni del discorso. In verità, esso apparve in talune parti prolisso, per il desiderio di volere tutto abbracciare, tanto che circolava tra i deputati la frase di un deputato piemontese che definiva il discorso d'oggi come del buon vino annacquato. Ma, non solo le eccessive proporzioni del documento furono la causa delle accoglienze inferiori alle previsioni. La Camera è ricreata oggi inquieta ed in preda ad innegabile nervosismo, dovuto allo svolgersi all'estero degli ultimi avvenimenti che commossero e commuovono l'opinione pubblica. Le condizioni non perfettamente normali dell'ambiente parlamentare vennero rilevate anche nelle sfere ministeriali, dove si dichiara che il discorso dell'on. Boselli non poteva avere forma e proporzioni diverse, poichè esso fu concepito non solo per illuminare e rassicurare il nostro paese, ma altresì per illuminare e rassicurare gli alleati. Quanto al fatto che l'assemblea non apparvè, come le altre volte, trascinata dalle parole del presidente del Consiglio, si osserva dagli amici del Ministero, che il discorso è rivolto al paese ancora più che alla Camera e che il paese apprezzerà le leali dichiarazioni del Governo. D'altro canto si dice che se la Camera ha manifestato qualche riserva, questa è derivata dall'impazienza di vedere i fatti seguire alle parole. Il sintomo più eloquente della situazione viene da un autorevole deputato rilevato nella facilità colla quale deputati di ogni partito sottoscrissero la domanda di convocazione della Camera in Comitato segreto. La proposta sarà respinta dal Governo, dato che esso sia mantenuta, poichè si va compiendo un assiduo lavoro per indurre gli iniziatori a rinunziarvi. Le ragioni che l'on. Boselli addurrà sono queste: «Il Governo non ha dichiarazioni di carattere riservato da esporre per ciò che riguarda la situazione italiana; questa si svolge militarmente in conformità delle nostre aspirazioni; non c'è pertanto ragione di allarmare l'opinione pubblica, lasciando supporre, mediante la riunione della Camera in Comitato segreto, l'esistenza di una situazione diversa da quella conosciuta. Quanto alla situazione generale dell'Intesa, nulla potrebbe dire il Governo ai deputati italiani rispetto ai segreti militari o diplomatici degli Alleati. Quindi viene meno la ragione essenziale della chiesta convocazione». Altre ragioni esistono — secondo il Governo, — per respingere la proposta. Anzitutto, la garanzia del segreto sarebbe assai relativa. Inoltre non si può invocare l'esempio della Francia, perchè non esiste, o quanto meno non fu manifestato contrasto intorno alla politica estera dell'Italia. Infine, l'on. Boselli non mancherà, se la mozione sarà mantenuta, di notare che il controllo da esercitarsi dal Comitato segreto viene sin d'ora esercitato mediante la presenza nel Ministero nazionale di rappresentanti di tutti i gruppi, di tutti i partiti politici, salvo i socialisti ufficiali. Parlando, non solo respingerà la mozione, ma porrà, su propria richiesta, la questione di fiducia, provocando così un voto politico immediato. Di fronte a queste recise intenzioni del Governo, sorge il dubbio che la mozione sia mantenuta. L'adesione alla proposta del Comitato segreto assumerà senza altro significato di opposizione al Governo. Così profilandosi il significato della proposta c'è chi si domanda: — Vorranno tutti i firmatari mantenere la loro adesione alla mozione presentata? — Sembra di no, poichè taluni dei firmatari già ritirarono la loro firma, e altri, pur mantenendola, dichiararono che la propria adesione non assume carattere di sfiducia verso il Governo, ed aggiungono che se verrà posta la questione di fiducia, voteranno per il Ministero. Infine è da tenere conto di una circostanza: si vorrebbe fare ora apparire la presentazione della proposta come una manovra politica per rovesciare il Ministero. Tale supposizione è assolutamente infondata. E più infondata ancora è la partecipazione a tale manovra dell'ex-maggioranza parlamentare. La domanda del Comitato segreto fu ideata e patrocinata da deputati repubblicani e radicali. Solo in seguito si aggiunsero deputati di altri partiti. Se il vento di fronda è spirato, esso è partito dai banchi dell'estrema interventista. Ivi il Ministero deve, in ogni caso, cercare i suoi supposti avversari. Comunque, è certo che con o senza voto politico, la proposta del Comitato segreto — come già vi dissi — cadrà. Verrà quindi in scena l'altra questione del momento, cioè: la mozione pro pace dei socialisti ufficiali, che sarà ugualmente respinta dal Governo.

E.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 5, notte.

Sono state pervenute alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

«Al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei lavori pubblici: Per sapere quali motivi di urgente ed abbiamo consigliato a provvedere alla riforma delle concessioni di forze idrauliche, per mezzo di un decreto luogotenenziale, anzichè con la presentazione di un regolare progetto di legge alla discussione del Parlamento; cioè, per quali ragioni, con un ritardo straordinario dell'apertura del Parlamento, che è in opposizione alle esplicite dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si sia evitata una discussione ed un pronunciamento sull'utilizzazione delle forze idrauliche, la quale certo avrebbe risvegliato ampia e serena, e al tempo stesso precipitata la soluzione di tale problema con un decreto luogotenenziale che è ben lungi dal risolverlo in modo completo e che permetterà ancora lo sfruttamento di questa enorme ricchezza nazionale da parte di alcuni privilegiati, pregiudicando l'unica soluzione definitiva, consona ai veri interessi nazionali, vale a dire: la costituzione di un monopolio di Stato per l'utilizzazione delle forze idrauliche, il quale, prescindendo da ogni interesse particolare, organizzi ed eserciti razionalmente questa utilizzazione ed assicuri, in tal modo, direttamente allo Stato i considerevoli proventi che ne deriverebbero. — (Interrogazione).

«Al Ministro della Marina: Per sapere se la Direzione generale delle ferrovie di Stato, allo scopo di ottenere una reale economia nel consumo del combustibile, abbia pensato a diminuire conveniente la velocità oraria dei treni omnibus, accelerati e separato, merci. Quelle diminuzioni di velocità che produrrebbero minimi inconvenienti e disturbi ai movimento nella loro applicazione ai treni omnibus ed a quelli accelerati, non arrecherebbero affatto avversione nel movimento dei treni merci data le enormi fermate che i nostri treni merci sono sempre obbligati a fare, nelle stazioni intermedie, per manovre, soprattutto, di merci di carico e scarico. Con tali diminuzioni di velocità soltanto sarà possibile di portare una efficace riduzione al consumo di combustibile, più che con la soppressione di treni viaggiatori su quelle linee, dove la straordinaria affluenza di traffico, rende necessaria la doppia trazione dei treni stessi. — (Interrogazione)».

Il progetto Pantano per la "preparazione economica nazionale"

L'istituto per la colonizzazione interna

Il problema del naviglio mercantile

Roma, 5, notte.

L'on. Pantano ha oggi presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge che sotto il titolo generico di «Preparazione economica nazionale» comprende provvedimenti legislativi del dopo guerra, tanto sul campo agricolo quanto in quello industriale e marittimo. Il primo di essi riguarda la messa in valore di tutto il patrimonio agricolo del paese e la intensificazione del suo rendimento mercè la costituzione di un istituto nazionale per la colonizzazione interna. In cui potenzialità finanziaria, fra patrimonio iniziale e cartelle agrarie, sarà di un miliardo. L'opera dell'istituto dovrà svolgersi in piena armonia col tutto il complesso movimento economico del paese e segnatamente col problema dell'emigrazione. E' fatto obbligo al Governo di proporre al Parlamento, entro il 1917, l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro agricolo e l'istituzione del probivirato fra le classi rurali.

Il secondo provvedimento ha per scopo di ventre in aiuto alla produzione industriale italiana, integrando analmente le deficienze del credito e risanandone le fonti mercè la creazione di una Banca nazionale di credito che sottraendosi da un lato a perniciose influenze e dall'altro al fascino di alee allettatrici, agisca esclusivamente l'altissimo compito nazionale. Ne saranno azionisti lo Stato con un contributo di 250 milioni sopra un capitale iniziale di 500 milioni e per altri 50 milioni gli istituti di emissione, le Casse di risparmio e le Banche popolari, formando così un organismo moralmente e finanziariamente poderoso al coperto da ogni illecita ingerenza politica e speculativa, propulsore di tutta la sana attività del paese. Contemporaneamente si provvede a rendere meno arduo il passaggio dell'industria nazionale dallo stato di guerra a quello di pace e facilitarne il compito, di emanciparsi dalla preponderanza straniera nelle nuove vie aperte al lavoro nazionale cementando a questo fine l'intima collaborazione tra Governo e paese, col mantenere in piedi, facendolo servire con opportuno adeguamento ai fini della pace, l'attuale ordinamento dei Comitati di mobilitazione industriale creato ai fini della guerra.

Il terzo provvedimento mira a favorire con ampiezza di mezzi pari alle incalzanti necessità dell'ora eccezionale, la ricostituzione del naviglio mercantile in rispondenza dei nuovi e urgenti doveri che l'economia marinara è chiamata ad assolvere nei nuovi orizzonti aperti alla sua futura attività. E' creato altresì l'uopo un istituto italiano di credito navale la cui potenzialità finanziaria fra patrimonio iniziale e cartelle di credito navale, sarà di mezzo miliardo, ed è fatto obbligo al Governo di proporre al Parlamento nel più breve tempo possibile speciali provvidenze per promuovere lo sviluppo della costruzione delle navi mercantili, favorendo a tale fine la trasformazione di opifici e cantieri navali, così privati che governativi, i quali fossero ritenuti non strettamente indispensabili all'uso cui attualmente sono destinati. Il fabbisogno finanziario per la progettata preparazione economica somma a due miliardi e vi si provvede nel seguente modo: il patrimonio iniziale dei due istituti e della Banca, ascendente complessivamente a mezzo miliardo, sarà prelevato per oltre 400 milioni dalla quota parte spettante allo Stato sugli extra-profitti realizzati durante la guerra dai commercianti e industriali e per circa 80 milioni dal fondo inoperoso del Consorzio nazionale per la graduale estinzione del debito pubblico, ormai impari al fine che si proponeva di raggiungere e che può essere attinto soltanto alle sovvivate fonti della produzione nazionale. Il restante miliardo e mezzo sarà fornito per 1200 milioni dalle cartelle di credito agrario e di credito navale e per 250 milioni dal bilancio dello Stato, la sola cifra che peserà su di esso mediante un'assegnazione di 10 milioni all'anno per 25 anni a cominciar dal 1917, assegnazione che dovrà servire da un lato a pagare la differenza tra il tasso delle cartelle e quello dei mutui della colonizzazione interna, che non dovrà mai sorpassare il due e mezzo per cento, dall'altro a fronteggiare tutte le altre spese indispensabili allo svolgimento integrale della colonizzazione interna.

L'on. Pantano nel breve proemio che precede il suo disegno di legge ne fa risaltare l'estrema urgenza delle proposte, afferma che ogni ulteriore indugio nel preparare ed iniziare, aumenta con ritmo accelerato il pericolo già gravissimo di danni irreparabili per l'avvenire economico del paese.

Le indennità agli ufficiali della riserva navale

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Agli ufficiali della riserva navale ed agli ufficiali di complemento di marina richiamati in servizio, quando siano destinati a sede diversa dalla loro residenza abituale, spetta dal 1.o dicembre 1916 un'indennità giornaliera che può essere di 1.a e 2.a categoria e nella misura sotto indicata e per ciascun grado: Ufficiali ammiragli e gradi corrispondenti: 1.a categoria L. 7, 2.a L. 4; capitani di vascello e gradi corrispondenti: 1.a cat. L. 5, 2.a L. 3; capitani di fregata, capitani di corvetta, primi tenenti di vascello e gradi corrispondenti: 1.a cat. L. 3,50, 2.a L. 2,50; tenenti di vascello e gradi corrispondenti: 1.a categoria L. 3, 2.a L. 2; sottotenenti di vascello, guardiamarina e gradi corrispondenti: 1.a categoria L. 2,50, 2.a L. 1,50.

Art. 2. — L'indennità è dovuta soltanto quando gli ufficiali richiamati siano destinati a prestare servizio in sede diversa da quella in cui avevano la residenza abituale al momento del richiamo.

Art. 3. — L'indennità è sospesa durante le licenze ed altre assenze dal servizio, eccettuata l'assenza per malattia, per la quale continua per i primi 15 giorni. Non è cumulabile coi soprassoldo e quota di soprassoldo di missione, nè con l'indennità di guerra e con quella stabilita dal decreto ministeriale 31 maggio 1915, registrato alla Corte dei Conti il 30 luglio 1915.

Art. 4. — La durata dell'indennità è regolata nel modo seguente: A) E' dovuta per un mese quella di prima categoria e poi senza limitazione quella di seconda categoria agli ufficiali celibi o vedovi senza prole e che non abbiano genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili seco loro conviventi ed a loro carico. B) E' dovuta per tre mesi quella di prima categoria e poi senza limitazione quella di seconda categoria agli ufficiali ammogliati senza prole o vedovi con prole che abbiano più di una persona della famiglia, paterna, nelle condizioni di cui alla lettera precedente. La durata dell'indennità è calcolata dal giorno in cui l'ufficiale vi acquista diritto e la cessazione di quella di prima categoria e nel caso di cui alle lettere A e B deve avvenire alla scadenza del termine ivi stabilito anche se l'ufficiale abbia successive altre destinazioni o vi sia interruzione per qualsivoglia motivo nel godimento dell'indennità stessa.

Art. 5. — E' data facoltà al ministro della marina di formulare le norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 6. — I decreti legge 26 novembre 1914, N. 1311, 3 gennaio 1915, N. 17, e 1.o aprile 1915, N. 429, sono abrogati.

Art. 7. — Il presente decreto ha vigore per tutta la durata della guerra.

Note vaticane

I ricevimenti dei nuovi Cardinali

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane i neocardinali hanno incominciato i ricevimenti per la presentazione degli auguri e auguri. Il cardinale Scapinelli ha ricevuto nella sala dei nobili ecclesiastici. Dal card. Ranuzzi de Bianchi grande è stato il concorso anche di rappresentanze di Bologna Loreto e Recanati. Hanno continuato a ricevere: al palazzo del S. Uffizio, i card. Sbaretti e Boggiano; al palazzo della cancelleria i card. Martini e Giorgi, al seminario francese i card. Maurin e Dubourg; al palazzo di propaganda i card. Lafontaine e Ascalesi. I componenti il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede si sono recati stamattina a porgere i complimenti ai novelli porporati.

Oggi il Papa ha ricevuto in privata udienza: il card. Falconio vescovo di Velletri, il card. Mistrangelo vescovo di Firenze, mons. Bignoni arcivescovo di Siracusa, mons. Di Tommaso vescovo di Orte, mons. Serafino vescovo di Rieti, mons. Emanuelli vescovo di Ales, mons. Berti vescovo di Amelia, mons. Fosca vescovo di Fiesole, mons. Martinelli vescovo di Cingoli, mons. Signori vescovo di Fossano, mons. Tolaia vescovo di Amalfi e Napoli, mons. Del Rio vescovo di Gerace.

Il *Corriere d'Italia* dice che il conte Da Silva, nuovo ministro d'Inghilterra presso la S. S., si è recato a fare la consueta visita ufficiale al card. Vincenzo Vannutelli, decano del sacro collegio.

La morte del maggiore Tamajo a Salonicco

Un incidente al gen. Petitti

Roma, 5, notte.

Il ministro della guerra ha comunicato alla famiglia la morte del maggiore del genio cav. Giuseppe Tamajo, addetto allo Stato Maggiore dell'armata operante in Macedonia, in seguito all'incidente nel quale rimase ferito il generale Petitti. Nel dare il triste annuncio il ministro espresse il suo vivo personale rammarico e quello dell'esercito per la perdita del giovane ed egregio ufficiale che nella presente guerra come in quella libica si segnalò ripetutamente per il suo valore e per importanti servizi resi sul campo nemico. Il maggiore Tamajo — dice il *Giornale d'Italia* — era premiato della medaglia al valore militare per la campagna di Libia.

Sette figli sotto le armi

Modena, 5, notte.

Nella frazione di S. Martino del Comune di Polinago abita una modesta famiglia di agricoltori. Il padre, Marastoni Egidio, ha dato alla patria i suoi sette figli, dei quali quattro sono gloriosamente caduti negli ultimi combattimenti sul Carso e gli altri tre si trovano tuttora in prima linea. Il prefetto, comm. Scelsi, informato del caso speciale e ammirato di tanto figliolo esempio di amor patrio e valore, ha inviato al vecchio padre un sussidio per conto proprio provvedendo in pari tempo a segnalare al Ministero della guerra il caso della famiglia Marastoni, certo degno della massima considerazione ed ammirazione.

La questione dei Canali di irrigazione della zona Novarese

Novara, 5, notte.

Il problema della irrigazione del nostro agro, per cui si sta riprendendo una viva agitazione, è di una tale importanza che esige dai deputati novaresi un pronto interessamento presso il Governo. Già la Confederazione fra gli utenti delle acque d'irrigazione e dei Consorzi irrigui del Novarese e della Lombardia ebbe a prospettare al competente Ministero i punti più importanti della questione. Il funzionamento amministrativo dei canali, la disparità di trattamento fra la nostra e le altre regioni irrigue, dal lato delle tariffe come per le concessioni, la sistemazione dei canali e tante altre questioni secondarie, hanno messo gli agricoltori di fronte a pericoli e ad inconvenienti.

I problemi poi riguardanti i Canali Esna e Jolanda, così ancora risolti, contribuiscono a mantenere la nostra zona agricola in condizione di disagio. Moltissimi interessati temono che l'attuale ministro delle Finanze non abbia ancora potuto affrontare con la necessaria energia la questione, ed è perciò che si propongono di unirsi e mantenere una viva agitazione per il conseguimento dei loro giustificati diritti.

Negozianti in legna contro il calmiere

Alessandria, 5, notte.

I negozianti di legna e di carbone della nostra città, riuniti in assemblea nella sede dell'Associazione esercenti, commercianti ed industriali, hanno deciso l'invio alla Giunta municipale di un memoriale ove espongono le ragioni per

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

VERO REGALO

PENNELLO NORMALE

Il Rasoio di Sicurezza Gillette è il solo regalo atteso da colui che non ne ha ancora provato i benefici. Il possesso di un Gillette decupla il benessere ed evita tutti i fastidi causati dalle cure della barba.

GRANDE SCELTA DI MODELLI

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, Londra

Gillette RASOIO DI SICURTÀ

a 1700 rue de la Boétie, Parigi e anche a Boston, Montréal, etc. Depositario: A. Tibi, via Santa 10, Milano

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo

Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Ringenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cura interna, a base di afrodisiaci e di eccitanti, tutte inefficaci e dannose all'organismo.

Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.

UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato

Non sprecate la carne (oggi carissima!) lessandola per fare il brodo Il brodo l'avete pronto ad ogni momento ed eccellente quello MAGGI Croce-Stella E se fate bene attenzione a detta marca, eviterete ogni inganno Una scatola sigillata da 20 Dadi costa L. 1.00

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE gioielli, oro usato, argenterie, platino (avisando gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15286

B. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Nun ca imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, Torino, Telef. [illegible]

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

ex CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 17971

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 46-38.

di variato ed elegante assortimento delle migliori stoffe nostre INGLESI e SCOZZESI per la stagione attuale.

LEGNA DA ARDERE e segatura vendesi

Consegna a domicilio in vetture per quantità di mille cinque quintali. 19.000 Segheria VESPA. — Via Avigliana, 15 Telef. 24-56

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Dott. G. Semichetta - Dott. C. Di Mariano

Direttore amministrativo: P. F. Corrado

Ufficio in Torino - Corso Re Umberto, 62, dalle ore 9 alle 12 — Via XX Settembre, 4, dalle 14 alle 17.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

Fabbricazione sopracalze tela gommate L. 2.70 in più

Zoccoli tela e forme - Ghiaccio impermeabili. — Riparazioni speciali. — Lavori speciali. — BUSATTI, via San Domenico, 17 bis, c1-9170 — Sconto ai rivenditori.

Restringimento Blenorragia-ribelle Catarro Uretro-Vescicale

Guarigione pronta e radicale cogli inoffensivi CHINDRI BALSAMICI TORRESI di Borro - unico medicinale premiato con MEDAGLIA D'ORO Esposizione d'Igiene Sociale Roma 1907. E' un potente e razionale metodo di cura che tenta il rimedio direttamente ed in profondità contro ogni ed ogni genere malattia. Astuccio per otto capsule L. 2; pacchi centesimi 10, 1, 2 lunghi centesimi 20 per posta raccom. cent. 30. Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. Torresi, proprietario Laboratorio Chimico via Magenta, 29, TORINO.

TORINO - Farmacia Schimparelli, Centrale, C. Torta, via Roma, 2 e 27.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.°

Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 19-20. 67

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure speciali, v. Mostarchio, 15; ore 13-15; 18-20 133

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

— Cure scientifiche moderne —

Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Maz.) Tutti i giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 13-15 — Telefono 57-05 106

Metodo elettrolitico indolore per la cura del RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12 172

Medico Specialista

GUARISCE SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI — FERITE in genere — ULCERI da varie CANCRENE — ESEMI — PIAGHE

Recapito: Via San Secondo, 14 - Torino 13433

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20 128

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indicatori di e (brevettate)

Cura della BLENORRAGIA cronica

Ore 13-15 — serali 19 20 — festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 23 — TORINO

Visite gratuite per operai. 4705

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia acuta e cronica

Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. v.a S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 16

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3

CASSONI imbottiti, usati, grande liquidazione. — Scrivere cassetta 102 M., Unione Pubblicità, Torino. 43042

CASSETTE per protocolli automatico brevettato a cui tutti vendo legname sagomato, modernissimo, applicato — Scrivere Ditta, cassetta 2683, Biella. 19112

DISPONIBILI capitali per piccoli prestiti garantiti. Rilevo salario. — Rassmando, Parini. c 19054

DISPOSTI assumere qualsiasi rappresentanza casa munendo anche per consegne rateali. — Scrivere cassetta 222 R., Unione Pubblicità, Torino. 43138

FRASSINO stagionati pubblicca, tavole al peso qualsiasi importante partita. — Scrivere cassetta 51 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19078

GAZ in casa modo con apparecchi brevettati Turbine della luce privata ed industriale. Via Bogino 10 (stazione 2a, corso Francia). c 19030

LEGNA ardere dolce, forte, anche taglio recente completamente qualsiasi partita, disponendo ferr. via Feletti. — Offerte cassetta 47 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19056

TOLLERIA meccanica accenne esecuzione lavoro garantito. — Inserzione 19056, gratis, Torino. c 19055

VETTURINI trainino, due sedili, impeccabile, regolarissimo al prezzo di 2000, motore elettrico 2 HP., sistema 220, della Casa Siemens. — Pinetti, piazza Vittorio Emanuele, N. 14. c 19054

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

ABILI pennaruoli colli, polsi, lavoro assicurato, retribuzione. — Gigante, Duchessa Jolanda, 2. 43089

BONNE inglese o toscana, seria, educata, pratica, cerca, 20-30 anni, presso per bambina referenze indispensabili, ottime referenze. — Scrivere cassetta 11 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19101

CAPOFFICINA cercasi capace dirigere stabilimento meccanico lavorazione proiettili 75, indicare offerte, referenze. — Scrivere Stampaci, Napoli. 16815

CERCANSI abili lavoranti confezionate cerniere. — Bachi, Venti settembre, 5. c 19171

CERCANSI signorine eleganti, appassionate cinematografia, possibile dimo. — Galleria Natta, 2. c 43154

CERCASI proretto corrispondente stesso dattilografo con ascluta conoscenza francese e inglese, che visitando nei signori della terminologia tecnica. L'impiego offre grandi possibilità per persone capaci, attive, energiche. — Dirigere offerte cassetta 221 R., Unione Pubblicità, Torino. c 43122

CERCASI da primario stabilimento metallurgico della Lombardia capo officina capace assumere direzione sezione attrezzamento. — Offerte con indicazione posti coperti e prezzi all'indirizzo Vial, presso A. Mainoni e C., Brescia. 19095 M

CERCASI persona conte servizio militare, cognizione contabilità, pratica nuovo inventariato e Doganale, massima referenze. — Scrivere cassetta 68 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19049

CERCASI solido commesso tessuti in genere. — Norzi, Cernaia, 28. c 2834

CERCASI signorina istruita aiuto piccola famiglia. — Clemente, piazza Statuto, 10. 43159

CERCASI agente assicurativo, serio pratico, buona posizione Torino, rilevando 225 mensili, alloggio. Presentare serie referenze. Esclusi mediatori. — Rivolgere offerte Studio avvocato Buffa, via XX Settembre, 41, Torino. 19095

CERCASI maestra calligrafa disegnatrice. — Professionale consulenza Tecnica, via Monte Pietà, 21. 19028

CERCASI abile operaio aggiustatore capace fusate, in caso assaggio motori automobile. — Scrivere cassetta 10 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19117

CERCASI signorina contabile corrispondente. Presentarsi Carrozzeria Lonardo, via Nizza, 94. 43030

CERCANSI fattorino tutti usati. — Farmacia San Giuseppe, Torino. c 43041

CERCASI ragazza calzare tutto servizio. — Giornale via Nizza e Barelli. c 43101

CERCO negozio per magazzino. — Rolla, Berruto, 84. c 43160

COMMESSA per negozio apparecchi gas e luce elettrica. — Tomatis, via Lagrange, 16. 43088

CONTABILE cercasi da impresa costruzioni Torino. Indispensabile assoluta pratica lavori edilizi, autorizzazioni, disegno, preferibile architetto. — Offerte cassetta 221 R., Unione Pubblicità, Torino. c 43112

COTONIFICIO in Piemonte cerca buon direttore che sia pure capace riparare macchine. — Offerte con stato di famiglia e pretese cassetta 46 R., Unione Pubblicità, Torino. 19022

COTONIFICIO del Piemonte cerca buon meccanico per officina di riparazioni. Si preferisce chi abbia conoscenza impianti luce elettrica e sia capace fare anche automobile. — Offerte con stato famiglia e pretese presso la cassetta 50 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19097 T

CUOCA fanta, buon carattere, robusta, cerca da camera sola; indicare età, e non offre stipendio referenze. — Scrivere cassetta 230 E., Unione Pubblicità, Torino. 19097

DONNA tutto servizio cercasi, preferibilmente provinciale o meridionale — Presentarsi dalle 14 alle 16 alla portineria di via Morgari, 14 bis. c 43

FABBRICA orologeria cerca praticissimo uomo di fiducia, buona retribuzione. — Pezzano, piazza Castello, 2. c 19150

FARMACIA primaria cerca collaboratore. Buon stipendio, posto stabile. — Casella postale 1027, Torino. 19097 G

FARMACISTA, anche giovane, cercasi subito o primavera. — Offerte: Farmacia Italia, Savigliano. c 19099

FARMACISTA, anche praticone, ricevuto. Inviare referenze. — Presentarsi Farmacia Marchisio, 20, Torino. 43065

FILATURA di Tollegno (Torino) ha posti disponibili per operai addetti alle ritorcitrici, preferibilmente anche calzaiuole. 43110

FOTOGRAFI. Ditta antichissimo stampatore negativi vetro cerca, causa servizio militare, persona pratica e serie referenze Bromi, Asti. c 19093 T

GIOVINE dalla mattina per lavori di ufficio e qualche commissione. Offerte cassetta 11 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19119

IMPORTANTE Stabilimento fornitore Stato cerca urgentemente per fondazione nei stabilimenti, ditte, alberghi, fonderia ghisa, tecnico manovali. — Ditta Stabilimento Carlo, Arginata Savona. 19112 G

IMPORTANTE ditta cerca subito agenzia con buona conoscenza e lavori diffusi, abbigliamento e vendita apparecchi per uffici. Richiedesi referenze garantite. — Scrivere cassetta 221 R., Unione Pubblicità, Torino. 19093

IMPORTANTE primo stabilimento meccanico cerca persona seria, attiva, pratica con buone referenze, semplice e laureato. — Inviare offerte cassetta 99 E., Unione Pubblicità, Torino. c 19095

INGLESE, francese, signorina tedesca corrispondenza per uffici per Napoli. — Scrivere cassetta 10 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19098

LATTONIERE di buon e moralizzato cercasi subito. — Lattoneria, corso Francia, 82. c 43093

LAVORANTE stagione estiva cercasi. — Via Lagrange, 16, portinaio. 43143

MECCANICI specialisti cercansi subito per officina per riparazione automobili. Inviare offerte per operai capaci ed altri officina cercasi per prossimi mesi. Preferibile chi abbia cercato per proprio conto ed altri officina. Inviare offerte cassetta 100 R., Unione Pubblicità, Torino. 43144

MOTORE recapitare corde cercasi da maestri corde Torino. — Scrivere lettere a Via Nizza, 94, 3.° R. Unione Pubblicità Torino. 19104

PORTINAIO pensionato con cognac preferito per casa di uffici, cercasi buona sicurezza. — Scrivere cassetta 50 R., Unione Pubblicità, Torino. 19096

PORTINAIO cercasi per casa signorile. — Presentarsi Corso Vittorio, 5. c 43084

PORTIERA vedova per convitto. — Presentarsi Corso Vittorio, via Po, 38. c 19081

SIGNORA cercasi lavori ufficio corrispondenza, conoscenza inglese, francese. — Scrivere cassetta 10 R., Unione Pubblicità Torino. c 19108

SIGNORINA seria perfetta conoscenza cucito ed abile tenere guardaroba danigiane, cerca posto presso famiglia. — Scrivere referenze, lettere cassetta 10 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19094

SIGNORINA, preferibile non giovane, e che abbia lungo tempo lavorato in lavori d'ufficio presso persona bene, cercasi da importante Stabilimento metallurgico Torino. — Indirizzare offerte cassetta 10 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19104 T

SIGNORINA apprendista stesso ufficio cercasi. — Termotanica, Regina Elena, 2. 43064

SIGNORINA seria, corrente, preferibilmente pratica disegno, cercasi. — Rivolgersi portineria Via [illegible] c 19092

SOCIETA' Anonima chimica Dubosc, via Pier Carlo Boggio, 24, cerca abile perito operaio meccanico specialista ad esperimento. 43140

STABILIMENTO elettrotecnico Alta Italia cerca subito per prossimo impianto Torino un capo montatore meccanico con conoscenza lavorazione moderna macchine utensili. — Inviare copia documenti, referenze, indicando pretese a cassetta 30 R., Unione Pubblicità Torino. 19098

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMANUENSE offresi a persona studio scrivere lettere, vendite, corrispondenze, ecc. — Rivolgersi Ufficio 427, via Bertola 7, Angolo, 34, Milano. 19090

APPRENDISTA ottimo modista, già occupato presso case primarie, cerca posto. — Scrivere Ida, Via Virgilio 7. 43176

APPRENDISTA lavorante sarta desidera entrare subito, anche provinciale. — Torre Pellice, posta. 43083

APPRENDISTA meccanico-elettricista, cerca impiego, anche per campagna. — Scrivere cassetta 10 R., Unione Pubblicità, Torino. 43085

ASSISTENTE amministrativo, 25 anni, diploma ragioneria, cerca impiego. — Scrivere Ufficio Pubblicità, Torino. 43107

CAPOTECNICO vetraio, conte servizio militare, cerca impiego qualsiasi genere, anche di fare esercizio. — Scrivere Vitale, piazza Emanuele Filiberto, 15. c 43109

CONTISTI sui trentenni, cercano posto. — Scrivere Ernesto Pasini P. M., Torino. 43069

CONTISTI serio pratico cercano occasione per essere in modo buona via a referenze ditte. — Scrivere cassetta 2000 M., Unione Pubblicità Torino. 43153

CONTABILE, diplomato, particolarmente pratico ragioneria, provvisto abilità, esperienza in bilanci, organizzazione preventivo, capacità direttiva, e trattazione affari, conoscenza lingue, lunga pratica commerciale industriale, primarie referenze, cerca posto adeguato e stabile presso importante e serio Ditta od Azienda. — Scrivere cassetta 217 R., Unione Pubblicità, Torino. 43075

CONTRO-MASTRO chimista capo fabbrica occupato vetrerie, ristabilimento Stabilimento ausiliario ottime referenze. — Scrivere cassetta 213 R., Unione Pubblicità, Torino. 43060

CONTABILE qualche conoscenza inglese, perfetta conoscenza cartoni fossili e noleggi, simultaneo lavoro importante Ditta carboni cercasi, desidererebbe migliorare. — Offerta B. P. 119, posta, Genova. 43111

DISPONIBILE subito telegrafare con alcuni per laboratorio, negozio, anche portineria; anche servi e soubrettine. — Bertarelli, via Rocca, 11. 19107

DISPONENDO ore libere, assumo lavori impianto, tenuta contabilità, compilazione bilanci; mi perfeziono. — Scrivere cassetta 72 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19099

DISTINTA cubista occuperebbesi Confezioni, Parrucchiere. — Scrivere cassetta 230 E., Unione Pubblicità, Torino. c 43128

FARMACISTA diplomato giovanissimo assumerebbe subito direzione farmacia antica. Prefert bassissime pretese. — Scrivere Bodi 199, 27, Torino. 19095

FRANCESINE diplomate, conoscenti perfettamente alcuni rami, possibilmente disegno, cercano posto grande stabilimento, Biella, Borgo Cervo, Sant'Ambrogio di Susa. c 43131

GEOMETRA giovane, serio, esente servizio militare, cerca impiego qualsiasi genere, anche campagna. — Alberti, posta, Torino. 43134

GIOVANE, diplomato ragioneria, presenta, lunga pratica lavoro ufficio, corrispondenza, cerca impiego subito, anche provvisorio fisso, eventualmente cambio, referenze. — Scrivere cassetta 231 R., Unione Pubblicità, Torino. 43061

GIOVINE distinta signora accompagnerebbe commessa, cassiera, anche Cinematografo. — Francia, 100, posta. 43095

GIOVANE, istruito, tecnico, libero alcune ore alla settimana, pratico disegno meccanico, cerca posto. — Scrivere cassetta 77 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19077

IMPIEGATO ufficio commerciale, abbonato tram, 2 pranzo trimestre, offresi cambio, lavori scritturazione, magazzino, ecc., anche attività. — Tesoro 25001, posta. c 43140

INCISORE abile stampi serrato cerca occuparsi Stabilimento importante. — Scrivere cassetta 50 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19088

INGEGNERE, industriale, quarantaciquenne, specializzato industrie chimiche, particolarmente adatto all'impianto industria studi progetti nuovi impianti, completerebbe sua attuale posizione, offresi primo ordine. — Scrivere L 1002 O., Unione Pubblicità, Milano. 19096

LAUREANDO ingegnere ufficiale riformato occupazione tecnici impiegati concetto, educata, parli giornalista, — Inserzione 43164, posta. c 43172

PRONTITA stenodattilografa rechiedesi ore serali, festive, disbrigo corrispondenza, lavori ufficio presso Ditta. — Undinoci, posta. 43121

SERVANO gioia calligrafia, esame servizio ottime referenze, offresi. — Scrivere Alves, Francesco da Paola, 37. 43052

SIGNORE colto, serio, sensibilissimo, disposto depositare cauzione, cerca impiego qualunque, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 17 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19009

SEGRETARIO amministratore serio, operoso, attivo, — Dirigere: Piemonte, piazzetta Cesena, 2. 43118

SIGNORA quarantenne, libera, seria, occuperebbesi — sua buona conoscenza: disposta viaggiare anche lunghi viaggi all'estero. — Scrivere cassetta 60 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19094 T

SIGNORINA perfettissima lavori ufficio occuperebbe ore serali libera copisteria, tenuta libri serie referenze. — Scrivere cassetta 31 E., Unione Pubblicità, Torino. c 43095

SIGNORINA seria, perfetta conoscenza inglese, cerca posto Svizzera, Francia, Inghilterra, qualsiasi. — Scrivere Selina, posta, Torino. c 19075

SIGNORINA diplomata per corrispondenza, cerca impiego ufficio. — Rivolgersi, Bar Ristorante, Cantone. — Scrivere Selina, posta, Torino. c 19075

SIGNORINA, preferibile non giovane, cerca posto cassiera, commessa, dama compagnia, bar, ristorante, ecc. — Scrivere cassetta 3 R., Unione Pubblicità, Torino. 43066

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, dattilografia, lingue, cerca posto, presso studio tecnico, — Galleria, posta. 43102

SIGNORINA conoscenza contabilità disponibile subito. — Scrivere cassetta 155 E., Unione Pubblicità, Torino. 43081

SIGNORINA seria, trentenne, cercherebbe impiego cassiera, compiegrista, commessa. — Rivolgersi a cameriera via della Finanza, 11. 43109

SIGNORINA svelta stenografia, bella calligrafia, abile contabile, disponendo ore serali. — Scrivere cassetta 40 M., Unione Pubblicità, Torino. 43158

STENODATTILOGRAFA abile contabile, ottime referenze, offresi subito. — Crippa, A. Doria, 8. 43140

TAGLIATORE sarto, ottime referenze, impiegato, celibe. — Scrivere cassetta 228 E., Unione Pubblicità, Torino. c 43111

VENTITREENNE serio, serale, ufficio, dattilografia, pratica, cerca impiego stesso o stabile presso negozio commerciale o stesso stabilimento. — Indirizzare lettere A. B., fermo posta, Carmagnola. 19100

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAPITALISTA cerca 10.000 particolarmente seria ditta finanziamento commerciale industriale. Ritiro offerte per direzione. — Scrivere cassetta 220 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19103

CAPITOLERIA avviatissima, ottima posizione centrale, cipollina Lenco edizioni. — Rivolgersi Sig. [illegible] 43053

CEDESI grande fornace Lavoro, mattoni, pianelle, lisci, tavelloni, coppi, canali, quadrelli, pavimenti, ecc., fabbricazione per milioni di pezzi, con macchine moderne, terreni, motore e macchinario, ecc. Ottimo affare. Rivolgersi dall'avv. Carrera Leone, via Genova 29, in Torino. c 19076

COMMERCIANTE, esperto in modelli speciali, cerca società capitale, eventualmente cessione azienda, ottimo affare, sicurezza serio guadagno. — Scrivere lettere a M. Unione Pubblicità, Torino. 43096

DISPONIBILI svariate divisioni a nuovo od usato, anche per uso meccanici. Scrivere cassetta 220 E., Unione Pubblicità, Torino. c 43097

MINIERE carbonifere Piemonte vendesi causa decesso si Mandato in vendita. — Scrivere cassetta 1 R., Unione Pubblicità Torino. L 19104 T

PARRUCCHIERI uno, via Pietro Micca, cedesi per cessato negozio Barbiere in Genova. — Rivolgersi Torino 1. 43148

TESSITURA meccanica cerca socio o gerente attivo [illegible] cassetta 2a R., Unione Pubblicità, Torino. c 19087

Vitto, Casa, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTERESTI casa costruzione moderna, vi abitano 3 o 4 famiglie, Parte nuova, bellissima posizione, Torino o Cintura. Scrivere cassetta 60 R., Unione Pubblicità, Torino. 19098

AFFITTASI per il prossimo gennaio 1912 ristorante birreria a qualche palmento. — Per trattative rivolgersi dall'agente dei Marchesi di San Germano 28 Complanata. c 19110

COMPERESI villetta barriera o vicinanze con Torino composta 10 stanze. — Scrivere cassetta 29 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19103

RIVIERA Sud Ligure. Lasso splendida villa, nuova grande giardino quattromila. — Marescotti 3, Genova. 43026 G

VENDESI cascina piccola area fabbricabile presso Grugliasco piazza centrale. — Rivalta, Cherasco, 38. c 19093

VENDO palazzina con giardino vicinanze Piazza d'Armi vendesi; non trattasi intermediari. — Schiarimenti cassetta dieci M., Unione Pubblicità, Torino. c 43127

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI al prossimo locale ad uso ufficio, con telefono, in via Pietro Micca, 4. c 19107

AFFITTASI al prossimo grande locale in via San Tommaso, N. 2, uso laboratorio e magazzino. 43026

AFFITTASI al prossimo, via Piave, N. 9, grande locale uso laboratorio o magazzino. c 43027

AFFITTASI, vendesi vasto locale uso officina, fabbrico, cortile cinto. Impianto forza, luce, acqua. — Rivolgersi Villaferrara, 28. c 43115

AFFITTASI alloggio ammobiliato grande, piccolo, bagno, riscaldamento — Prato, 88 Settembre, 13. 43171

ALLOGGIO diversi locali uso laboratorio Sartoria Tessuti subito, centro città, piano terreno, ottimo piano. — Scrivere Rivoglio, XX Settembre, 50. c 19070

APPARTAMENTO cercasi 12-14 vani, quartieri nobili o perspiciente viale. — Indirizzare offerte cassetta N. 200 E., Unione Pubblicità, Torino. 43091

CERCASI due, tre camere vuote o appartamentino vuoto o ammobiliato, uso piedi-a-terre, comodità moderne, centrale, libero. — Scrivere cassetta 20 R., Unione Pubblicità, Torino. 19027

CERCASI appartamento piedi-a-terre camera, salottino, ingresso libertissimo, possibilmente indipendente. — Fare offerta dettagliata cassetta stampo R., Unione Pubblicità, Torino. c 43146

CERCASI locale 30-40 per piccola industria vicinanze via Sant. San Paolo o Cenisia. — Scrivere cassetta 12 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43120

CERCASI locale adattabile deposito materie infiammabili, carbo in Dock o presso Stazione ferroviaria merci. — Scrivere cassetta 37 R., Unione Pubblicità, Torino. 19066

COMICO palazzina due alloggi ben disposti, tutte comodità, giardino, posizione bella, comoda, offresi affitto oppure vendita. — Scrivere cassetta 141 R., presso Unione Pubblicità, Torino. 19098

INDUSTRIALI, grande locale chiarissimo, con illegno, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 19, corso Vercelli. c 19090

LOCALE di circa mq. 100 ad uso magazzino o laboratorio, con sopraluogo alloggio, da affittare pel 1.o gennaio, via Galliani, 5. c 43096

PIED-A-TERRE cinque ambienti signorilmente mobiliati. — Via Beaumont, 31. 43098

SACCARILE, 13, vasto locale uso laboratorio, magazzino, con telefoni, divisibile. c 43013

VASTI locali sachetti cercansi per deposito merci. — Scrivere cassetta 20 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19047

VASTO laboratorio, garage, magazzino finestrini, bucernari, luce elettrica. — Carena, 10. c 43111

VIA Lagrange, 21, piano primo, alloggio di cinque membri e cantina. c 19100

VIA Gioberti 78. Alloggio signorile, 4 camere, cucina, cameriri, termosifone, vista sul Corso. 19076

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CAMERA, pensione famiglia, prezzo mite. — Bellezza, Alfieri, Michelet Gioia, 4. 43099

CAMERA pensione famiglia, prezzo mite. — Bellezza, Alfieri, Michelet Gioia, 4. 43099

CAMERA e pensione via San Massimo, 30. 19018

CERCASI decente camera ammobiliata non oltre quinto piano, centro città, piano terreno, ottimo pranzo serio. — Scrivere Benedin, XX Settembre, 50. c 19070

CERCASI due camere vuote o appartamentino vuoto o ammobiliato, uso piedi-a-terre, comodità moderne, centrale, libero. — Scrivere cassetta 20 R., Unione Pubblicità, Torino. 19027

CERCASI signorina